



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

2297 B V O V O, *3. 4. st. p. 100.*
N **Q V A L L E T R A T T A**
D E L L E B A T T A G L I E,
& gran fatti che lui fece cō la sua morte.
N O V A M E N T E R I S T A M P A T O.
G C

COME BUOVO NASCETE DE GUIDONE DVCA

*d'Antona dr Brandonia sua moglie, e come Brandonia fecece
occidere Guidon a tradimento da Dudon di maganza,
e come Sinibaldo fugi con Buouo al castello San Si-
meone, ma prese Buouo per la via perche casto
da cavallo, e Dudone lo prese.*

CANTO

O Giesu Christo che per il peccato
il qual fece Eu prima madre
in su la croce fusti conficato
rendesti gratia al gratiofo padre.
e de spine tu fosti in coronato,
da quella gente dispierate, e ladre.
francasti el mondo qual era perduto
e da Giudei non fusti conosciuto.

Resuscitasti il terzo giorno,
e in ciel salisti con gran dignitade,
impero padre te facio rito po,
perche si pieno di humana pietade
pregando te signor giocòdo, e adorno
che doni al mio ingegno tal bontade
ch'io possa questa hitoria raccontare,
e insieme gli audenti, comen rare.

Anticamente fu vn nobil, barone,
che fu signor d'Antona ornata, e bella
questo fui franco, e pro Duca Guidone
del qual in ogni Hitoria si fanella,
ello mentre era giouine gargioue
non uolse mai menar donna nouella,
poi quãdo fu uenuto in grau ricchezza,
donna volse menar per su. siochezza,

Regnando cō la dōna in grand'amore,
si come piacque a dio grauida fatta,
d'un bel figliuolo degno dogn'honore
al tempo al partorir si nobil schiata.
de tal bellezza, e de si gentil cuore
ch'ebbe nel arme la destra molto ata,
el putto dimōstrau cotal affare,
che ciascheduno faccia marauigliare,

PRIMO.

Lo batrizzo il padre e vn barone,
lo die che Sinibado era chiamato,
raccomandogli il suo figliclo soprano
che Buouo fu da lui prima nominato
quel Sinibaldo si era castellano,
di San Simone, e la fe ne fu andato,
con quel fanciullo senza indugiare,
alla sua donna, il faceva nutrire.

In San Simone nobil castello
teneva il thesoro li buouo Guidone,
e sette miglia, era vicino, a quello
ad Antona che fe Re Almagione,
quasi lo mare intorno si atropelo
il porto a pie glie fatto per ragione,
o quanto a remirarlo glie vago,
vn miglio presso il poggio era un lago.

Giuro signore che mi domandasse
de quel castel ch'ai muri di smalto
posia li non faria ch'io nō raccontasse
che di combatter non tene lassalto,
certo diresti che il ciel tocasse,
tanto, e de vn monte passo inalto,
le ripe, e alte son che li animali,
acender non u: può gia senza lali.

Hor fu qui il fanciullo nutricato,
con molta cura di quel Sinibaldo
e quando a li sette anni fu arriuato
de vno Angioletto pareva il mio baldo
tutto era di Rubini e belta ornato,
in la iniquita tra freddo, e in virtu caldo
ad Antona venia spesso la madre, (do
che non l'amaua per amor del padre.

Brandolina fu la sua madre chiamata . A bocca gli disse lei vol far uendetta
che era figliuola del duca borgone
di nobil schiata certo era uata
in hodie haueua il marito Giudone
vn giorno quando ben si fu satiata
il demonio li di de gran tentatione
piangendo gran dolor , e amara doglia
disse sanar non debbe la mia voglia .

Diceua o padre mio sia maladetto
el giorno el hora che mi maritasti
certo ti pagherò di tal dispetto
perchè d'vn tanto vecchio mi donasti
vsci di zambra , e chiamò vn valero
poi torna dentro e dice questo basti ,
questo per nome si chiama Ricardo
nutrito incorte e figlio d'vn bastardo .

Lui disse che comanda tua persona ,
rispose lei ben che Dio te dia
e con la mano , e la gola gli dona ,
dicendo primo de mia baronia .
ancora io ti farò portar corona
se tu mi uoi seruir in cortesia ,
de seguitar tutto il mio comadameto
affai ti donarò oro & argento .

Onde fu sauo il partito a pigliare
la mia volontade tu farai
faroti sempre al mondo stare ,
e morir ti farò se tu nol fai
in quattro pezzi ti farò squartare ,
e dirò che sforzare voluto m'hai
Ricardo vñendo quel che costei spade
alla duchessa disse che mi comande ,

Io son disposto far im mio volere
e de paura già tutto tremaua ,
& ella disse ta potrai godere ,
in questo mondo ancora gli parlaua ,
io voglio che d'andar ti sia in piacere
a Dudon di maganza ella pregaua
& che a ponte mie parole quadre
fai che il mio Guidon li voise il padre

ch'io manderò guidone ad vna caccia ,
nel bosco su la rena si l'aspetta
ello uendetta del suo padre faccia ,
e poi li dette vna sua litterera ,
doue si conuien il modo ella tracia ,
quando harai Guidon morto , e finito
signor faroti , e arai mio marito ,

Ricardo presto si montò a caualo ,
verso maganza si prese il camino ,
dicendo come farò mai simili fallo ,
sopra del mio signor cotanto fino ,
pur el diauol si lo manda in bato ,
che lo fe leguitar il suo camino
e caualcando con li rei pensieri
gionse in mezo alla città di pontieri .

Al palazzo andò di quel Dudone
la litera gli de nella sua mano
da parte di Brandonia li salutone ,
lesse la lettera lui così pian piano ,
come vendetta può far di Giudone ,
ma non li chede egli disse vilano ,
in contra me tradimento vol fare
io di presente te farò impicare .

Ricardo all'hor si comincia a scusare ,
dicendo si non troui veramente
che così sia e tu mi fa impicare
disarmato Guidon con la sua gente ,
in cotai giorno mandato a caciare
alhor Dudon crede il parlar seguente
Ricardo disse & abbracciolo
e quel che volea far iudiciolo .

Poi presta si parti con l'imbasciata
& ritorno ad Antona prestamente
e tutto alla Duchessa l'ha contata ,
con molto ardore pur secretamente
come Guidon cò la sua gente imboscata
sarà lo giorno che disse presente ,
ella di questo ne fa grande allegrezza
mostrando poi a Guidon molte carezza .

Pero

Però signor vi voglio pregare,
che dalle false donne vi guardati
fece costei Guidon mal capitare
con sue malitie, e con crudel tratti
fesse amalata quando il tempo pare,
sopra il letto con soi membri ornati
fingendo di Guidone ingrauedata,
non fu vero, e non era amalata.

A lei al letto andò il duca Guidone
perche perfetto amor a lei portaua,
e si volea niente adimandone
& ella in quello modo gli parlaua
giuvida son, e gran volonta hone
& ella domando che si dettaua,
disse ella certo di saluaticume,
ranta doglia ho ch'io non vedo lume.

Disse Guidone non ti sconfortare
che di tal voglia ti farò contenta,
El bon Guidone si volea armare
ella disse signor non ti talenta,
che troppo volete dilongare
de non vi armate tal parol auenta
presto andati con cani sparauieri,
desauato con vostri caualieri.

Il bon Guidone si la contentaua
e non s'accorge, de suoi rei pensieri
per tornar presto nissuno s'armaua
sol con la spada li suoi caualieri,
ognun senza sospetto acompagnaua,
nel bosco caualcon per quel sentieri
el traditor Dudone alcoso staua,
con la sua gente il tempo aspettaua.

Guidon va per il bosco caualcando
e non s'accorge deli traditori,
il caual in qua in la vano corendo
volando in alto li falconi effori
di molte saluadisine si va pigliando
con allegrezza itan quelli signori,
fortuna inuidiosa gli tu contra
che di Dudone nel aguarito si sconta.

E fu ariuato dou'era il trattato,
Dudon con furia abassaua la sua lanza,
sopra Guidon ch'era disarmato
e tutto il passo a mezzo della panza
e morto del destrier l'ha gittato,
a suoi baroni fe dar la mala manza,
ciascuno a pezzi quiu tagliua,
poi verso Antona Dudon caualcaua,

Per questo caso piousa, e tonaua,
gionse alla porta cō sua gente armata,
in quel luoco Brandonia l'aspettaua,
intro in Antona con sua brigata
Brandonia il suo Dudō spesso abrazaua,
ancor Dudon l'hebbe salutata
e corse la terra per ciascun camino,
di questo piange ciascun cittadino.

E lei della Città lo fece fire,
Brandonia quel maluagio traditor,
laqual vedea ancor il martire,
de cittadini che piangono con dolore,
poi vene in piazza a fargli consentire,
dicendo cittadini di gran valore,
per dio vi prego che piu non piangete,
da meglio che mai certo haurete.

In questo modo aquieto i cittadini,
peruiua forza non già per amore
poi quel Dudon per total latini
Ipofa la donna sua con gran honore
cosi d'Antona castelli, e confini
sotto maganza vene a lor valore
tornaua a Buono introuene voglia,
fugito s'era senza gran doglia.

El basso Sinibaldo giua cercandor
perche da morte il volea campare,
cercar il palazzo in qua, & in la andò
piangendo non lo potea ritrouare,
e alla porta vi venia spiando
se fusse uscito, e non sa che fare,
niente di lui trouar come morto,
fosse così rimaso senza conforto.

Al gran palazzo poi si tornaua,
 & per la stalla si misse a cercare,
 piangēdo forte ahime sempre gridaua
 Buouo quando vdi al ballo chiamare,
 alquanto pure si rasfiguraua,
 vscendo fuora comincio parlare.
 che hatu Buouo che con gran martire
 si fortōmente ti sento languire.

El bailo l'abbraccio forte piangendo
 e disse figliol mio la tua madre,...
 lasciata tutta molto in odio hauendo.
 morire ha fatto il tuo nobil padre
 per questo visto m'hai così languendo
 gia sono in la citta la gente ladre
 signor Dudon e fatto a tal latino,
 e forsi cerca ancor farti topino.

Partisse poi allhor celatamente
 e ben sessanta fedel radunaua,
 baron amici de Bouo possente
 e quel Ricardo ancor con lor s'armaua
 quel che porto lambasciata dolente;
 armati tutti ognun caualcaua,
 & misse Buouo sopra vn roncino,
 così van lagrimandō pel camino.

Hauēa Sinibaldo vn suo figliolo
 molto gagliardo Terigi chiamato
 che capitan fu di questo stuolo
 e prestamente il fu inuiato,
 inuerso san Simone con molto duolo
 e quel Ricardo indrieto si e tornato
 dentro Dantona in piazza se n'andone
 con molta gente qui trono dudone.

Con molta riuerenza il salutaua,
 menolo da parte raconroli il fatto
 de Sinibaldo che Buouo menaua,
 a san Simone giua molto irato
 sono sessanta in tutto gli contaui,
 e tutti pensan d'hauereti disfarro
 se pigli Buouo e il cestel san Simone,
 vicente al tutto sel nobil Dudone.

Stati con dio poi volto il cauallo
 fuor de la porta se ne va correndo
 sopra gionse gli altri senza fallo,
 vna imbasciata a' hor vien dicendo,
 & vna scusa prese senza fallo,
 poi disse perche gitti correndo
 non bisogna si forte caualcare
 credo che bisogna dubitare.

Così al anrar li fa di caualcare
 e quello Dudon con mille in brigata,
 fuor della porta gli hebbe seguitare,
 e Sinibaldo che drieto si guata
 si hebbe veduti e comincio a gridare,
 e quella gente a li altri hebe mostrata
 Per Dio scampiamo e forte caualcare
 quando si puo e niente restare.

Disse Ricardo voi caualcarete,
 & in questa gente voi vedere,
 l'asciame fare non dubiterete
 indrieto core con falsi pensiero
 con l'hasta bassa ha di tradir fece
 quando fu preito li fece sapere
 correte forte che Buouo non scampi,
 e poi ritorna e par che meni vampi.

Tornato indrieto Terigi veda,
 Edisse al padre per certo Ricardo
 si ci ha traditi e hai la mente ria
 ma di tal cosa lo faro codardo
 hor caualcate al padre dicea,
 la lanza abasso il giouane gagliardo,
 sopra Ricardo va la forte lanza,
 lo scudo passa larme, e poi la panza.

E morto da cauallo lo trabocaua,
 poi verso il padre e li altri fu tornato.
 e fortamente ognuno caualcaua,
 Ricardo de leror si lo pagato,
 ma Buouo in terra quel poto scaualca
 intra cauali in terra ne fu andato,
 nessun s'acorge che forte correa,
 ma Buouo solo, interra remanea.

Dudon

Dudon che'l vide in terra ne fu lieto
e forte tocca lo possente destrieri
così senza contrasto b' altro dunetto,
prese il buon Bouo ch'era sul sentieri,
in sul arcion sel pose quieto,
e poi si volge a suoi cauallieri
torna in Ancona e lieto si ne uide
di quello sinibaldo non si vide.

E' con gran pianto vn grido lui gitaua,
fermossi e disse tristo suenturato
e tutte l'altre gente che il miraua
ciascun rimase insieme adolorato,
poi verso Ancona correndo andaua,
per acquistar quel gargon pregiato,
o morto viuo per suo guidardone
così gridando va dritto a dudone.

Dudon che uide il paese consumato
mando in maganza fece radunare,
trentamillia cauallier ben armato.
ad antona li fece ritornare
con vn suo fratello ch'era chiamato
don Alberigo fa battagliaire,
pregando dio con pace, e con diuitia,
metta tra noi perfetta giustitia.

Cōe dudone si infonia che Bouo l'ha
uea morto cō un cortello, & come per
questo mando a Brandonia, che doues-
se far morire, come Bouo scampò, & ca-
pitò al mare, oue da certi mercatanti
leuato & menato in Herminia e come
fu venduto al Re d'Herminia.

Canto Secondo.

Tre giorni steno alla citta d'intorno
ardende quel paese consumando
che poco vi rimase in quel contorno
a San Simone poi si vie tornando
di vituaglia Sinibaldo adorno,
e se fornir gran guerra aspetando
per ben dieci anni quel nobil castello
con l'arme de guidò su il penoncello.

In su la terza un marte da mattina
arriuo quella gente a San Simone.
& accamposi per piano e per colina,
tenendo le trabache e padiglione
signor secondo chel libro latina
prima che s'accampasse alcun barone,
Sinibaldo uscìo fuori del castello
con l'arme di guidone s'vn penello

Saliro in campo ristreti e schierati!
Sinibaldo sua lanza abassaua
 contra vn baron fra gli altri nominati,
 l'arme passoli e morto il trabocaua,
 dicendo alhora con parlar ornati,
 vendetta di Guidon cosi parlaua
 e non si dilungo quasi dalle porti
 che n'hauea gia piu de ducento morti

Don Albergio vene a quel cridare
 e dimandoli c'hai tu car fratello
Dudone alhora si gli hebbe a parlare
 che Buouo m'ha ferito d'vn coltello,
 insonio si me fa la vita trare
 pero dar voglio prima morte ad ello
 che'l sonio non venisse liberrate
 che'l sonio non venisse a veritate.

Con tanta forza, e con tanto valore
 che leuon le trabache e padiglione
 tutto el campo si misse il rumore,
 e gran paura si misse dudone,
 hor chi vedesse de Terigi il furore
 gridando per vendetta di Guidone,
 e giuro Dio che giusta mia possanza
 io daro morte a casa di maganza.

Vane Alberico ad Antona presente,
 del insonio racconta tutto il fatto
 di che mi mandi Buouo imantinente
 che dalla vita voglio hauer disfatto,
 inanzi che mi dia la morte dolente
 vane Alberico presto erato
 l'insonio per timor mi fa tremare
 disse Albergio lascia a me pur iare,

Combatendo a gran voce lui cridaua,
 o traditor **Dudone** di maganza
 tristo colui che in esso si contraua,
 morte gli daua per la sua possanza
Sinibaldo e gli altri el seguitaua
 dando a gli maganzesi iniqua, e mariza
 dicendo cauerò gente de la mia terra,
 e sempre io farò con lor la guerra.

Partisse lui con molti in compagnia,
 ad Antona al palazzo dismontaua
 trouo **Brandolina** il fatto li dicia,
 come **Dudone** per Buouo mandaua,
 pero che li vol dar la morte ria,
 perche insonio **Dudon** ammazzaua,
 onde **Dudone** si dispose al tutto,
 dar morte a Buouo e vederlo destrutto.

E quando parue a lor de ritornare,
 sono condotti dentro del castello
 e queste guere si hebbero a durare,
 vn grandissimo tempo e questo e quello
 la notte se n'ando poscia a posare.
 in vn bon letto dorme dudon fello,
 cosi dormendo li vene in visione
 & era meza notte alla stagione.

Disse Brandonia Alberigio soprano
 io son contenta de Buouo amazzare
 per nostro hōore coperto far debiano,
 vane alberigo, & debi ritornare
 di a dudone c'habi per certano,
 che non lo sentira mai nomare
 che morte li daro doue sia
 non si sapra che giro in fede mia.

Buouo d'Antona figliol di Guidone,
 così vn cortelo a **Dudon** hebe dato,
 e con gran forza fece sua ragione,
 e paruegli, esser morto e trapassato,
 cosi dormendo cridaua dudone
 ad altre voce poi si fu svegliato
 forte crido che chi presso li stava
 tanto di l'ongio, non si svegliava.

Don Alberico al campo ritornaua,
 & a **Dudon** contraua il trattato,
 b **andonia** Buouo con seco menaua
 in vna zambra si l'hebbe tirato,
 lei come madre gia non l'amaua,
 brandonia Bouo dentro hebe serrato
 Buouo piangendo disse o madre mia,
 ahime tu m'hai serrato in pregionia.

La

La madre il lascia dir maluagia e rea
nel core cruda, e dispietata
crudele piu che mai fosse medea
laqual di crudeltà fu sì nomata
brandonia nissun ben si conoscea
in la in qua molto era fond ta
così tre giorni lascia il figliol stare
e non li da ne bere ne mangiare.

Buouo con doglie forte lacrimaua,
par chel palazzo voglia subifare,
la madre vedendo che si forte vrlaua,
fece vn capone e vn pane atoficare
la cameriera presto chiamaua
e disse fà che tosto ahi ha portare
cò quello pane ancora questo capone
e di che mangia mio figlio bouone.

E di chel mi perdoni sì serai
e non macorsi de luscio serato
digli ancora che sì cresce mai
della città lo meterò nel stato
la camatiera con dolor assai
hebe Buouo tal presente porato,
dicendo eco ti porto vn pane
andando dentro àcor entroui vn cane.

Ancora ti porto arosto vn capone
perche mangi til manda tua madre,
Buouo non fa la sua opinione
ne pensa che lui sia cose ladre,
e per manzar il pan tosto spezone,
la cameriera amica del suo padre
con gran pietra tal parole acorto
si tu ne mangi Buouo tu sei morto.

Che la tua false madre ha venenato
sol questa roba per farti morire
odendo Buouo il pan hebe spezato
delo a quel cane che lui vide venire,
poi che il pan il can, hebe mangiato
a poco a poco si vide morire,
alhora Buouo con parlar legiadre
dissè o che non mama la mia madre

Poi disse gran merce dona pregiata
perche m hai hor da morte acampato,
Dio me Dia gratia che sia meritata
e disse a Dio poi si ne fu andato,
trouo la porta ch'era differato,
scese le scale, in piazza fu ariuato
fuor della porta n'ando quel gargione
per vna strada verso San Simone,

Quando Buouo vsci di pregionia,
gia per la fame era sfigurato
che nessun della terra il conoscia,
e per le strade forte a caminato
e verso san Simon il se n'andia
e quando a meza via fu ar uato
tosto due vie come mal esperto
smari la via intro in vn dietto.

In su vn sasso si misse a sedere,
come vn caual de leiba si mangiaua,
e delle corrent' aque, prese a bere,
leuosi poi, e forte caminaua
guarda di auanti quanto po vedere
la notte meglio che po riposaua
el sole, e poi scalda ogni colina
elo, ariuò vicin ala marina.

E quando Buouo si vide ariuato,
ala marina non la doue andare
e possesi a sedere lui da vn lato
e va guardando, e non la che fare
così piangendo si fu adomentato,
che di dolore si credia crepare
così dormendo lui molto soaue
in quella parte si giunse vna naue.

Bouo dormite fino a mezo giorno
e così Bouo si fu risuegliato,
e poi remizar d intorno intorno,
dalli occhi li capelli ha leuato
e vide quella naue in quel contorno,
Buouo alhora in pie si u leuato
e su ueduto va quelli nauiganti,
vno il mostro a certi mercadanti.

Dicendo l'uno l'altro mio parere,
vna persona e quella veramente,
diceua alcun andiamo a vedere
che in tal diletto non habita gente,
in yna barcha con un bon volere
vogano uerso le piaghe presente,
e arriuando a la riu del mare,
Buouo l'hebbi tutti a salutare.

Disseno i marinari quel gargione
in questa parte che fa u soletto
Buouo alhora senza troppo ragione,
intro in mare dentro lo barcheto
a la gran naue con gli altri ariuone,
mito in alto ciascul hebbe detto
hor chi settu Buouo hebbe a parlare,
per Dio vi prego datine mangiare.

Affai li fu recato pane, vino,
Buouo si mangia perche era affamato
ciascul dimanda a lui meschino
di che paese, o di qual lato,
ogniun lo guarda e mira a capochino,
marauigliandosi di quel cha mągiato
quądo Bouo hebelo suo corpo pieno,
non credo gia venir di fame meno

Quando si hebbe lo gargion mągiato
a mercadanti comincio parlare
poi che m'hai tanto domandato,
de ch' son figlio ve lo vo contare
di uuo monaro io son certo nato
mia madre non fece si non lauare
i pani ad altri e tal parole sonō
faceua moria pi fame mia persona

A rider cominciorno i marcadanti
poi prese a nauigare di presente,
la vela al uento f'guitando auanti
van come desian le lor mente,
in molti giorni per coral sembiante
Buouo era ritornato rilucente
tanto era vago lui nel so bel uiso
che un Angelo pareo del paradiso.

Ogni persona facea inamorare,
per marauiglia ognun ponea mente
vn mercadante si li mosse parlare
hor fa tu mi serui solamente
e tutti quanti li altri lascia ande
odendo dir del conueniente
gli altri ciascul giuraua per Dio
dicendo lascia star che le pur mio

E vn fu che prese vn coltello
dicendo il prime fu che lo mostrai
anci fu io disse vn altro a quello,
trasse vna spada per donar li guai,
vedendo questo buouo damigello
si prese vn remo di gran peso affai
e comincia tra lor trauagliare,
e di brutte percosse gli hebbe dare.

Buouo solo a hora venia dicendo
voglio esser signor de tutti quanti,
colı va tra lor dispartendo,
con gran menace alhor i mercadanti,
con torto viso l'vn l'altro vedendo,
stauano e basteuano tutti i santi,
quando ciascuno pacificato
Buouo il remo in naue hebbe posato.

Cosı di giorno in giorno nauigando
con la bonazza con lo dritto vento,
come dio vole in Herminia arriuando,
in vn bel porto ognun va contento
vna nobil cittade appresso itando
laqual signorregiaua a suo talento,
vn Re Herminio facea chiamare
& era hoino di possente affare.

Quando la naue nel portto giongea
affai della citta venne a vedere,
ue ne il Re con sua canalaria,
pose mente alla naue al suo volere
e poi passa larte con sua compagnia
e vid' Buouo che staua a vedere
fermosi sua persona a veder quelli
e con sua man tocca li capelli.

Gentil e belo e fresco piu ch'un glio,
 ce li altri dimostraua, el suo valore,
 alla sua fronte col polito ciglio
 maschi e femine, ferina damore
 il suo bel naso elo bochin vermilio,
 a chi mira passaua il core,
 racontar non potria le sue belezze,
 che erano in lui con le piaceuolezze.

Il Re d'Herminia ne fu innamorato,
 e di chiera figliol si lo adimandaua,
 di lor ciascun a lui hebe parlato,
 cosi fara figliol ognun cridaua
 di che melio t'hauera comprato,
 il Re di Herminia questo desiaua
 Hermionio disse alhor alli mercadanti
 menateme lo a me qui dauante.

In suso in giulo Buouo feno andare
 come fano i cauai sul camino,
 e piano e forte il fece trottare,
 trotando da douero e meschino,
 pero signore doue vorei pensare,
 qual sia di fortuna il gran dominio
 per che sola la rompe ogni lege
 o a questo mondo questo mondo rege

Alhora disse il Re che ne volete,
 cento bisanti disse vn mercadante
 Solo Re disse men non hauerete,
 e di oro il pagaua turti quanti
 il Re feto meno con voglie liete
 Buouo che sempre gli andaua dauante
 e la prese delo suo crudo stuolo,
 li dimandaro de chi era figliolo.

Et elo disse di che tien vn molino,
 mia madre sempre li pani lauaua
 alhora il Re giro per San Martino
 ch'un filiol d'un molinar caro costa
 comando che il gouernase vn ronзино
 alla stala con gli altri mandaua,
 e dapoi comando che bastonate,
 date le sian quando lara meritate,

A gouernar gli date vn ronзино,
 legiadro e belo fra li altri pregiato
 & elo il gouernaua senza fallo,
 ben imparo benche non fusse vñato,
 vn giorno dapo l'altro in quello stallo
 di molte volte l'hebe caualcato,
 done e dongele cheran al balcone
 diceua t'hauese o bel gargione.

Hauca vna figlia lo Re d'Herminia,
 che Drusina era da lui chiamata,
 piu bela ch'altra nel mondo sia
 o quanto di bella era adornata,
 in lei regnaua ogni legiadria
 per tutto il mondo l'era nominato,
 che di belezza portaua corona
 danar non si potea la sua persona.

Piu bela era che elena Troiana
 che di belta porto tanto valore
 piu che Lugrecia persona soprana,
 Cornelia pasa con suo bel colore,
 diuina per costei e non humana
 vn giglio pare fra gli altri fiori.
 io non potria sue belezze seguire,
 lingua non e che lo potese dire.

Vn di de festa Buouo si era a cauallo
 diro disnar che il Re caualcaua,
 ela il vide e gia non fece fallo
 che ben la sua ventura indiuinaua
 che ha prouato amor ben certo fallo,
 gli occhi con suo occhi riscontraua,
 come lo vide ne fu namorato
 ne di vederla mai non fu satiata.

E disse ohime tu mi hai ferito amore
 ohime che sento al cor gia pena dura
 la tua faeta mi trappassa il core
 e di scoprìr mi sento gran paura,
 pero che temo del mio honore
 ma tu sai fare ogni donna sicura,
 e radolcìre ogni in dura tamen re
 fa pur, che m'ami lui perferamente.

Et così ritorno dentro al balcone,
 celatamente sen ando sul letto,
 dicendo ancor che nobile gargione,
 in questo caso m'ha così costretto
 pensando va con deuotione,
 io posso hauer con lei così soletto
 hoime parlar li potese vn poco,
 mi farebbe alquanto questo foco.

Così fra se medesima lamentando,
 d'amor sia li trouo come vn serpente
 così soletta in quel fuoco stando,
 gridaua e mormoraua fieramente
 sentia gran pena vane lagrimando
 così con molta furia prestamente
 leuosi e ritrouosi allo balcone,
 tra gli altri vide quel nobil garzone.

In vna giuppa tutta giouinetta,
 con li capelli che parcan doro
 quando lo vede quella giouinetta,
 fuspìo forte e disse o che lauoro
 reco io fosse ohime con ti soletta,
 ohime che di dolcezza quasi moro
 così allo palazzo ciascun monta,
 & ella dentro torno con gran onta.

Era se diceua amor non hai freno
 così me guatti per vn viso chiaro
 o dispieta amor pien di veleno,
 incontra te non vedo più riparo,
 tu sei per certo di gran forza pieno
 e lei come ti piace dolce e amaro
 certamente tu sei peggio che felc
 ahime per me tu sei troppo crudele.

Giua piangendo, e sempre lagrimando
 dice d'amor c'habia ancor lui fenito
 eia per dio che'l veda al mio comando
 e che l'aceti il prezioso mutto
 che lo mio padre ne farò dimando,
 e quel gargione nobile si fiorito,
 f'ame lo nega certo farò morta
 d'auerlo l'anima mia sol si conforta.

Passo quel giorno e poi vedendo
 Drusiana se n'ando allo suo padre
 santa corona al hor vene dicendo
 sel ve in piacer con voglie leggiadre
 e non negati quel che distendo
 de molte done che piace a mia madre,
 facio vn comito e de seruitore
 mi manda padre che ci facia honore.

E lo padre rispose, o figlia mia
 pigliane quanto tu ne voi pigliare
 fa cio che voi che benedetta sia,
 Drusiana Buouo hebbe a chiamare,
 piglia otto in tua compagnia,
 domane presto innanzi desinare,
 verai da noi e Buouo si inchinaua,
 come a Regina lui s'ingenocchiua.

Partisse Drusiana che ritornaua
 alla camera va doue era vsata
 e poi le done presto conuitaua,
 per l'altro di come si fu pensata
 così quel giorno signor trapassaua,
 vn' hora per cento anni essergli stata
 poi la mattina in quel nobil sito,
 di molte donne veneno al conuito.

Buouo se presto il suo comandamento
 con otto seruitor a lei fu andato
 quando ella il vide il suo cor fu cōtento
 e pianamente figli accostò al lato
 disse alo mio taglieri seruir non sento
 fa cio che da me te comandato
 hormai signor la mia lingua e stanca
 e del cantar la forza mi manca.

Come lo Re d'Hermينيا fece fare vna
 giostra per amor di Drusiana sua figlia
 come Buouo combattete, con lo Re
 Macabruno e due volte lo gito per ter
 ra e come lo Soldan di boldrace venia
 campo con Herminio cō vn suo figlio,
 che voleua Drusiana Per moglie, & co
 me e il Re fu preso con Macabruno.

Ma ella vn coltelo hebbe gitato,
 fero la menfa lo lascio calcare
 e Buouo preſto lui ſi fu chinato,
 per voler il coltel repigliare,
 e Drufiana li chino in quel lato
 Buouo a braza & l'ebe abbracciare,
 coſi ſi fu il vigor riuenuto,
 e di ſe Buouo hai il coltello hauto.

Buouo era roſſo, & tutto ſuerognato
 in ſu la menſa ſi poſe il coltello
 il dolor alquanto ſi fu riſanato
 e Drufiana dalo viſo bello
 non ſi pentiuu d'hauerlo mirato
 tanto li piace il nobil damigello
 amor per certo ſon tue ſoize grande
 fai ſaporite tutte le viuande.

Signori io vi laſciai nelaltro canto
 ſi come Buouo diſſe Drufiana,
 ch'al ſuo tagliere ſeruiffe coſi in tanto
 poi fece pare chiar l'alma ſoprana
 quando gli iſtrumenti in ogni canto
 quãdo fu il tempo cò la mète humana
 a diſnar ognun ſi fu andato
 ſeruiti foron come fu ordinato,

Buouo con Drufiana ſta a vn talieri,
 ma molto poco lei pero mangiaua,
 preſa damor ſtaua con penſieri,
 ſecondo ſempre Buouo la miraua,
 lei li guardaua con li occhi dolce fieri
 onde Buouo alhor ſi vergognaua
 e tanto la guardaua fieramente
 che di queſto ſi accorſe molta gente.

Drufiana laſciaua il mangiare,
 tutta infiamata de amoroso fuoco
 palida e reſſa ſata duentare
 damor ſentendo il dilettoſo gioco,
 in tutto ſi credeua aſpaſmare,
 forte ſi toſſe non ritroua loco,
 ſi durato li foſſe il dolor forte,
 per amor certo riceueua morte.

Mangiato ch'ebbe lor tutti ſi leuaua,
 e fu ſparechiato come era douere
 Buouo di lei combiato pigliaua
 & ela gli dono di buon volere,
 & eſſa alhora toſto ſi n'andaua,
 di cio cha fatto piglia gran piacere,
 e Drufiana con doglia infinita
 rimafe quando Buouo ſe partita.

Coſi quel giorno tutto trapaffone
 poi la matina e laltro di ſeguente
 lo Re vna gran gioſtra ordinone
 perche venuto era di preſente,
 e molti altri ſignor vi arinone
 al giorno deputato ognun preſente,
 de Drufiana lera innamorato
 Re Macabrun per nome era chiamato.

Quando ciaſcun lui hebbe mangiato
 Buouo con gli altri ando del'erba fare
 fuora dela porta a vn verde prato
 vna bela ghirlanda hebbe a ordinare
 poſe in teſta a Buouo molto ornato,
 poi lo cauallò hebbe a caricare
 coſi doi faſi derba caricaua
 poi ſopia lerba nel mezo montaua.

E dentro ritorno nella cittade
e quando presso alla piazza arriuoe
vidde la gente correr per le strade,
in su quel ponto vn rumor si leuoe,
pero chin piazza con tranquillitate,
all'a giostra grande alhor incomincioe
ognun in praza si fu radunato,
e Drusiana si hauea ordinato.

Sotto la loggia vn nobil padiglione,
e lui stava sotto a riposare
de lui vidde la piazza in ogni canto
quando volea la giostra disfare,
ella feceua, vn gentil barone,
e a sua posta vn corno poi sonare,
cosi come quel corno poi sonaua
la giostra ello bagordo poi restaua.

Cosi giostrar era incominciato,
e scaualcata gia di molta gente
Re Macabrun che molto pregiato
gli altri scaualcaua tanto era presente
miuno troua che li habbia durato
sol per amor del viso relucente
con qualunque troua iscaualcaua
e presto Buouo a la piazza arriuaua.

E vidde quella giostra a bagordare,
fermosi e stetteli a vedere,
dicendo io non sauerai cosi fare
e da giostrar gli vene gran volere
guardando vidde vno scudo scribare
a suo signor lo serua vn scudieri
Buouo in vn canto la sua herba misse
poi venne al scudier e cosi disse.

Io prego che tu me habbi prestato,
questo scudo e molto lo pregaua
che non sia a suo te laro dato,
voru giostrar cosi li dimandaua,
al primo colpo sia a te aciato,
e Buouo pro lo te lo cercaua
o scudier disse per hauea solazzo,
tel prestato, ma tu mi par vn pazzo.

Buouo el prese e in brazo fil mettea,
poi vide vn seruo chauea vna lanza
e Buouo presto si gliela chiedeua,
colui si ne fa beffe, e lui cianza
a vn altro si nando che lui vedea
costui dice de darli trista manza.
Buouo si viste contra duna porta,
vide vna stanga fitta tutta torta.

Andou e quella stanga sconfigaui,
dicendo ho: fusti dritta e ritornando,
in piazza e quella giostra remiraua,
vidde Macabrun che va giostrando
el honor della giostra lui portaua
auanti ne scontraua tutti scaualcando
e Buouo che'l vedeua cosi ben prouare,
la stanga in verso lui lebbe basare.

El suo destrier con furia speronoe,
dicendo guarda guarda ben gridando
sopra il scudo vn gran colpo donoe
che del cauallo per forza chinando,
Re Macabrun in terra discaccione
onde ciascun vi vien marauigliando,
fu si grande il colpo e si perfetto
che gli rupe vna costa nel suo petto.

Tutta la gente si fece de intorno
eli aiutorno de terra leuare,
quando cadde il Re in quel contorno,
parse che il mondo sese subissare
lui cido che se in quel giorno
che vn ragazzo lo auuto atterare,
Re Macabrun leuo senza fallo
e con fatica rimonto a cauallo.

Re Macabrun comando alla sua gente
che desse morte presto a quel gargione
poi che vn ragazzo muer e dolente,
vituperato m'ha su lo sabione
 giamai non credo Christo omnipotete
ne montato mai piu su lo arcione,
se io non o morte ito maledetto,
adesso a Buouo com hebbe detto.

Donobbe Drusiana e rimiraua.
 che il Re volea la morte a buouo dare
 n se medesima tutta adoloraua
 non le piace gia simil affare
 Buouo a Macabrun vn colpo daua
 che lo cauallo e lui fece calscare
 iruperoso tutto a grande scorno,
 Drusiana fe sonar il corno.

Allhora restò ciascun di giostrare
 Buouo allo scudier fu tornato
 degli lo scudo che si fe prestare
 piu, e piu volte l'hauea ringratiato
 poi alia stalla lui hebbe a tornare
 doue la volse e posela in que lato
 e poi ritorno la herba caricaua
 verso al palazzo alla stalla ne andaua.

Così ciascun torno al suo logiamento,
 e Drusiana al palazzo tornoe
 ciascan se de l'anne il vestimento
 huomini, e donne di buouo parloe
 e Drusiana ch' a lo animo contento,
 grande allegrezza di Buouo portoe,
 così Buouo n la stala si ripola,
 piu colorito che fresca rosa.

Quando ciascun a riposar fu andato,
 e Drusiana soletta rimanea,
 e giuso per le scale ha dismontato
 venne done el buon buouo si dormia,
 tutta di amor li era dormentato
 tutta di amor lei si disfacia
 bouo chiamo vaghaggiado il so volto,
 dicendo va che li tuo caual e sciolto.

Buouo suegliossie vidde la dongella,
 e inanzi a lei poi si ingenocchiaua
 & elli a questo modo fauella
 odi fiatello, e lui s' appellauiua
 amor per te lo cor gia mi marreila
 e er la man anc or lo pigliaua,
 dicendo io che hoggi per mio amore,
 alla giostra mostratti el tuo valore.

Buouo da lei si voleua partire
 ma la dongella lo tien per la mano
 de chi sei figliol debimi dire
 a lei rispose quel giouene soprano
 de vn monaro che era pouero sire,
 che per altri si masenaua al grano
 & ella disse per la gola menti,
 non lo dimostra i toi fatti possenti.

Anzi mi mostri di gentil natione
 fiatel di quel che son in paradiso
 poi lo volse basciar e poi scampone
 e con le man si fu da lei diuiso
 & ella disse nobil gargione,
 perche in tal modo mai lo cor cōquiso
 da che non voi che ti abbrazzi stretta,
 per Dio mi dona questa ghirlandetta

Buouo lo prese gittola per terra
 & ella disse io credo veramente
 quel che mi hai detto e così li diserra
 figliol sei dun monaio ohime dolente
 e pur al mondo mi dai tanta guera
 non guardi chio son bella e lucente
 perche fai cosa a me tanto molesta
 hor la raccoglie metimela in testa.

Se non farroti amor certo stentare
 Buouo udendo alh or così dire
 tosto la colse senza induggiare
 in testa gliela pose il franco sire
 & ela itretto il corse ad abraciare
 dicendo amor perche mi fai morire
 il tuo uiso de signor getta faule
 e poi lo basio dele uolte mile.

Diceua amor crudel spietato e fello
 che mai condotta a si fatto porto,
 tu nu hai ferita amor col tuo coltelo
 e da me fugi oime che tu a gran torto
 che mi possa aiutar sol tu sei quello,
 tu sei la mia speranza e conforto
 si dormo o mangio tu mi tien amore,
 e se amore son con teo a tutte lore.

Non,

Non si po Drusiana faciare
di basiar Buouo di membri adornati
lasciamo Buouo e Drusiana stare
& al Soldato faremo ritornati
che co' suo stuol al porto hebbe ariuua-
intorno alla città vera acani pati (re
con padiglioni il Soldan di boldrace,
che vn figlio hauea molto verace.

Che Lucafero per nome chiamato
era gigante questo homo soprano
e sopra li altri li piu nominato,
l'vn occhi da l'altro hauea lontano
vn palmo e piu tanto era smisurato,
teneua in paura tutto lo piano
caualca costui vna grande alphana,
& innamorato era de Drusiana.

Lui armato alla porta si ariuua,
laquale e ben serata e ben guardata,
lo Re d Herminia a respoder n'andaua
e Lucafero per nome chiamato
Drusiana per moglie dimandaua
Herminio disse prima sia amizzato
c'habia mia figlia che fo ben discerno,
tu mi pare il diauolo da l'inferno.

Disse'l Gigante io ti faro dolente
e certo io ti conuengo differtare
Herminio si parti da lui presente
poi fece tutta la sua gente armare
di vntimilia ognun franco e possente,
Re Macabrun con lui volse andare
di fora vsci ognun stretto e scherato
doue era Lucafero sopra il prato.

Hauea seco il possente pagano,
ben trentamila franchi caualieri,
come vide la gente sopra il piano
inuerso ando con subì guerrieri,
e con la lanza feriuu vn christiano
che morto l'habate sopra i sentieri
secondo e terzo lo abbate speronaua
e la sua gente si lo seguaitaua,

Da l'altra poi lo Re de Herminia
feri vn pagan che morto l' trabucaua,
e Macabrun con lui in compagnia
quanti ne scontrò si gli scaualcaua
ben lo seguita l'alta baronia
così l'aspra bataglia incominciua,
chi lo rumore, e quella gente vdisse
direbbe certo che'l mondo, finisse.

Andaua Lucafero combattendo
per la sua forza i Christian disfando,
scudi vsbergi & arme disperdendo,
il Re d Herminia vane scontrando
prese vna lanza inuerso lui ferendo
con molta furia l'alphana brocando
così gran colpo ad Herminio differra
che Re herminio cade in piana terra.

E Lucafero il se presto pigliare,
ligato lo mando al padiglione
poi così Lucafero nel voltare
Re Macabrun combattendo scontrò
e Lucafero il conobe al segnale
de la corona e la Janza abassone
e degli vn colpo forte oltra misura,
che Macabrun cadette alla pianura,

Da la sua gente fu preso e ligato
e lui comando che guardato sia
al padiglion al padre fu chiamato,
poi combattea con grande vigoria
tristo colui che l'hauea scontrato,
che morto l'habatea sopra le via
onde nissun li potea contrastare
faceua indietro li christian tornare.

Lucafero che grande e possente
da ogni parte si li seguaitaua,
el si metea per prendere la gente,
e Lucafero alhora si gridaua,
per certo vi faro tutti dolente
li Christianisquasi il campo lassaua
hor torniamo un poco a Drusiana,
ch'era con Buouo e tal parole spiana,
Drusiana

Diceua Buono sento vn gran rumore
e sempre lo tenea stretto abraçiao
e Buouo disse o Dania per to honore
deh lasciarmi saper chi ha eridato
Drusiana rispose dal buon quore
da cui luscio tosto fu tornato
e Buouo andò quel luscio a ferare.
e senti molti piangere e gridare.

Adimando vn garzon che li passaua
questo ruimore dune che vol dire
hor non sai tu quel garzon parlaua
che Hermino e preso o potente sire,
e Macabrun che l'accompagnaua,
da Lucafero che ci a morire
odendo Buouo dentro ritornaua
a Drusiana il fatto li contaui.

Poi disse Buono sapi veramente
chil mio signor vo andar a trouare
io non ho arme ne spada tagliente
con vn bastone io vi uoglio andare
e Drusiana disse prestamente
troppo garzon si per amore portare
benche mi duol del padre finito
darami pace e farai mio marito.

Buouo rispose voglio pur andare
disse ella poi che ti uoi partire
da capo al pie tutto ti voio armare
ma de chi sei figliuolo mi debi dire
e Buouo disse io ti vo pur contare
del buon Guidon d'Antona nobil site
io fui figliuol ma la dolente madre
mi fa rapino e se morir il padre

Odendo Drusiana così dire
prima lo baccia e poi si dispartia
le arme li arecò d'vn nobil sire
rarel a lei che mori in pagania
& armo Buouo ch'era pien d'ardire
poi di s'edamigiel di vigoria
io ti uo fare caualier gradito
gh'alla tornata serai mio marito.

Disse gli in cotal modo debi fare
sempre abassar il torro e villania
e la Christianità debbi inalzare
distruigger & abassar la pagania
e sempre la pietade dei uiare
dapoì la spada ornata li cingia
che sopra l'altre spade più pregiata
con le man poi gli de una gotata.

Basciol in boca e degli l'elmo in testa
in questo vgolin di Heremino parente
che l'stendardo portaua su la testa
fugiua e vede tutto'l conueniente
come l'hauea basciata Bouo in questa
vgolin disse misera dolente
con vn ragazzo stai a solazare
in braccio te lo uisto poi baciare.

Tuo padre e preso disse Drusiana
e tu pigli piacer con vn ragazzo
pagar te ne farò che sei putana
a Buouo quel non parme già solazo
vsci fuore e vn gran pugno li spiana
delli col guanto si che parue vn mazo
rupeli il braccio il confalon cascaua
vgolin fugi presto e a casa andaua.

Buouo ricolse all' hora il confalone,
a Drusiana el de che l' reponca
Drusiana già hauea messo l'arcione
a vn destrier fadato di nomea
e disse uoi che sei di gran natione
lassarassi tocarli rispondea
Buouo montò roncheilo era chiamato
nell'altro canto seguìro il ditato.

Buouo, B Come

Come Buouo veise Lucafero figliuolo E Lucafero disse io son quello del Soldano, e liberò il Re d'Herminia Buouo disse all'hora a quel pagano e Macab. uno Re come volgin cercò e tu sei col malanno due ad ello di voler far morir Buouo per vendicar da mi ti guarda traditor vilano si e come fu mandato Buouo con inga e Lucafero il parlaua bello no dal Soldano & come il fece pigliare tu mi par molto giouan Christiano ello volea far impicar si non fusse sta- vien a mio padre e rinnega Maria to la sua figlia che s'innamorò in esso. e Buouo disse guarda in fede mia.

Canto quarto.

Così lo sfida e riuolta Rondello
disegli guardati da me traditore
che sia cotanto ardito non crede e llo
vede ndo pur che esso e di bon core
prese del capo e vene inueiso quallo,
ciascu n sua lanza abassa con furore
il pagan pasa il scudo che non dura
da morte campò Buouo l'armadura.

O Giesu santo che peccati tolli
sua forza sèpre a lucifer raffrena,
al tuo piacer la tera e'l mar colti
nell'aria fa uenir troni e baleni
parte son i nostri occhi arditi e molti
quando a te piace i nuuoli rasseni
li angeli in ciel in quel luogo santo
dicendo osanna fano il dolce canto.

E Buouo Lucafero starno lassaua
pasoli l'arme insieme ancor il petto
dopo le spalle il traugiua
lui per aiuto chiamo Macometto
e del alfana pur cader si lassaua
in terra morto cade al suo dispetto
dapoi Buouo si caccia trapagani
quanti ne scontra abate sopra i piani.

Signor io ui lasciai nell'altro dire
si come Buouo montaua a cavallo
prese lo scudo quel possente sire
Drusiana si della lanza senza fallo
lei per amor non lo lassà patire
tanto li piace il diletto ballo
pur si partite e molti trouo morti
perochè Lucafero faccia gran torti.

Rompe la lanza poi prese pomella,
ad ogni colpo che'l brando menaua
a chi taglia la testa e chi massella
e chi ferito in terra li abboccaua
taiano mane braza e chi budella
solerto li pagani lo cacciaua
vedendo i christian sue forze degne
tornorno al campo cò le lor insegne.

Qual era morto e qual per morire
e chi combatte e chi forte fugia
e Lucafero già uolea seguire
e per hauerla a terra si mertia
Buouo lo vide da longi venire
andogli contro fino a mezza via,
disse Buouo dimi sel ti piace
saresti Lucafero da boldrace.

E combatterno ualorosamente
iuanzi Buouo tutti gli altri andaua,
li pagan si metteuano al presente
e Buouo con li suoi seguitaua
che ben pareo in arme vn fier serpète
& al Soldan tal parola portaua
vno ch'era ferito nella guanza
c'hauca passato il volto con la lanza.

In

Ingenochioffe auanti al Soldano
e disse sappi che Lucafer e morto
da vn gargione possente christiano
quel par gagliardo da gli altri e scorto
tutti abbate morti sopra'l piano
come hebbe detto cade a capo torto
presente il Soldano che forte langue
e vide sparto in terra molto sangue.

Disse il Soldano nò piaccia a macone
ch'io voglio qu esto crudel aspetare
e ha morto il mio figliol frâco barone
el mio paese, voglio ritornare
e menarome il Re Herminio pregione
e Macabrun e gli farò impicare
a suoi baroni dica questo con tenore
cosi dicendo odirno vn gran romore.

Isampa isampa grida ogni pagano
ecco li christiani con gran tempesta
hora fugite possente Soldano
e gia Buouo giongena in questa pesta,
alhora il Soldano amian amano
in naue si ne ando che non resta
a pena vi monto con suoi baroni
che Bouo gionse dentro i padiglioni.

La naue prese presto l'alto mare
e Buouo staua dentro a' Padiglioni
e tutti cominciò a cercare
Herminio trouo con molti pregioni
e vidde Macabrun legato stare
e Buouo salutò tutti i baroni
e disse allo possente Re Hermino
chi ti ha cosi legato signor mio.

E del cauallò scese prestamente
e con la spada c'hauea nuda in mano,
ragliò le corde di Herminio possente,
e cosi sciolse qui il signor soprano
poi sciolse Macabruno di presente
e tutti gli altri che fu preso amano
ciascun di loro Buouo ringrariua
Buouo a ciascun vn cauallò menaua.

Poi disse Buouo al Re signor mio
vedeti che Pagan si fugon via
veniti piano che seguio io
monto a cauallò & il pagan seguia
era tenuto Buouo per vn Dio
vedendolo si pieno di gagliardia
amaua tutti che Bouo fusse signore
e Buouo dimostraua il suo valore.

Per piani e monti discaccia li Pagani
li quali non poteuano durare
lasciamo'l capo a tutti li pagani
ciascun si cerca meglio di scampare
benche siano morti li christiani
vedendo Lucafero morto stare
e ciascun pagā per sua vita e scampo
forte fugeua abandonando il campo.

Così Bouo rimase vincente
fermossi poi sopra l verde prato
Herminio aspetto il signore possente,
quando con lui si fu riscontato
Herminio l'abracciò feruientemente
e Buouo così a lui hebbe parlato
io mi ricordo che da mercadanti
me comprasti di or cento bisanti.

Onde mi par hauerti meritato
che mi debiate Hermino francare
disse lo Re io hagio liberato
appresso me signor ti voglio fare
però che certo t'ha ben meritato
ma molto tu mi fai marauigliare
che sei figliuolo d'uno molinaio
perche nol mostri giouinetto gaio.

Bragionando introrno nella terra
e Drusiana incontro loro andaua
la notte gia in quella parte sera
molti dopieri all'hora s'apigliaua
ogn'un se parte uia uinta la guerra
Drusiana al suo padre ne parlaua
o padre Buouo nobile gargione
se tu figliolo del Duca Guidone.

Sapate che io l'ho fatto cauallieri
hogli promesso si lui r'a scampato,
torlo per mio marito voluntieri,
ciascun altro vi sia dal cor leuato,
perche mi piace simel bacilieri,
il padre i questo modo hebbe parlato,
io voglio quel che tu voi sia mia
che Buouo in tutto tuo marito sia.

Dnsiana il suo padre abbracciua
il padre fece Buouo mandare
in molti modi si lo accarezzaua,
allo palazzo poi s'ando a possare
ciascun alla sua casa si mandaua,
ancora Buouo andosse a disarmare,
cenando allhora, il Re al suo domino,
col braccio al collo li gionse Vgolino.

La brigata tutta quanta salutaua
mostrando de non esser corociato,
cenato c'hebbe il Re per man pigliaua
in questo modo al Re hebbe parlato
come che molto si marauigliua
della sua voglia di tal parentato
volendo far simil maridazo
darla sua figlia ad vn suo ragazzo.

Questo non dico perch'el n'abbia,
oltraggio che lo braccio mi rompesse
il Re rispose, & hebbe li parlato,
dicendo che l'fuo dir piu non seguisse,
voglio per mio figliol Buouo pregiato
e mi faria ch'incontro a lui venisse
intendi il mio voler Vgolin bello
piu non rispose, e partisse da ello.

Dopo la cena ogn'un andò a dormire,
e cosi Buouo s'andò a riposare
& vgolino lo penso di tradire,
forù quaranta fece radunare
huomini armati pien di molt'ardire
per voler la morte a Buouo date,
alla zambra si n'ando prstaemente
& con ingegni l'apri incoutinente.

Hauca in zambra Buouo vna lumiera,
era nel letto forte adommentato
disopra il capo hauca la spada fiera
allato a lui alla sponda attaccato,
ciascun mostraua ardito la dou'era,
Buouo, e la sua spada che tenia,
ciascun dicena s'io trago a ferire
con quella spada mi fara morire.

Ti:osi in drieto fra lor bisbigliando,
alhora vn vecchio fra costor parlaua,
io ho inteso molte volte quando
che molto al Re d'herminia affomiau
si voi volete far al mio comando,
me fingero hauer la febre praua
e vor direti glie el Re d'herminia
in parte il mandaro che morto sia.

In vna zambra andò nel letto
e tutto'l capo intorno hauca facciato,
cò gente appresso il vecchio maledetto
e con dopieri accesi in ogni lato,
e poi mando per Buouo giouanetto,
ch'a riposar allhora s'era andato
vn suo donzello per Buouo n'andaua,
che da parte d'Hermino il salutaua.

Dicendo per te manda il Re Herminio
perche e nel letto agrauato,
credo che'l morirau al parer mio,
alhora Buouo fu presto leuato,
prese la spada con molto desio,
andò con quel dunzel che la menato,
a quella zambra dou il vecchio stafeua,
in quello loco ogn'un forte piangeua.

Buouo andò appresso quel vecchione,
e ben crede che sia lo Re Herminio
che mi comadi e staua ingenuochione,
quel vecchio piano si gli rispondea
tuo questa scritta tu gentil barone
& al Soldan va tosto in pagnia,
di te mi fido che serai scerero,
la lettera li darai tacito, e cheto.

Prego

Pregori Buouo più non dimorare
dipartiti e ritorna prestamente
e Buouo se parti senza indugiare
in su vn roncino montò subitamente
il suo Rondello non volse andare
perche crede tornar inmantinentes
disarmato fuor della terra uscì
la spada allato e poi si mette in uia.

Se Drusiana lo hauesse saputo
Vgolin harebbe fatto impiccare
e quel maluagio vecchio ilconosciuto
e tutta quella setta disertare
ella domniua col bel volto arguto
ma Buouo forte prese a caualcare
come fidel che seruire credea
e non pensaua alcuna cosa rea.

Di giorno in giorno forte caualcaua
inuerso doue staua lo Soldano
e di Herminio gran dolor portaua
credendo che morisse il Re soprano
in questo giorno in vn prato ariuaua
sopra vn piacente e diletto piano
disabitato e vide sotto vn pino
vn che sedea e pareua pelegriño.

Parea che dormisse in terra staua
il falso pelegriño forte ridea
la sua spada dal lato giù leuaua
allo suo fianco tosto la cingea
così di Drusiana il dono andaua
e lo Roncino anchora gli toglia
lasciando Buouo che forte dormi
con lo Roncino il pelegriño fugia.

Buouo forte dormi tutto quel giorno
la notte poi su l'hora del mattino
suegliosi Buouo e mirosi d'intorno,
che di notte era non vide Roncino
ne la sua spada il caualier adorno
pensosi e disse o falso pelegriño,
maluagio traditore tu m'hai tradito
anco vn anello non si troua in dito.

Qual Drusiana già gl'hauea dato
e biastemaua quel falso palmieri
in tanto il giorno si fu rischiarato
con gran paura seguitaua i sentieri
al suo camino poi fu inuiato
con vn bastone in mano il caualieri,
di giorno in giorno il giouin soprano
gionse in Boldrace doue sta il Soldano.

Dentro la terra il gran palazzo andaua
e quando in sala gionse giouanetto,
vide, ch'ogniun a capo ch'ino staua
Buouo va oltra senza hauer sospetto
vide il Soldano che in sala posaua
piangendo forte chiama Macometo
a Buouo vene allhora gran paura
ma alquanto poi fra si trasfura.

Buouo il Soldano si vien salutando
e poi gli pone quella scritta in mano
il Soldano si la viene distigliando
a parte a parte la legge pian piano,
come colui che la va portando
occise il suo figliol tanto soprano
conobbe Buouo quando l'hebbe letta,
marauigliandosi guardando'l in fretta.

¶ E Disse

Disse come esser puo Dio macone
che costui habbi morto mio figliolo
Buouo il miraua ch era si vecchione
e lo Soldano crida con gran duolo,
pigliate presto il traditor fellone,
questo ecoluiche occise nel grā stuolo
il nostro Lucafero car signore,
eli pagani corseno al furore.

Buouo sta su vedendo quella gente
e de vn pugno ad vno ne la testa,
che morto il fe cader iui presente,
avnaltro de nel petto che non resta
si che di vita gia non si risente
e cosi andauano con gran tempesta
e in aiuro chiamo Dio diuino,
e molto biammaua il pelegrino.

O pelegrin tu sei maladetto
tumi tolesti la mia spada pomella
il Soldan va gridando piglia il valetto
Buouo rompeua a molti la ceruella
ilqual faceua cader al suo dispetto
ma tanto gionse della gente fella
e di pagani si grande legione
che pur Buouo rimase lui pregone.

Disse il Soldan tosto sia impicato
cosi dicendo in la sala appare,
la figlia del Soldano di altro stato
laqual tornaua alhora da cacciare
vedendo Buouo tanto delicato
innamorosi e non li fu riparo
hauea fasciato gli occhi Buouo bello
e poi fu messo sopra vn asinello.

E Margarita si disse al Soldano,
o padre mio perche fare impiccare
e coral era lo suo sermone piano,
perche nol far innanzi iniegare
e ritornar al nostro Dio macone
che se Lucafero hebbe amazzare
egli signal che fu di lui piu forte
se lui inega padre tienlo in corte

Tu hai molti nemici e tu lo sai
se le si forte ti potra aiutare
rispose il padre come per hormai
figlia sarai e valle a seguitare,
che certo temo che tarda sarai
tanto e che l'han haurò a seguitare,
Margarita partisse immantinente
tosto montò su vn'caual corrente

Quanto puote forte speronare
da molta gente la fu seguitata
fuor de la porta la dongella andaua
era alle forche gionta la brigata
a meza scala gia Buouo montaua
fece alhora Margarita la ambasciata
da longi comincio forte a gridare,
al manigoldo piu non seguitare.

Cosi lei gionse che parse smarita
fece a Buouo gliocchi disfare
cosi lo fe tornar di morte a vita
allo palazzo ognun se ritornare
che d'amor era gia tocca e ferita
e per la via l'hebbe a confortare
cosi poi Buouo gionse allo Soldano
da mal ui guardi Dio padre soprano.

Come Buouo fugi dal Soldano, e vñse
tutte le guardie ch'erano allapregonie
& come il Soldan li mandò drio doi soi
nepoti cò molta gente come Buouo ve-
cise tutti doi e cao tò al mare doue tro-
uò vna naue chel còdusse a Monbrado
Città de Machabrun & come trouò che
Machabrun volea sposare Drusiana,

Canto Quinto. Deus

DEus al mio aiutorio sempre atēde
 de aiutarini signor mio festina
 gloria allo padre, & al figliuol s'intēde
 & al Spirito Santo vera dottrina,
 del tuo santo nome si contende,
 per luniuerso da sera da mattina
 chi te ritorna, o Santa maestade.
 tu lo riceui con vera pietade.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare,
 si come Buouo al Soldā fu tornato
 disse il Soldan se tu voi rinegare
 mia figlia vole che tu sia campato,
 lascia Giesù; Macon voglio adorare,
 anch'io ti haro tutto perdonato
 rispose Buouo la morte voglio io,
 innanzi che rineghi il vero Dio,

Il Soldan comandò che amantinente,
 che alla forcha ancor menato fosse,
 Margarita parlò di presentee,
 o padre mio lassa che'l si riposse
 alcuni giorni il padre toltamante
 nel suo arbirrio il giouinetto fosse
 leuamelo dinanzi io son contento,
 ella lo tolse senza restamento.

Molto si corrociaua Margarita,
 disse più non ti uoglio seruire
 e da lui presto poi fu partita,
 pensando che si debbia ripentire,
 gli mandaua ogni dì la sua vita
 benchè ella non ci voglia più uenie
 qui ste serato il nobile gargione,
 vno anno, e tre giorni in la prigione.

Vn giorno domādando quel Soldano,
 in tanto tempo come fa il gargione,
 dice che vol dar morte al Christiano
 o che ritorni al suo Dio Macone
 e mando poscia per lo guardiano
 ch'era cō uinti guardie quel gargione
 disse il Soldano prestamente andate
 e lo Christian legato qui menare

Subitto quelle genti s'accordarō,
 calarū nuoue di lor nella prigione,
 e così noue di lor si calaro,
 quādo il portello aperson del portone,
 tutto quel scuro luoco luminoso
 e Buouo in quel fondo riguardone
 molte ossa de mol altri vide al presēte
 e vedeui una spada ruginente.

Perche non lo pigliate ogaun cridaua
 deh perche fate cotanto rumore
 e Buouo sopra lossa pur andaua,
 mena la spada con molto furore.
 angendo presto poi Buouo gridaua,
 de voi l'auanzo che haui buon cuore
 se non venite nol possiamo pigliare,
 per dio Macon venittici aiutare.

Egli altri subito si furon calati,
 doi ne rimaseno per gli altri tirare
 quando al fondo furno arriuati,
 comicio forte i compagni a chiamare
 poco gli gioua che son trapassati
 alhora Buouo comincio parlare
 eccomi qui se pigliar me volete,
 tutti per le mie man voi morirete.

Et poi con quella spada ruginente,
 desando pur d'uscir di tal trauaglio
 fra lor si getta come fier serpente,
 menando hor di punta hor di taglio,
 allo ferrire era molto feruente
 qual destrier che tra nel bersaglio,
 quei dua de sopra sentendo el rumore
 dicono che non pigliate il traditore.

Buouo parla in modo saracino
 fugedo hor qua hor la per la pregone
 tutti morti gli hauea il paladino,
 benche si fosse il giouane gargonio
 disdorto ne mori a tal latio
 tutti faccan nel fondo torrione,
 poi disse forte aui l'habian pigliato
 hor aspettate fin che sia ligato.

Buouo spogliossi li pani e hauea,
 e prese li pani d'vno ch'era morto,
 poi fu la fune lui presto salua,
 la spada sotto come sauiore accorto
 gridando forte ali dna diciua
 straci su hormai con conforto
 ognun di quei dua forte tiraua
 gia non sapendo ch' in la torre staua

Quando Buouo fu quasi al portello
 vn salto prese, e forte fu saltato.
 e vn de quei dua voltandosi ello,
 di punta con la spada gli hebbe dato,
 e infin al dito passo il pagan fello
 e morto sul portello, e trabocaro
 l'altro vedendo il compagno diserto
 fugite via e lascio l'uscio aperto.

Buouo uscì fuor di quel gran torrione,
 e dalla tor alla porta n' andaua,
 di fuora uscì e niente non restone,
 sopra la ripa del mare capirua
 quello che campo la nouella pertone
 allo Soldano che solerto staua,
 come quello ch'era in pregonia,
 ha morto la sua gente ello andò via.

Et è gia fuor della sua signoria
 quanto può ne va fuor delle mura,
 il Soldan grida con sua voglia ria
 forte piangendo la sua gran sciagura,
 doi soi nopori alhor chiamar faccia
 iquali andorno presso alla figura,
 l'un di lor si chiamaua Abraino,
 l'altro per nome chiamato Turcino.

Ditono lor non temite niente
 che noi lo pigliaremo per prigione,
 montorno a cauallo subitamente
 con molta gente che lo seguitone
 fora della porta uscieno al presente,
 e Abraino innanzi a gli altri andone,
 e seguitando la riu del mare
 inanti se videno Buouo andare,

Abraino il destrier speronaua,
 gridando forte aspetta cristiano,
 Buouo alhora indietro si miraua
 vide molta gente con quel pagano
 al vero Dio si raccomandaua
 si racconciaua con sua spada in mano
 Abrain gionse, e vide su la strada
 che s'è fermato Buouo con la spada
 Abrain

Abrain la sua lanza si abbassaua,
e quando Buouo lo vede venire
che'l colpo della lanza approttimaui
prese vn salto il valoroso sire
Et Abrain in terra la ficaua,
alhor Buouo si lo trasse a ferire,
nel trapassar inenò con tempeità,
e dello busto gli taglio la testa.

Dello cauallo cade sul sabione,
e presto Buouo prese quel destrieri
subito quello scudo si abracione
prese la lanza el gentil cauallieri,
poi prestamente montò su l'arcione,
Turcin va innanzi, e tutti soi guerrieri
cri dando forte traditor fello
oime peche mi hai morto mio fratello.

Io certamente ne farò vendetta
la lanza con gran furia si abassaua,
sopra lo scudo di Buouo si getta,
lo scudo Buouo quasi disbracciaua
ma pur lo colpo fortemente aspetta
e dal suo stato poco si mutaua
ma con la lanza lui feri Turcino,
che morto il se cader in sul camino.

Morto che l'hebe forte di sperone
sempre fugendo verso la marina,
quello destrier correndo lo portone,
seguiano drio la gente saracina
quando a li morti la gente arriuone,
ogn'un piangeua di doglia meschina,
fugendo Buouo ad vn porto giongea
doue vna naue alhor vela faccia.

Era la naue delli bon christiani
Buouo cri dando chiamo il patrone,
dicendo io montarei signor sopani
e lo patrone per lui mandone
tanti in ver lui son li sensi humani,
Buouo montando nella barca introne
andò la naue che presto asperaua,
ed enaro prestamente Buouo intrana.

In questo gionse tutta quella gente
ognun lo patrone forte chiamaua
dicendo manda indrieto di presente,
quello còpago che in naue montaua
che se fugito dal Soldan possente
e da sua parte gli comandaua
a pena della vita che sia in bando
si contradice a questo suo comando?

Onde il patrone odendo così dire
volse la naue per voler tornare
ma disse Buouo mai farai morire,
per l'amor de Dio non mi abbandonare
christian io son non mi far languire
e quel patrone lo lasciava parlare
i mercadanti dicon di presente
noi certo ti daremo a questa gente

Buouo vedea non li val pregare.
hauea in man la spada ruginente
dete allo patrone senza indugiare,
e tagliò li la testa di presente
e vn altro mercadante s'hebe a voltare
e partili la testa in fin al dente,
poi vide quello che se prima cianza
passò tutto per mezo la panza.

Vn'altro feri poi di mercadante.
dandoli morte passandogli il petto
staua a veder la gente affricante,
dicendo hor pigliatelo al suo dispetto
Buouo d'vnaltro che gli vene ananto
e morto lo gittò nel mare neto,
e gli altri per naue presen a fugire
e Buouo vn'altro ne fece morire.

A li se ingenuocchio li altri con guai
dicendo non ti far per Dio morire,
che noi te metterem doue vorai
Buouo se vela alhora non mentire
Et a al timone andò con forza assai
fece la naue nel mar grande gire
e cominciandosi poi a drizare
con vn bon vento prese a nauigare.
Sempr?

*Sempre Giesu Buouo ringratiana,
di tal fortuna si vede campato,
tutti li morti ne lo mar gitaua
coli quel giorno egli ha nauigato,
& vna gran fortuna si leuaua,
quando fu sera che l'era scurato
li marinari si hanno gran fatica
per la fortuna che gli era nemica.*

*Laqual si leuò sempre mai maiore
veddano intorno si delfin andare
e di Baleni laete la splendore
comincia a piuere e tonare
il mare nelle piagie fa rumore,
parean montagne l'onde a non fallare
come l'albor l'antena fu spezata
a, vele tutta quanta fracassata.*

*Li marinari la sua mercantia
ch'era in la naue gitorno in mare
chi chiamaua Christo, e chi maria
e chi fa voto a santo Antonio andare,
al santo Nicolo alcun se auoda,
e chi di e vna naue far fare
e portarla in Viena allo gran barone
Buouo si bagna etien fermo il timone*

*Tutta la notte va fortuneggiando,
la naue va suso per la marina
quando in cielo si giua leuando
ogn' un itaua con la voglia tapina
quando si drizzaua innanzi andando
tal volta par che monti vna colina
tutta la notte in tal caso duraua,
quando fu giorno il mar abonazaua.*

*Buouo tengratiaua Dio remirando,
vide le piaggie, e vn gran porto bello
e vide vna Città appresso itando
Buouo a i marinari mostraua quello,
i marinari alhora procurando
ciascun si leuò dritto a veder quello
da pigliar terra ciascun ha conforto
coli andando intorno nel porto.*

*Mirando Buouo vide vn pescatore,
che in vna barcha nel porto pescaua
e gia per tutto il sol rende splendore
e Buouo il pescator presto chiamaua
quel venne a lui: presto di bon core,
ai deli pesci Buouo adimandaua,
lui disse si, e lui rispose aspetta,
con Buouo monto in la gondoletta .*

*Buouo li dimandò della Cittade,
come per nome quella era chiamata
il pescatore con tran quilitade,
Mombrando disse che lera pellata,
fasse hoggi vna gran festa in veritade
perche il nostro Re donna ha menata
laqual e figlia del Re di Herminia
piu bella certo che mai donna sia.*

*Il par che gia la fosse maridata,
a Buouo che fu figliol di Guidone,
vn giorno, e vn anno lo aspettava
però che de aspettar così giuròne,
e quel gargione non ha fatto tornata
e hogi, e vn anno che l' Re la menone
e si Buouo non venne per tal affare
sta sera con lo Re si de collegare.*

*Buouo rispose al pescator presente
hor dime amico io son vn boffone
cieditu che vi guadagnasse niente
io so dir foglie triste per ragione,
il pescator li disse veramente
Buouo gli disse dime compagnone
perche chi questa dongella da bene
li costui l'ama che la Città tiene.*

*Il pescatore disse non parlare
che le nemico di quello gargione,
che Macabru ha fatto vn bado andare,
chi menzonasse Buouo di Guidone,
subitamente lo fara impicare
che Drusiana non habbi cagione
di portar piu dolor ne ha cambiata
perche di Buouo l'era innamorata.*

Cosi

Così lo pescator in terra andaua,
e Buouo in su la piazza fu montato
e del bozzetto poi si se cauaua
cinque bisanti al pescator ha dato
che fin d'Herminia seco li portaua,
il pescator lo haue ringraziato
dicendo hogi non debbo piu pescare
Buouo da lui s'hebbe a comiatare.

Inuerso la Città va caminando
sempre vedendo la Città ma; i re.
e vide vn pelegrino così andando,
con la schiauiua di bigio colore,
con vn capel e bordon portando
e Buouo si penso fra lo suo core
cambiaro la mia giuppa e pur camina,
lui mi dara il capel e la schiauiua

E quādo giunse appresso il pelegrino,
disse gli Dio ti salui padre santo,
quella schiauiua che si lungo il crino,
bisogna e che me la presti alquanto
daroti li mei pani al tuo domino
che certo valen ben doi cotanto
il pelegrin gli disse non voglio io,
non mi farebbe fatto ben per Dio.

Cotesta uesta certo e d'vn donzello
e portandola saria cacciato via
se pur la voglio disse Buouo a quello
per forza o per amor in fede mia
poi accostossi al pellegrino fello
e la schiauiua con la man prendia
il pelegrin comincia a tirare
e Buouo in capo gli hebe a riuersare.

E quando lui alzo quell'a schiauiua
vide la spada sotto al pelegrino
e Buouo la conobe a la vagina
e disse tu sei quel chel mio ronzino
gia m' tolessi e poi con rouina
trasse la spada alhor al suo domino
dando col pomo gli dicea fello
ne la man manca gli vide lo anello

Tolse glielo dicendo traditore
che son tanto per te stato in pregione
la spada e la schiauiua con furore
li tolse e lui cridaua compagnone,
deh non mi occider per lo tuo honore
Buouo sempre li de che non restone
e tanto spesse con le sue percosse
che ne senteno tutte le sue ossa.

Non si poteua Buouo gia satiare
di calci pugni dare al pelegrino
col pomo della spada il fa cascare
in terra poi li daua al suo domino,
dandoli e comincia a dimandare
traditor che facesti del mio ronzino
il pelegrino disse io l'ho venduto,
per Dio non mi dar chio son pentuto.

Buouo era stanco alquanto si possaua
e poi torna a dargli che non resta
e de osso in osso tutto el fracassaua
lo pelegrino chinaua alhor la testa
e come mutro in su la terra staua
a pena vn poco parla che non resta
intendi vn poco alquanto costui dice
io ti vo dare di vna mia radice.

E prese vna radice de vn' tascone,
e la virtù che la te lo dirai,
chi la mette in vin ogni stagione
el suo dispetto dormirebbe assai.
vnaltro ne cauò poi di vn borsone
disse con questa si te fregarai,
negro il viso fuati imminente
se tu lo laui ne va di p' presente.

Buouo la prese molto valentieri,
con quella il viso sobito fregaua
e negro diuentana lo cauallieri
poi la ripone e bene la riguardaua
e la sua giuppa diede a quel palmieri
e la schiauiua indosso li cacciaua
cinge la spada sotto quel barone,
in capo lo capelo e poi il bordon.

Lasciava

Lasciana come morio il pelegirino
 inuerso la Città poi caminaua
 dell' India parca proprio vn saracino
 & alla porta della Città andaua
 dentro alla porta prese il suo cammino,
 vide che in ogni canto si balaua
 pregano Dio ch'el mio iteleto alume
 che a seguitar mi presti la sua lume.

A la loggia Buouo ben pose mento
 e vide molti a li scacchi giocare
 de Cittadini assai vi eran presente
 alhora Buouo senza indugiare
 del ben domandaua a quella gente
 per l'anima di Buouo a chi vol dare
 cosi dicca per lo Dio verace
 l'anima di Buouo si riposa in pace.

Li cittadini lo cacciavano via
 hor vane matto che farai impicato
 se lo Re ti ode dire tal folia
 e habbi Buouo certo ricordato,
 e Buouo diceua pur tutta via
 fatiche ben per quel Buouo pregiato
 che vinse el vostro Re cō grā tormeto
 per cui madona si fa gran lamento.

Ciascun li dice falso traditore
 hor vane chel te fara impicare
 vn' cittadino alhora per suo honore
 gli de vn' danaro e poi li hebe aparlare
 vane al palazzo doue sta il signore
 trouerai la Regina la su stare
 del ben ti fara fatto in fede mia
 non dir Buouo e insegno la via.

E Buouo si parti subitamente,
 inuerso lo palazzo si n'andaua
 ahi quanta per la via scontraua gente
 per l'anima di Buouo addimandaua
 ciascuno li dicia va via dolente
 dello palazzo alla porta andaua
 e ben lo prouera Buouo natura
 poi cominciò montar su per le scale,

però che era pieno di sapientia
 ch'io facea cosa, o dolce signor mio
 che io possa fugir l'eterna sententia
 e venga teco nella eternal gloria
 hor seguiamo la leggizdra historia.

Io vi lasciai nell'altro cantare
 si come Buouo trouò il pelegirino
 ella Città dipoi hebbe arrivare,
 ponendo mente per ogni cammino
 nomini e donne si vedeua ballare
 Buouo era nero e pare vn saracino
 camminando passaua per vna loggia
 mai non si vide si diuersa foggia.

Quando della scala in capo arriuoe,
 vn siniscalco con il baston in mano,
 inuerso Buouo dicendo ne andoe
 hor torna indietro poltrone vilano
 con lo bastone a lui dette dapaoe
 ma Buouo alzo il bastone in uano,
 al siniscalco si gran colpo cala,
 che trabeccar lo fe giu per la scala.
 Vide

Ma Buouo vn che andaua la cocina
 i sotto cuoco chellacqua portaua
 ando Buouo drito con gran rapina
 quando dentro fra cuochi ariuaua
 li zosi vn cuoco & a boca latina
 che fatu que vn stizon pigliaua
 diede a Buouo sopra del gropone
 ma Buouo diede a lui del bordone.

A quel coco Buouo diede in fula testa
 che morto a pie del fuoco il fe cascata
 lapoi diede a vnaltro che non resta
 che tramortito in terra il fece calcare,
 per lo rumore per la gran tempesta
 i cortegiano si hebe ariuare
 e disse a Buouo questo che vol dire
 che tu ai fatto qui costor morire.

Buouo rispose m'hano bastonato
 e la schiauiua vn poco li mostraua
 non e ragion se io mi son aiutato
 i cortegiano cosi gli parlaua
 tu ben facesti fetti haueui dato
 poi disse vane e l'vscio li mostraua
 dentro trouerai in quella danza
 la nostra Regina che salta e danza.

De molto bene in loco hauerai
 o voglio questi morti sotterare
 se l'che sapesse ti darebbe guai
 e presto fece li morti leuare
 ma Buouo alhora lo ringratiaua
 lapoi dentro a quel vscio hebbe adare,
 qui trouo molte dame e donzelle,
 chi bala e danza e chi vedeua quelle.

Buouo guardando vide Drusiana
 quando la vide si gli infiamo il cuore
 che ben pareva vna stella diana
 elo ando a lei per farsi honore
 a ingiochione & tal parole spiana
 parlando pian li disse per amor
 de l'anima di Buouo tanto bello
 datime bene, & che Dio sia con ello.

Quando ella senti Buouo ricordare
 de piu colori lei fu cambiata
 chiamò il palmier lascio il balare
 e in vn altra sala ne fu andata
 cominciò poscia lui a dimandare
 doue conobe quel anima pregiata
 Buouo disse madona in queste braccia,
 mori in pregione se Dio ben mi faccia,

Con li ochibasi drent'al cor cangiato
 sta Drusiana quando li ode dire
 dicendo a tradimento fu leuato
 e di tal pena mi sento morire
 ma prego Dio che me te habi dato
 che cosi morta a lui vorrebbe gire
 poi fece apparecchiare fusò de un desco
 vn bō capone e vino e āchor pā freico

Dicendo per suo amore a dimandato
 il ben per suo amore tu hauerai
 e Buouo molto ben hebbe mangiato
 con le sue man lo serui sempre mai
 in questo Macabrun vi fu ariuato
 dicendo Drusiana su homai,
 vegio che santa vorai diuentare
 questo palmieri ti vol confessare.

Ma ella disse signore mio saputo
 costui nouele disse di mia madre
 del mio padre dice ch'e finito
 non creder che gia lui le voglie ladre
 Macabrun quando hebbe cosi vditto
 si marauiglia odendo del suo parlare
 seco si marauigliaua l'altra gente:
 perche di cio non ha sentito niente.

Rimase Drusiana e quel palmieri
 ela ragiona e Buouo pur mangiaua
 cosi mangiando gode nel pentieri
 in questo vn gran rumor si leuaua
 Rondello era il potente destrieri
 e Drusiana Buouo adimandaua
 del gran rumore che vol dir quello
 & ella disse glie il destrier Rondello.
 Perch

Perche ti sente Buouo ricordare,
vedi che mena con tanta tempesta,
non e niuno che'l possa toccare
quando vene quiui a tal inchiesta,
le arme di Buouo tutti hebbe a tocace
mena lo caual che si robeta,
se mai per alcun tempo ti giongessse
io lo arecai acio che lui lo hauesse.

E quel destrier mi conuien gouernare,
e stregiarlo di mia propria mano
lui se adato, e non si po toccare,
Buouo rispose l faro star humano,
in modo che lui pora manegiare
in questo gionse Macabruno soprano,
credendo disse, o madre pregiata
sei tu con quel palmier confessata.

E Drusiana disse, o signor mio
costui mi dice del bon Rondello
che fara cosa che ognuno con desio
potra tocar quel caualo bello,
Macabrun disse istesso vorrebbe io,
e che lo facia forte disse quello,
Buouo rispose molto volentieri,
cosi andorno a veder il destrieri.

Macabrun disse a tutta sua gente
che lo aitasse e cosi se inuiua,
e per la scala dritto imantinente
Buouo con Drusiana seguitaua
la stala aperse tutta di presente
il Re Buouo & ello dentro intraua,
vede Rondello che tanto inuiato
lui lo capestro rupe presto erato,

Leuosi di drio con grande nuttire,
Re Macabrun con furia si fugia
tirofi l vscio drierio poi nel fugire
e nel palazzo tosto nuenia,
che fiato in corpo non po sostenire
e Drusiana de mente gli vscia
la credere mai non esser campato
in fin che in zābra a riposar fu andato

Buouo il Rondello prese per lo crina,
ma quel caualo li mostraua il petto,
poi la groppa il capo al suo domino,
con lo anitirare con molto diletto,
ma Buouo gli dicea, o caual fino
tu mi conosci e costui ho sospeto,
mentre che sue parole cosi lat na
da pie gli vene alciao la schiauiua.

E Drusiana si vede quella spada,
conobe lo pontal ch'era d'argento
e Drusiana disse senza star abada
la spada, e di Buouo se ben sento,
come se uoglia hora la cosa uada,
ch'io la conosco, o palmier contento
dime come tu lo hai e Buouo asciuto
disse il destrier tu nom' hai conosciuto

Et ella disse se volessi dire,
che fossi Buouo io ti faria impiccare,
che Buouo era bello, & fresco fire
Buouo lo anello si gli hebe a mostrar
e poi de l'acqua prese a non mentire
il volto tutto quanto hebbe a lauare
lauato ritornaua tutto bello
certo piu pelegrin non paruua elo.

E Drusiana li poneua mente,
e riconobe Buouo la donzella
corselo abbracciar subitamente,
e di dolcezza non po parlar ella
Buouo cauo il capelo di presente
mostrando sue belezze e poi fauela,
amor mio fin dime come farai,
quando sta notte con lo Re farai,

Lei disse certo auanti vo morire
che io facia mai con lui niun solazo
sempre basciando Buouo pien d'ardir
e Buouo tempre l'ha tenuta imbrato
in questo modo Buouo gli hebe a dar
a caso che lo Re non te dia impazo.
daroti vna radice che mette ai,
nel vino, & al Re per bere lo darai.

E quando

Quando in zambra tutti dui sarete
 Re Macabrun tu inuiderai a bere
 si non volesse di che tu hai sete,
 che compagnia ti faccia a tuo piacere,
 e dapoï disse innanzi vo beuere
 beuuto e auerà il vedrai cadere
 adormento e in qua giu ti cala
 & io t'aspetto qua nella stalla .

Prende radice all' hora Drusiana
 disse Buouo farai come t'ho detto
 sta notte n'anderem cosi li spiana
 poi disse mandarai qui vn letto
 e dentro sia l'armadura soprana
 guarda ch'alcun nō ti prenda sospetto
 costei si parte monta lo palazzo
 doue Re Macabrun sta con solazo.

Macabrun disse come sia il fato
 & ella disse Buouo signor mio
 il pelegrino quel desirier mato
 giouerà come uoi il suo disio
 contenta ne son io disse ella era rato
 ch'a gouernarlo più non l'ard io.
 e Macabrun disse io ho diletto
 per lo suo amor si gli tocca il peto,

Cio che'l palmier dimanda li darai
 pur che gouerni il maluagio cauallo,
 e Drusiana gli disse hormai,
 mandar li uoglio vn leto in lo stalo
 perche ventura ho trouata assai,
 si costui lo gouerna senza fallo
 e lo Re disse fa lo tuo volere
 perche mi piace ogni tuo piacere.

Andone in zambra e vn letto pigliaua
 pigliando l'arme di Buouo pregiato
 dentro del leto lei in uolupaua
 prese vn uestito di rosso ricamato
 & ogni cosa nel leto voltaua
 con altri bei gintilli cose ornate
 Poi per vn fante quel letto mandone,
 cha Buouo nella stalla lo portone .

Cosi come quel fante si partia
 Buouo la stalla sua hebbe serata
 ringratiando Giesu con Maria,
 poi hebbe quella donna delegata
 e tutte l'anime sue poi prouedia
 tutta la sua persona si fu armata
 e sopra l'arme d'oro un bel vestire
 con rose e fiori cel fan riuere .

Gia era sera e non era piu giorno
 Buouo mise la sela al Rondello
 a si li pose vn palafren adorno
 e riposando poi aspetta ello
 Re Macabrun con sua gente intorno,
 dapoï la cena e dapoï il balar bello,
 da combiato ogn'vn deba gire,
 ale lor stanze perche vol dormire.

Con Drusiana che tanto bramaua
 e sempre la tenea per la mano
 la porta della zambra lui seraua
 ma lei dice o signor sopiano
 vedendo che gia tutto si spogliaua
 vo che beuete e questo non fa vano
 in compagnia di me Signor pregiato
 e una copa di vin fu portato .

Dicendo beuete o signor mio
 beuerò io che son molto assetato
 il Re disse beui tu che beuerò io,
 ma ella disse non l'ho meritato
 non e ragione nel mio desio
 il Re la copa all'hor hebbe pigliato,
 per compiacerla molto hebbe a bere
 beutto e hebbe si misse a sedere .

A vn punto si fu forte dormentato
 e Drusiana cosi si lo cacciava
 e nella stalla Buouo si fu andato
 lo qual armato tutto l'abbracciaua
 dicendo Macabrun non e suegliato
 Drusiana a cauallo poi montaua
 fuso vn palafren molto belo
 e Buouo armato calca Rondello ,

For-

Fuor della porta Buouo e Drusiana
celatamente vscino della citrate
caualca questa compagnia soprana,
con grand'amore con triquilitade
tutta la notte per la strada piana
laudando Dio e la sua madre
e caualcando infino al giorno,
il Sole risplendete intorno intorno.

In quella notte hebbero caualcato
settanta milia s'erano dilongati
e Buouo vide vna fonte in vn prato
in quella parte furno caualcati
ciascun di lor s hebbero caualcato
i lor destrieri pasceuano in quel lati
poi si misseno a sedere a quella fonte
refrescandosi le mani poi la fronte.

E cosi stando alquanto a riposare
ciascun di lo si si prese amore,
e ragionando s'hebbero abrezate
con gran dolcezza e con lieto core
e qui el matrimonio hebbero a vsare
l'vn contra l'altro con gran dolore
con l'arme indosso Buouo naturale
due volte il fece e non si fece male.

De dui fanciuli Drusiana bella
in graido che fu pien di beleze
de lorida tempo lo libro fauella
pero che furno di molte prodeze
Guidon per nome l vn di lor s'apela
el altro Sinibaldo di adorneze
ciascun di lor si gagliardia fu fonte
questi huir la cha di chiaramente.

Hor torniamo vn poco a Macebruno
che si tr ouo per terra la matina
il calzo in zambra e non viera niuno
chiamando Drusiana lui si leuaua
con istromenti veniuu ciascuno
huomini e donne lo sanare ratina
dicendo h'ormai state su signore
bò pro vi facia si n'ado al suo honore,

Biastemando lo Re si fu leuato,
pero che in terra si trouo giacere
e poi il pellegrino s'hebbero pensate
e che sie stato Buouo a pensiere
che Drusiana si l'hauesse menato
seco alero si n'andò a vedere
e dalla zambra vide l'vscio aperto
all hora lo Re disse io son d'istero.

Vsci di zambra e disse a quella gente
non balate per me non saltate
io ho a pianger dolorosamente
pero vi prego alla itala n'andate
tapiate fili se li bon destrieri corente
perche mi penso che non lo trouate
pentò che Buouo l'ha menato via
e Drusiana con seco in compagnia,

Penso che Buouo fosse peligrino
il qual venne così tratfigurato
con pianto biastema Dio diuino
onde ciascun si fu marauigliato
alla italla cercorno lo roncino
non lo trouò che Buouo l'ha menato
cosi lo Re cridauan prestamente
che ben s'armasse tutta la sua gente.

Vn vecchio cortesan disse Signore
e tanto innanzi Buouo caualcato
che non lo giongeresti a tal tenore
ma Pulican tenite impregonato
per la sua forza e per lo suo valore
Buouo Drusiana ara pigliato
si gli prometti pure di perdonarli
a Buouo lo mal pro li fara darli

Andò lo Re in quel poto alla psegion
Pulicano chiamando pro parlaua
i ce venuti Buouo di Guidone
di Drusiana il fatto gli contaua
come menato la quello barone
& molte cose a Pulican parlaua
si prometti di Buouo pigliare
mo'ri castelli ti voglio denare.

Pulican

Pulican disse alhora signor mio,
 il tuo comandamento voglio fare,
 e **Drusiana** e **Buouo** tanto rio
 io ti prometto qui tosto menare
 di pregon lo cauo con gran desio
 e **Pulican** presto si fece armare
 la spada cinti, e tre dardi a portato,
 nel altro canto vi hanero seguitato.

Ello era grande e grosso oltre misura,
 dal mezo in suso vero homo formato,
 va indi in giu d'un cane hauea figura,
 con quatro pie d'un pel bidco fectato
 a chil mira si mettea paura
 e della bracia e si molto pregiato
 e dispierato, e pien di mal talento
 e core **Pulican** piu che vento.

Come Pulican trouo Buouo e Drusiana Correndo **Pulican** forte andaua,
 a vna fontana e cõe cobatete cõ Bouo che fa le pietre tremare ello fabione,
 e quasi lo condusse a mal partito siñio di gionger **Buouo** molto desiana,
 che **Drusiana** lo prego che volesse far e con tempesta mai non posene,
 pace e fece pace cõ **Buouo** e come tuti boschi fracassaua & alberi spezaua
 insieme capitoruo a vn castel del Duca e nulla cosa inanzi a lui duone
Orio ch' era nemico di **Macabrũ**, come e forte si ne va molto furioso
Macabrun ven a campo a quel castelo. che veramente par vn can rabioso
 Canto. Settimo.

Mora Pulican con gran tempesta,
 hebe lanciato lui lo primo dardo
 Buouo quel vide & si chino la testa,
 gia non lo gioase Pulican gagliardo,
 allhora Pulican gia non resti,
 con laltro dardo a Buouo fe riguardo
 lanciolo con gran furia disse fello
 e Buouo fe saltar il bon Rondelo.

Onde quel dardo certo in darno,
 di questo Pulican si ne adiraua
 il terzo dardo lancia amano,
 che fra si stesso gia si corociaua,
 iuentire si vedea Buouo soprano,
 il bon Rondello allhora si speronaua,
 Pulican crede alhor finì la guerra,
 quel dardo si fico ben mezzo in terra.

Buouo ringratiaua Dio e Santa Maria,
 quando dali dardi si vide acampato
 & Pulican adoso allui venia,
 Buouo trase la spada e hauea a lato
 ma Pulican nel scudo lo feria
 cagione parte il corpo dispietato,
 e Buouo vn gran colpo a lui menaua,
 ma Pulican indietro, si saltaua.

Poi si tornaua adosso al franco sire
 quando di punta o di taglio le daua
 e Buouo lui gia non potea ferire,
 sempre soi colpi intorno lui menaua,
 onde Buouo sentiua gran martire,
 allhora di Rondello disimontaua,
 a vn albero si misse elo apoggiato,
 che Pulican non l'abia trouato,

Quando lo vide Pulican smontare,
 e poseli vn colpo lo potente brando,
 in la selma che non habbe salire
 al fiero colpo giu vene cilando
 quant'arme troua tant'hebe a taliare
 se Ganp disse a voi me aricomando
 del fiero colpo uicin mille fauile
 agiro in terra maglie piu de mile.

Buouo vn colpo a Pulican menaua,
 e Pulican presto via saltaua,
 il fiero colpo di Buouo cada leua,
 la spada megia si fico in la via,
 Pulican alhora forte si aiutaua,
 e Buouo sopra il scudo lo feria,
 che di quel gran parte giro in terra
 facendo a Buouo dispietata guerra.

Conoscea Pulican li colpi fieri,
 che Buouo, mena che farebbe morto
 ma l'era destio piu che mai destrieri,
 staua scostato con l'ingegno torto,
 poi si lanzaua per ch'e leggieri,
 onde Buouo era gia palido e morto
 Buouo lo scudo in terra si metia,
 e con la spada sola poi scrimia.

Vedendo questo il caual Rondelo,
 a Pulican correndo de nel petto,
 che in piana terra fece cader quello
 tutto riuerso cade a suo dispetto,
 dentro al corpo li ribombo il budello
 per sua destreza lui leuo netto,
 perche lo bon Rondello era fadato
 pero aiutaua Buouo in quello pratto.

Pulican sopra di Rondello saltoe
 disse difender vo lo tuo signore
 di quel c'ha fatto te ne impagaroe
 alhor si misse il corridore,
 & in vn folto bosco ipsto introne,
 che Pulican ne sentia dolore,
 Rondello nel gran bosco si cacciana
 ma Pulican tolto si straciaua.

A suo d'spetto Pulican smontone,
 & con affano tutto sgranignato,
 poi battaglia a Buouo comincione,
 mai non ha lui niua colpo salato
 molto dintorno Buouo stracione,
 e li soi colpi in fallo si a hauea menato
 onde Buouo sentia vna gran pena,
 e molto glie venuto men la lena.

E Dri-

E Druſiana in oratione ſi ſtaua,
Dio pregando che Buouo abi vittoria,
vedeua che Pulican lo caciaua,
e parlo ella come dice la Hiſtoria,
O Pulican con voce lei chiamaua.
tu metter credi Macabrun in gloria
Macabrun quando tū vorai pur fare,
lui certamente ti fara impi. arc.

O Pulican tutti de pur ricordare
di Macabrun che t'arebe impicato,
lui reſtete per lo mio pregare,
di fame anchora ſaretti caſcato,
ſi non fuſſe io che ti daua mangiare
naſcoſamente ſai che l'ho mandato,
ti prenda pietra Pulican verace,
ſa compagnia con Buouo e bona pace.

Giamai non fu miglior compagnia
ſe tu con Buouo ſarai compagno,
anchora ti mettera in gran ſignoria,
ſi Buouo mai ritorna nel ſuo ſtato
tu non ſarai ſi picola ſolia,
che Macabrun t'haueria impicato
e Pulican fu moſſo a pietade,
conoſce chel ſuo dir e la verirade.

Dicendo tu di il vero o Druſiana,
ma tanto Buouo ho fatto vilania
non mi perdonera' coſi li ſpiana
pregalo tu o Druſiana, in cortesia
che lut perdoni alla mia mente vana,
Pulican ſi gitto la ſua ſpada via,
e ella diſſe laſcia fa' a mene,
andone Buouo che ſentia gran pene.

Lei diſſe Pulican con gran deſio,
hora ſi vole teco far pace
e vol che tu li perdoni il caſo rio,
che lui t'ha fatto per lo Dio verace,
e Buouo diſſe che contento ſon io,
ma Pulican parla che non face,
dicendo Buouo perdona fratello,
poi per la ponta preſe'l ſuo coltelo.

Dicendo a Buouo io ſo che t'ho ſalato
to lo coltello e ſi me fa vendetta,
io eſſer voglio tuo fratel giurato
Buouo gitto la ſpada chauea ſtretta,
con grande amor ſi l'hebe abbraciato,
per tenerezza ognun lagiuine getta,
Pulican diſſe Buouo pien d'ardire,
con teco voglio viuere e morire.

Per ti lo voglio minaciar ciaſcuno,
che tua perſona voglio minaciare,
e per diſpetto di Re Macabruno,
ilqual mi voſſe gia farmi piacere,
voglio eſſer teco e ſel ſera niſſuno,
che li nemichi il voglio contrattare,
Bnouo della viſiera alzo la fronte
con grande amor ne ando alla fonte.

Qui ciaſcun di lor ſi rinfreſcaua,
di eſſer fratelli ſi deno la mano,
e per la boca lun laltro baſciaua,
e dapoì caminorno di toſtano,
di lor ciaſcun preſto ſi racomandaua,
Buouo monto ſopra Rondelo ſoprano
prima preſen le ſpade relucente
monto Druſiana ſul caual corente.

Poi tutti ciaſcun ciaſcun caminaua,
e Pulican i dardi hebe racolto,
e caminando auanti non reſtaua,
coſi dicendo di vn gran boſco folto,
vide Pulican menare lei miraua,
vn gran nobil caſtel, & alto molto.
Pulican chel caſtel vide paleſe,
ſi lo conobe che ſapia paſſe.

Buouo chiamando moſtroli il caſtelo,
e diſſe vn Duca la ſignorezato
che del Re Macabrun fu ribelo,
cio Duca Ono per nome chiamato,
andiamo la Buouo caro mio fratello
quel Duca ne hauerà molto honoreto
Druſiana diſſe la mia coſina
coſi ne andorno verſo la collina.

E caualcando così ragionando,
salendo poi gionfeno al castello
el Duca Orio ad vn balcone stando
guarda Pulicano si penso quello
di pigliarlo perche l'hauea bando
credea che mandasse il rebello
la moglie chiamo, e di si imantinente,
de Pulican il disse in mantinente.

Ella si venne allhora per vedere,
guardando lei la vide Drusiana
& ben conobbe Buouo sul sentiere
& ella allho. a tal parola spiana,
tu trouerai che Buouo al suo potere,
tolto hauea Drusiana soprana,
a Machabrun pero te assicura,
e di costoro non hauer paura.

Gionfe alla porta e Pulican chiamaua
la guardia l'hauea pur alhor serata,
s'elo a lui fate in la parlaua
si non sera la tua vita disertata,
e Pulican subito saltaua
sopra lo mur fu sua persona andata
la guardia imantinente fuge via
e Pulican quella porta apria.

Intorno dentro Buouo, e Drusiana
quella Duchessa innanzi allhor venia
e saluto la compagnia soprana
abbracio Drusiana. e poi li dicia
che vo dir questa mia cugina humana
da Buouo e Pulican la diceria
sentendo'l fato ello ne fa solazzo
e con gran festa andorno allo palazzo.

Lo Duca Orio fe alhor grande honore
e con costor lo palazo salua
mostrando buona ciera, e lieto core
& cio che voseno dare li faceua
cosi ciascun si possa a tal tenore,
el Duca Orio gran ben li voleua,
perche eran nemici a Machabruno
e si insieme si ripossa, ciascuno.

Così parlando molti, e molti giorni.
Re Macabrun si sentre la nouella,
che col Duca Orio li baro n adorni
si stano & infie, e Drusiana bella
lui si penso d'andar in quel contorno
comando poi ella sua gente apela,
che ciascun si douesse armare
ella sua gente fece radunare.

Armosi tutto lo Re Machabruno
quando elo hebbe sua gente radunata
ben vintimila armato ciascaduno
era di gente sempre vsi in armata
poi lo Re l'inuitaua aduno aduno
e caualcando per la lor giornata
Re Macabruno, e sua gente con elo
del Duca Orio gionfeno al castello.

Re Macabrun allo schiarir del giorno
gionfe al castello con sua brigata,
lassedio al Castel pose intorno
prima roba le case ella vfata,
da mangiar haue senza alcun soggiorno,
poi ch hebbe la sua hoste ordinata
tendeu a padiglion a belle fogie,
che sfaschiare, e chi tede e chi le logie.

Re Macabrun con pochi incompagnia
alla porta n'ando di quel castello
chiamo el Duca Orio e a lui venia
sopra vna porta ad vno finestrello
Re Macabrun cosi li dicia
io ti vo ribandir che sei ribello
ma daroti castelli, e prouigione,
si mi dai Buouo, e Pulican prigione.

E Drusiana che la faro squartare,
lo Duca Orio le disse vane via,
si tu non vai ti faro saettare,
che traditor non pensare chio sia
disse lo Re ti faro disertare,
perche non vo seguir la voglia mia
certo conuiene il castello disfare
Drusiana Buouo a Pulican pigliare.

poi

Poi si parti e torne al padiglione,
e lo Duca Orio a Buouo ritornaua
di Macabrun il fatto gli contone,
e Pulican, Buouo s'accostaua,
bona gnardia faciamo compagnone
disse alpetto quiui e poi s'armaua
pigliando sacce dardi con gran vampo
vsci di fore, assalito il campo.

Soletto gionse fra la molta gente
col primo dardo vn caualier passaua
per la ferita lui la morte sente,
il dardo vn altro caualier passaua
che morte gli de quiui presente,
poi Pulican vñ altro si lanzaua,
che morto abbatea vn caualieri,
onde ciascun fuggia volentieri.

Poi con furia lanzo il terzo dardo
ad vn che vna lanza gli ha lanzato
e cade morto d'vn caual lizadro,
gionse la lanza a Pulican pregiato,
e nel busto de can fece riguardo
d'inanzi Pulian hauea portato,
quattro piastre coperte tutta maglia
non gli fe mai il colpo e non sinaglia.

Poi Pulican con molta tempesta
il quarto dardo con furia lanzaua
vno mirante gionse ne la testa
che morto del destrier trabuccaua
poi doue vide piu calcata pesta,
cosi dardi in man si cacciaua,
in qua in la per laere saltando,
niun di quella gente vene cridando.

Il quinto ancora con furia lanzone,
ad vno che ver lui la lanza abbassa
e morto del destrier il trabuccone,
passa lo sesto dardo andar si latia,
e vn batone nel petto passione,
quella gente forza lui sia casa,
il settimo si seruo poi Pulicauo
alla sua posta per hauerlo in mano,

E caccia mano a la tagliante spada,
vn salto piglia sopra vn caualieri,
in fina i denti la testa gli ha spezzato
morto cadete sopra gli sentieri,
onde ciascun gli faccua strada,
gridaua Pulican con voce fieri,
fuggiua ciascun dinanzi Pulicano,
per li tuoi colpi che nō mena in vano.

Era gia tanto lui inanzi andato,
appresso ch'ello ariuone alle bandiere
mena soi colpi come disperato,
fe fuggir piu di quattro schiere,
e vidde vn stendardo in coronato
el qual portaua in man vn caualiere,
fuggi con esso di lor ciascaduno,
l'insegna era del Re Macabruno.

E Pulican feri quello caualiere
dandoli morte prese la bandiera
stracciandola la va per li sentieri.
tornado adietro rompeua ongi schiera
non e nissun si potente guerieri,
che aspetar voglia la spada fiera
vsci del campo anco hauea vn dardo,
de Macabrun si porto vn stendaro.

Tornosi Pulican dentro al castello,
sopra la porta li mergli ha tocat
larme di Macabrun a vn penoncello,
ella iuerla si l'hebbe acconciato
per suo dispetto si che lo vide ello,
doue era Buouo, poi si fu tornato,
el Duca Orio lui facea gran festa,
e Buouo l'abbraccio con gran podesta.

Cosi passo quel giorno di presente
poi l'altro giorno Buouo lui s'armaua
ello Duca Orio si come valente,
otto cento caualli radunaua,
for del castel vsci ordinamente,
sotto vn penonchel aer siuentolaua,
rimase Pulican dentro a guardare,
signor diroillo nella alto caniare.

Come il duca Orio fu preso da macabrun e come per paura li promise darli buouo, e pulican, e Drusiana nella sua mane e come Pulican occise lo duca Orio, e si partirno dal suo castello, come capitorno in vn grã bosco, oue Drusiana partori doi figlioli maschi, & come patti disaggio.

Menando colpi fieri di tanta vaglia, che chi percore in terra cade morto vn caualier mese in gran trauaglia e si ne pote al Re chiamato Lionforte & in cōtra buouo lui vene a battaglia, con la sua lanza buouo andaua scorto ruppe la lanza adosso a quel barone non lo corso nello mosse de arcione.

Ma buouo con sua spada lui feria sopra de l'elmo che tutto il tagliaua fino alla fronte il capo gli partia, e morto del destrier lo cacciua, poi sopra gli alt. i buouo le mettia, el Duca Orio si lo seguaitaua da vn di latti feri con sua gente ciascun combatte valorosamente.

Buouo pareua vn drago scatenato, fra quella gente con la spada in mano, quando Rondello intorno se voltato, coperto la gioppa sopra il piano caualli e cauallieri ha trabocatò e per forza di buouo soprano, fuggion indrieto caualli e peconi. quando che pon verso i padiglioni.

E Macabrun che li vedea fuggire, a dimandaua questo quel che fosse, detto gli fu buouo si fa morire per sue ferite per le gran percosse, noi no possem sostenir tanto martire, che li membra ci rompe polpe e osse e Lionforte buouo maledetto morir o fatto ancora a suo dispetto,

Re Macabrun comincio lagrimare quando che sente de simil nouella, gridando dice non potro durare di buouo contra la sua forza fella Helena fece gran Troia disfare cosi remo io per Drusiana bella, non sia disiatia e posa mai non trouo, fin charo Drusiana e morto buouo.

E si

AVE Maria de gratia tu seï piena Dominus tecum tu seï benedetta infra le altre madonna serena, che sola parturisti senza pena, o madre sposa de Christo perfetta, per me prega il tuo figliol verace, di cielo in terra mandi la sua pace.

Io vi lasciai nell'altro cantare. siccome Buouo tutto quanto armato e lo Duca Orio si fece seguitare ottocento guerrier sopra il prato Buouo innanci volse cominciare gridando forte nel campo arriuato, Re Macabrun se tu vorai Drusiana, combatti meco in la terra piana.

Fra quella gente feri vn cauallieri e morto in piana terra l'ha gettato lo secondo, e lo terzo del destrieri, il quarto morto getto sopra il prato il quinto morto manda sul sentieri, il sesto caualcaua strango sciato, sopra vn altro la sua lanza flagella, e poi prese a spada ponnella.

E si conuengo sempre seguitare,
se renega: douesse dio diuino,
con lo Soldan conuenga acordare
e per vendetta mi farò Saracino,
così dicendo. & elo vdi gridare,
risguardando vide sul camino
Buouo che parue vn verace dragone,
il Re alhora uscì del padiglione.

Sopra destrieri ello era armato
vna diuersa lanza hauea in mano,
poi disse certo non t'aspettato
col suo destrier a trauerso quel piano
va biamstemandò come disperato,
al padiglion gionse Buouo soprano,
del padiglion si fugge ciascuno.
Buouo li gionse chiamo Macabruno:

Intraua dentro Buouo al padiglione
niuno non vede abbandonato,
alciua fuora il possente campione.
nella battaglia si fu ritornato
Re Macabruno nella battaglia entrone
e nel Duca orio si fu riscontrato
Re Macabruno il ferì sopra il scudo
gittol per terra per il colpo crudo.

A la sua gente lo fece pigliare
e fecelo ligar poi prestamente,
al padiglion lo fece menare,
il Sole già se n'andaua a ponente,
fece buouo sua gente radunare
e troua montà molta di sua gente
come il duca orio e preso gli fu detto
da quel Re Macabruno maladetto.

Hebbe buouo di quel grande dolore
così ritorna nel suo castello
Re Macabruno che hauià gran rancore.
chiamo il duca orio e disse gli ribello
io ti farò impicare per traditore,
se tu non mie dai preso buouo tello;
& Pulican con lui, & anco Diusiana
squantar ti farò questa settimana,

E se lo fai tu sarai dibandito
appresso mi ti farò gran signore,
disse'l Duca Orio hauero obedito
e non mi farò di morte hauer dolore,
deh non mi far morir signor gradito,
te darò preso buouo di valore
e Pulican con Diusiana be la
e lo Re Macabruno così fauella.

Dicendo Duca che modo ferai
a da me presa tanta gagliardia
de Pulican e Buouo il ben lo sai
e lui rispose per la fede mia,
di notte harò di gente armata assai
adormentati li harò in via balia
il Re disse tu di la veritate,
ma di tua andata voglio securtade.

Lo Duca Orio alhora incontinent
vno anello d'oro si cauò di ditto
detelo a vn baron che era presente
e disse vane cauallier gradito
ala Duchessa per tal conueniente
digli che inanti che sia qui finito
essa mi mandì i mie dolci figlioli
veder li voglio prima li mie dolci.

partisse lui e andone a lo castello
ala Duchessa fece limbasciata,
ela chiamò li figliol auanti adello
hebbe la sua dimanda seguitata,
pur piangeua ciascuno figliol dello
rimase quiui come disperata,
l'imbasciator con quelli dui ga gioni,
ando al Duca Orio a i padiglioni.

Disse il Duca Orio a Re Macabruno,
ecco mefigli fin che son tornato
de gli tre preso te darò ciascuno,
Re Macabruno licenza gli hebbe dato
partisse il Duca senza altro importuno,
gionse al castel e si hebbe picchiato
apiron loro lo signor gradito,
degli ad intende che seia uizito.

Molta allegrezza Buouo faceva,
e Pulican e tutta l'altra gente
e giu nel mondo el giorno relucente
quello di stanno ripositamente
quando fu sora la notte venente,
nel primo sonno che ognù se dormete,
el Duca Orio a sua gente radunato
quattrocento guerrier ognun armato.

In vna sala tutti fece andare
dicendo state quetti e poi paura,
alla zambra lui staua ad ascoltare,
dou'era Buouo che forte dormiua
ma pur sentiua Pulican vigilare,
alla sua zambra piano se ne gia
sol per sentir se Pulican dormisse,
alla Duchessa bonafera disse.

Ma Pulican che gia non dormia,
giacena al vicio pur cosi adagiato,
e gran sospetto hauea tutta via,
non si spoglioue staua tutto armato
alcuna uolta bisbigliar sentia.
e con sospetto pian pian si fu leuato
aprese l'uso con sua spada in mano
alla zambra del Duca nando piano.

E staua vdire per vna fessura
sentiua la Duchessa adimandare,
de' suoi figlioli perche non e sicura,
el Duca Orio comincio parlare,
del tradimento a lei faceva sicura,
Buouo e Pulican preso voi dare
e Macabruo & ella dolorosa,
contra del Duca parlo imquitosa.

Ohime come voru Buouo tradire,
e Diusiana la mia cara cugina,
e lo Duca la donna non lascio dire,
vna gotata diegli e si latina
hor parla piano che ti faro morire,
vo che sia morta in grembi domatina,
Pulican che sente tal affare
percesse l'incio si rebbe se cascare,

Dicendo io non fo niente a dormire
la spada meglio d'un colpo diuerso
quel alfo Duca si trasse a sentire
che netto lo taglio tutto a trouerso
alla donna niente non voisse dire
lacio quel Duca si rotta e riuerso
in su la sala vene a quella gente
per lo rumor ciascun fuge chi sente.

E Pulican il primo, che scontraua
con la sua spada li taglio la testa
a lo secundo al terzo morte daua,
al quarto al quinto con molta reuera
il sesto ancor gli altri seguitaua,
fra quella gente molto li robesta
era di notte senza alcun splendore
tagliaua biazzi gambe con valore.

Mena sua spada tutta infanguinata
della rapina gente che moria
di che fuggire faceua quella brigata
giu per la scala di sangue gia coria,
tutta la scala di sangue bagnata
l'un sopra l'altro suggendo cadia
Pulican gli hauea perseguitati
quei che posseno si furno andati.

Pulican alla zambra fu tornato
doue lasciato hauea Buouo dormire
chiamando, e Buouo si era gia leuato
per lo rumore che gia parue sentire
ogni cosa Pulican gli ha contato,
come il Duca Orio li volse tradire
come l'ha morto con tutta la sua gente
pero partenzi hormai Buouo valente

Buouo si fu tutta quanto armato,
e Diusiana si fece poi vestire
poi del palazzo si fu dismontato,
solo i caualii Buouo fresco fire
& a caual ognun si fu montato
la porta del castel fero aprire
di fuora uscirono, e ciascun camina
per vna strada verso la colina.

li qua

E quando furno alquanto dilongati,
 Pulican a Buouo si hebbe detto,
 e li sentier gli ha tutti insignati
 vatine innanzi io voglio andar soletto
 io ben vi giongiuro piu oltra andati,
 voglio veder Macabrin maledetto,
 Buouo camino Pulican venia
 fra questa gente lo campo salia.

Per quel sentier nato ne va via
 dui muli innanzi uali toccando
 che ben sauea ogni camin e via,
 di quella gente li uia dislongando,
 Buouo da longi il rumor sentia,
 che appresso gli era, & si lo vie mirando
 e disse forte t. sei, o mercadante,
 disse lui noſtre ſonno tutti quante.

Feri vna guardia col pongente dardo,
 che morto l'abate giu del deſtrieri
 e fu quel colpo ſi crudo, e ſi gagliardo
 ſe cader morto v'n'altra guerrieri
 delo antiquando affali lo ſtendardo
 con l'altro dardo feri vn cauallieri
 che morto il fece cader ſopia la ſtrada
 poi cacio man alla tagliente ſpada,

Tornati inſieme forte caminando,
 e Pulican con Buouo ragionaua,
 e gia il giorno ſi venia chiarando,
 ciaſcun di loro forte caminaua
 e in vn diſerto vn gra boſco intrando,
 e Pulican con li muli innanzi andaua,
 e caminorno che era terza paſata,
 ben trenta leghe neſta l'armata,

Gia tutt'il campo era coſo a rumore
 Pulican rompe, e quella prima ſchieia
 con la ſua ſpada, & con lo ſuo amore,
 feri vn baron con la man ſiera,
 che gli de di morte l'ultimo dolore
 alcun ſi arditò cauallier non era,
 che aſpetar voglia di ſua forza alcuna
 relucente era della lume della luna.

E caminando per quella foreſta.
 A Drusiſa na uidebbe caualcare
 & ello preſto all'hora ſcaualcaua,
 ſel vi piaceſſe voeſſi ripoſſare
 nel boſco ſolto intorno nella peſta,
 e lui Buouo la fece diſmontare
 peche hauea corpo molto grande
 e gia le doglie, per tutto ſi ſpende.

E Pulicano and ſua combattendo,
 per forza quella gente fa morire,
 ſcudi ſberghi, & arme va partendo
 e combattendo lui vide venire,
 de molti canaggi, e lui ſcorendo.
 preſto il mulatier traſſe a ferire,
 e lor ſi fuggirò tutti quanti,
 & Pulican ſi il miſſe inanti.

Buouo ſi preſe poi aſcaricare,
 le ſome e Pulicano lo aiutaua,
 credendo gran theſo alui trouare,
 quando, i fradeli poſcia diſlungare,
 trouorno, vi uande da mangiare,
 trabache, e pauillion anco trouare,
 Pulican diſſe in la mal hora ſia
 biſogna non ho di tal mercantia.

Credendo hauer molto guadagnato,
 ben ottomile e laſſa in battagliaire
 e con vn dardo che gli era auanzato
 i muli comincio forte a toccare
 arri dicendo che ſi tu ſcortigato,
 ſi che per forza li faccia trortare,
 vſci del campo, e li muli pougea,
 per vn ſentier lo caminò prendea,

Buouo ſi riſſe di cotai affare,
 poi di preſente theſe vn pauillionie
 e tutti tre s'andorno a ripoſare
 quando li biſognone alla ſtagione,
 di quel che ha cominciato a mangiare
 dui letti ferno qui ſul ſaba ne,
 con molti padigion in terra pianta,
 ſul l'ypò ripoſſaua, Drusiſa.

ando

Quando fu notò ognun si ripossaua,
 nel bosco dentro a quel padiglione,
 se vn di lor dormiua l'altro veiaua,
 a Drusiana gran doglia peglione,
 del pastore gran dolor portaua,
 tanto che buoto gli ha compassione
 e Drusiana fece dui begli figli.
 prodi nel arme belli come gigli,

Pulican gli ricolse prestamente,
 e chiamo Buouo e diffegli compare
 bone nouelle dico di presente
 glio velo dico che volete pagare,
 native sono per dio onnipotente
 dui fili maschi e poi thebbe mostrare
 io li confco ben in fedè mia
 melio che puo con li pani copria.

Granda allegrezza Buouo ne facea,
 e nieglio che poteua l'aiutaua,
 in questo chiaro giorno si veda,
 e Buouo Drusiana confortaua,
 con qael e hauea a melio che potea,
 trazzie caponi già non gli daua,
 de pan ascuto e altra vittuaglia,
 a gouernarli e molto si trauglia.

Dicendo hor hauessimo vn po di foco
 ch'io lo potesse al bisogno opor
 e Pulican disse aspetta vn poco
 per lo deserto n'andaro cercare,
 se case ritrouasse in ciascun loco,
 castelo o vile potesse ritrouare
 siamo dentro tanto in lo deserto
 longi siamo da loco molto asparto.

Aspetta compar mio & si partia
 Buouo lo prego tosto sia tornato,
 e Pulican presto se ne gia,
 per lo deserto cerca in ogni lato,
 di quale di lo cercaua tutta via
 tutto 'l giorno il bosco hebe cercato,
 Pulican va cò doglie in nelle piagie,
 e lor troua le nere seluaggie.

Era già notte e poselo a sedere,
 ma gli pateua indriccio ritrouare,
 e così stando sopra lo sentire,
 vna campana lui ode sonare
 leuossi gua da quanto po vedere
 corendo cominciua a caminare,
 questo era nel bosco vna abadìa
 sonaua vn frate, l'Aue Maria.

Pulican seguiaua quello vdire,
 tanto che ello arriuò in quella Badia,
 picchio alla porta & apre hebbe li a dire,
 a vn balcon si fece vn che l'odia
 e quando il vide cominciò a fuggire
 n'anzi l'Abbate tosto si ne gia
 dicendo santo padre siamo morti,
 che vn demonio ce gionto alle porti.

Mezo cane, e mezo homo tut'armato,
 ma Pulican non se se non piccare,
 non gliera aperto, e non gliera parlato
 l'Abbate in campanile se ando a stare,
 e Pulican nel chioffo fo intiaro,
 e cominciò l'Abbate a basternare,
 vn monaco trouo ch'è sagrestano
 Pulican allà cappa li de di mano.

Tenendo forte si lo rassicura,
 tutto quanto lo monaco tremaua,
 per lo monasterio Pulican menaua,
 e poi parlàdo Pulican andaua,
 in vna sala, e Pulican procua,
 vna gran menla aparecchiato staua,
 de vino pane e garbe per cenare
 vn monaco a sedere li vide stare.

Vecchi e gottoso non si po leuare
 se l'altro a braccia non l'habia portato
 e di presente cominciò a parlare,
 e Pulican lui fu costiato,
 d'le sta quieto mal non ti vo fare
 anzi con teo toglio hauer cenato,
 e que gottoso li rassicuraua
 e Pulican sedeu e mangiava.

Fatti

Fessi seder allato al sagrestano,
dicendo mangia e porta da manzare
mangiaua Pulican tanto sopiano
che monaci facea marauigliare,
non si potea seruir con la sua mano,
& assai robba per lui non vi pare
disse allo sagrestano inman tinente
hor coci carne se tu n'hai niente.

Rispose lui ci son molte galline
& ecci vn chioffro pien di capone
dicendo serua i caponi allatine
allo polinaro lo monaco andone,
amazzo lui quante ne sono quine
e di pigliarne se sollecitone
e Pulican gli saluto a pigliare
questo gottoso poi n e fe lessare.

Volgeua Pulican anco vn spedone
per non voler la notte poi dormire
al sagrestano poi cosi parlone
l'Abbate prego che faci venire
che altro dishonore gia non li farone
il Sacrestano comincia a dire
o Santo Abbate, e lui forte rispose
non habbiare timor di cotal cose.

Che v'assicuro sopra me venite
L'abbate odendo si rassicuraua,
ma Pulican con salute insieme
monaci ad vscir fora cominciua,
Pulican disse alhora arostite
ciascun monaco poi securo cenaua
homai signori qui hora lasciato,
andate a bere, chio ion assertato.

Come buouo, Drusiana. Pulicā stauano
in vn bosco, e come buouo ado al mar
per trouar qualche nauilio, e come vè
ne doi, leoni doue era Drusiana, e Pulicā,
e come Pulicā cobate conli leoni e
li occise, e come un de quelli leoni oci
se pulican e Drusiana si fugi via con li
soi figli inbrazo e capito da suo padre.

Canto. Nono.

S Ignor Giesu Re de l'vniuerso
che per recuperarei creatore
fusti cōtento i croce esser somerso
da gli Giudei pieni di molti errori
donami gratia si che verso, a verso
seguitar possa il cantar di valore
io vi lasciai come nella badia,
al foco pulican poli arostita.

Tutta la notte fece coginare
poi la mattina in su l'alba del giorno
in primamente si volse mangiare,
e poi li polli cotti in quel contorno.
in vn gran sacco lui fece conciare
con molte herbe odorifere d'intorno,
quattro fiaschi di vin biaco, e vermilio,
nelle sue prese con artiglio.

Disse a L'abbate bauesti vn asinello
che maiurase le cose portare
l'abbate disse mis er tapinello
li malandrini me l'hebano a leuare,
e dono morte a vn mio fratello.
pulican disse io si vivo donare,
parechi muli che adoperar possate
quando che io tornaro, o sato abbate.

L'abbate pulicanu ringratiaua
pulican prese vna fiasella in mano,
sopra la gioppa il sacco caricaua
li fiaschi pien porto suauete piano,
poi da L'abbate lui saccomiatua
in via si misse pulican soprano,
con la fiasella accesa gran foco,
per bosco ne va a poco a poco.

Su?

Suau Pulicano si caminaua
caricato era per nulla guastare,
per lo deserto Pulican andaua
col fuoco acceso che vn diauol pare
tanto che a pau gli oni ello arriuaua,
quando Buouo lo vide ritornare
grande allegrezza ne fe suo compare,
& aiutollo presto a scaricare.

Pulican gli contaua tutto il fatto,
che gli era interuenuto alla badia,
e ciolse il sacco al hora presto erato
del lessio, e del arrosto si prendia
Drusiana fu lenta a quello trato
del vino bianco e vermiglio e hauia,
Buouo se n' andaua, in vn loco
era dinuerno, & fece vn gran foco.

In questo modo ogniun si confortaua
lasso quel giorno e la notte venente
Pulican di torhar si paulaua
alla Badia disse di presente,
e da Buouo comiato lui pigliaua
Buouo disse torna immantinentemente
Pulican prese i muli ognun selato
in verso la Badia se ne fu inuiato.

E cominciando per quel bosco oscuro
tanto che gionse pur alla Badia,
preso alla porta si come sicuro
vn monaco la porta si gli apria,
che gia l'aprire non gli apatie duro
e si entro dentro con li muli e hauia,
l'Abbate venne lui ad salutare
e Pulican comincio a parlare.

Io voglio tenere o santo Abbate
quel che ti promisse in fede mia
quatro de questi muli volio e habiate
gli altri vo caricar di Salmaria,
accio che Christo per me pregate
l'Abbate lo ringratiaua tutta via
Pulican fece quatro muli caricare
disse miglior ch'auca se fece dare.

E tra galine polastri, e caponi
ben trenta para in su l'acion ligati
che poco ne rimase a monacomi,
poi si fa dare a quelli monacati
vna caldara g. anda per ragione
dicio che bisogna a li caricati,
vn sachetto di tale anchora pigliaua,
e poi la mano a tutti lor tocua.

Coi muli innanzi per quella boscalia
va Pulican per seuir il compare
e mentre che con muli si tauagliaua,
nel bosco presso il vide saliare
vn ceruo per paura par s'abaglia
e pulican vn dardo lascia andare,
per si gran forza quel dardo si disse,
che feri il ceruo, e conficolo in terra.

Pulican con la spada lo tagliaua
in quatre quarti senza scorticare
su ogn. mulo vn quarto caricaua
poi comincio di polli a cuginare
in questo modo tanto caminaua.
che al padiglion egli hebbe arriuare
e trouo Buouo ilqual hauea dormito,
Buouo rispose sia lo ben venuto.

E quella robba elli han scaricato
comincio poi vn gran foco a fare
che lera sera, e Pulican pregato,
incomincio di polli a cuginare,
dopo che il ceruo hebbe, scorticato
incominciando qui foco a sbatiare
e mentre, che polli si bogliaua
e Pulicano lo ceruo arrostitua.

Quando fu coto ciascun mangiaua
e Drusiana se era consolata,
con vn giorno con laltro andana
tanto che sen vn mese dimorata
meglio che san ognun se armaua
e si Drusiana poi si fu levata,
Buouo vedendo i lochi stranieri
di non gli star gli uenne in pensieri.

A p.

A Pulican disse veramente,
io voglio fin alla marina andare,
s'alcuna nauo gli fusse per niente,
che in altra parte si possa portare
che star qui non mi e' piaciamento
e quindi lasciaro voi a guaidare,
dice Pulican certo e le bon fato
e Buouo caualco subito erato.

La magior parte crede dela gente
s' Pulican non gli auese assaliti
i Leoni non harian fatto niente
ch'eran nati li figli graditi,
dica di Franza legitimamente
ma Pulican vedendo i Re partiti
di quei Leon che ciascul menaua
lui cacio man alla tagliente spada.

Sopra Rondello tutto quanto armato
e primamente li figliol basciaua-
da loro poi si fu combiatato
la via per lo bosco lui pigliaua e
lascian Buouo che a' la marina e' adato
inuerso la marina lui caualcaua,
aimase Pulican a' padiglione,
i soi figli Drusiana si abrazione.

E dede vn salto verso vn Leone
quel Leon verso lui n'andone,
ferendo Pulican con suo vngioni
che tutto da vn lato il disarinoe,
quasi che Pulican s'ingenocchione,
per sua destrezza pur si leuone,
e quando in pie si fu rihauto
disse signor dami il tuo a uro.

Lvn di lor si chiamaua Guidone
e l'altro Sinibaldo fu chiamato,
e tutti dui spesso si abrazione,
dicendo io spero sarò ritornato
Buouo al tēpo promesso, e la stagione
fera Pulican fora adormentato,
alla spera del Sole che batteua
e dritto al padiglione lui faceua.

Con la sua spada lo Leon feria,
d'vn fiero colpo sopra dela testa,
che tutta quanta gli la dispartia
el fiero colpo parte gran tempesta,
onde quello Leon si ne moria,
benche la fiera fosse si robusta,
era disteso innanzi al padiglione
ma fu assalito da laltro Leone.

La notte lui attendeua a guardare,
onde esso sai vn poco si dormiua
e così stando ecor li ariuare
vno ceruo e doi leoni che lo seguiaua,
e li leoni lasciarono il ceruo stare
al padiglione ciascul ne seguia,
la dona ne fanciuli non molesta
aucili fano con la coda festa.

Con grā tempesta quello fiero Leone,
mugiau che rintono la foresta
le branche si cauo fu or del sabione
a Pulican vene che non resta
e Pulican menoe di pontone,
con la sua spada qual fece presta,
in vna spala gionse a lanimale,
& d'vna, sconda piaga gli fe male.

Ma Drusiana per timor gridaua,
comincio Pulican a chiamare
e tosto Pulican si se leuaua
venendo a lei che l'odi eridare
quando a lei in quel tuoco arriuaua
vide i Leoni come a sedere stare,
niun faccua male a quel gargon
dubitaua Pulicano di questi leoni.

Ma quel Leone che si tien ferito,
adosso a Pulican si fu caciato,
e con la graffa il meste a tal partito,
di tutto'l petto l'hebe d'armaio
di molta carne Pulican gradito,
con longie fin al osso l'ha ferito,
e Pulican per la pena forte langue,
insino a terra versando il suo sangue.

E Drus-

E Drusiana che staua a vedere.
sentendo pulican a mal ritaglio,
con suoi figlioli longe in lo sentiere,
pare che pulican sia in gran vranaglio
per bosco ne va con mal volere
che lasciato come vn bersameglio
inanti alleon che li vol dar morte
e par che di tal cose si conforte.

E Pulican chera forte piagato,
diceua hora m'aiuti o vero Dio,
con la sua spada s'era ritornato,
e meno yn colpo quel Leon rio.
di tanta forza come disperato
chel petto con la spada glia partito,
e quel Leon a cui la morte vampa
si feri Pulican con la sua zampa.

Intro la gola quel fiero Leone,
a Pulican con la branca eria,
che dele maglie sue disformone
e la gola in do parte gli partia
e Pulican alhora Dio chiamone
a pena chel disse aiutami Maria
che morto cade in terra capo torto,
e quel liono gli cade alato morto.

Cosi morti Pulican e li Leoni
n'a battaglia alato al Pauiglione,
e Drusiana con li lor gargioni
picol fantin Sinibaldo, e Guadone
e gionse alla marina sul sabione
e cercaua Buouo, e non lo ritrouone,
e remirando con fra lor mare,
si vedea due galee nauigare.

E conobe l'insigne legiadre
e Drusiana Dio li ringraua,
& erano li insigne del suo padre
che cercando per lei lui mandaua
di Macabrun, i-pele cose ladre,
e come Buouo via lei lui menaua,
e Drusiana a quel cegno fec,
cosi, veduta fu da quelle galee.

Quele galee, vedendosi a cignare
verso le piaggie via tosto venia
e Drusiana luso se montare
con molta festa la menaron via,
l'honor che li fan nol potria contare,
e cosi la menato in herminia
quando il padre la vide al suo talento,
della sua figlia fu molto contento.

E domanda si ligitamente
erano nati li figliol c'hauea
lei disse son di Buouo sir posente,
come il fatto era tutto li dicea,
po battigiar li fece incontinente
e Sinibaldo vn di lor nome ponea,
guidon a l'atro che fu si perfetto
si come Buouo, hauea comesso e deto.

Hor io voglio, a Buouo ritornare,
ilqual partito se dalla marina
naue nissuna, non poteua trouare,
al suo padiglion tornaua la mattina,
e morto Pulican vide li stare,
con dui Leoni come si latina,
non troua la molier, nei figliolini,
a pianger comincio a cotal inchini.

Pensosi certo che li dua Leoni,
Drusina e li figli habia mangiato
con pianto Pulican sotteroni
chiamandosi topino e suenturato
dicendo cari e fideli compagni,
morto ti lascio Pulican pregiato
ella mia donna cara compagnia,
e mie figlioli che non so doue sia.

E poi parlaua contra del cauallo
menami doue, voi m'abi menato
& a caual montato senza fallo
dicendo, doue tu sarai andato
con teco veniro in quello stato,
delli speroni non t'haro tocato
piangendo sopra lui lo capo chinto
senza tocar Rondello lui, camino.

Per

Per lo gran bosco Rondel caminaua. Il caciator de quindi si partia,
 Buouo piangeua, & itaua a capo chino allo gran bosco andaua per trouare,
 sopra il deltrier che per il bosco adaua di molti malandini che sapia,
 tutto quel giorno per strano camino, per uolere Buouo in casa far pigliare
 e per la notte niente restaua,
 l'altro di gionse il degno paladino,
 in su l'hora del vespio si fu ariuato
 a vn calamento dintorno murato.

Che dentro vi troua vn caciator,
 e Buouo uide la casa fumare,
 a quella via lo meno il corridore,
 Buouo auea gran vogl a di mangiare,
 ben che hauesse nel cor gran dolore
 a quella casa hebbe a dismontare,
 lo caciator lui trouo solo
 al foco che rogiua, vn capriolo.

Et Buouo il caciator poi salutaua
 gran paura haue quando Buouo sente,
 dui gran cani che lui abasaua
 il caciator rispose di presente,
 el si uolea scaldar lui domandaua,
 donde uenia e si uolea niente,
 a Buouo disse che nel parlare dotto,
 uorrei mangiar si anchora, coto.

Il caciator gran paura hauea,
 disse presto de si senza indugiare,
 dinanzi a Buouo il capriol metea,
 e Buouo al foco comincio a mangiare
 del vn non vera e di lacqua beuea
 il caciator hauera ammirare
 con dolor piano l'ha biammato,
 dicendo el mangia e non hara pagato.

Nott'era gia quando Buouo mangia
 e poi che se al suo uoler mangiato,
 for della casa il caciator cacinua,
 e l'uscio dentro habbe ben serato
 a pie del foco poi e adormentaui
 il caciator che si uide cacciato
 l'uscio de fora con chiau ben seraua,
 Buouo poi sente che dormendo itaua.

Il caciator contaui alhor il fatto,
 come in casa sua era dormire
 vn molto rico ch'era tutt'armato
 porta d'oro e di setta vn bel uettire
 & io di for ha l'uscio serato
 richi saretti si uol eri vegnare,
 elo a cauallo che e molto bello
 ogni cosa vostro e mio sia quello.

Sian contenti dissen tutti quanti
 coi caciator si misen poi in via,
 ilqual a tutti sempre andaua inanti
 gionse ala casa con tal compagnia
 disse aspetta fin chio vada auanti
 & ad vn buco della casa gia
 e poneamente proprio per quel luoco
 uedeua armato lui preso al foco.

De non credea d'esser serato,
 gia aspettando che si fece giorno,
 il caciator si haua pensato,
 cotui mi par di forza molto adorno,
 che si cotto l'hauano assalto,
 a tutti dara morte in quel contorno,
 disse lanciar ti voglio senza fallo
 e menaromi via questo cauallo.

Et a Rondello n'ando prestamente
 e per la briglia il uole pigliare
 ma quel caualo non tardo niente,
 con i pie dinanzi non tardo menare
 nel petto al caciator chel se dolente,
 e morto in terra lo fece calcare.
 vn malandtin che li parue sapere,
 ando la casa e disse io vo vedere.

Andando

Andando troua morto il cacciatore
 vidi Rondello come in nano, ato
 e disse io voglio quel corridore,
 & a Rondello s'acosto dalato
 e quel cauallo con molto furore
 li de vn calzo & hebbe lo amato
 li altri compagni dicon tra loro
 andiamo a vedere che fan costoro.

Tutti alla casa andorno di presente
 a quella bucca ciascuno miraua,
 e Buouo stava armato tutto quanto
 ciascan di lor in giuſa parlaua,
 costui si mostraua nel arme potente
 a ditto Buouo l'vn l'altro mostraua
 dicendo che fara di noi si ardito,
 qual prima costui habi assalito.

Vn di loro alhora pianamente
 vide quelli dua morte stare,
 il lumme della luna era lucente,
 e lui comincione a remitare
 e si conobbe quel forte corente,
 perche in Herninia il vide caualcare,
 e d'Hennipia costui il bando hauca,
 e quel cauallo e Buouo conoscea.

A compagni parlaua pianamente
 nian s'acosti al potente cauallo,
 morti sareste tutti di presente,
 fadato, e ello sappiate senza fallo
 questo si chiama Rondello possente
 colui ch'armato a questo stallo
 si chiama Buouo d'Antona giocondo,
 che fior di caualier de tutto il mondo.

Se fosseno ben quei mile cauallieri,
 alla sua forza non potria durare
 morto gli abatte sui sentieri,
 Re Macabrun ha fatta bando andare,
 che fosse preso o morto quel guerrieri,
 diece castella si gli vol donare,
 se a Buouo noi de morte piglio
 richi s'iam prenderi il mio consiglio.

Di molti legni fariamo tagliata
 intorno intorno noi circondaremo,
 la casa, e come fece quella brigata
 d'fle dui drento noi lo brugiaremo,
 come la cosa fara parecchia
 vn gran foco dintorno noi faremo
 dentro noi arderemo a questo foco
 e non haueria forza contra il foco.

Alhora tutti insieme s'acordorno
 e delle legne alhora ciascan portaua,
 l'uscio di quella casa atornio no
 di legne tutta quanta circordaua
 in quel loco gia lor non tardaua
 d'vna scartella vn fucil cauaa,
 con l'esca, e solfareli, vn di costore
 di fuoco fano con suo valore.

Buouo sentiua per il bisbigliare
 e gia l'alba nel giornò si aparea
 e l'uscio presto si vene a gisserare
 alhora il uscio serato di fuor sentia
 il cacciatore, e comincio a parlare
 ma elo morto che non rispondea
 di Malandrini ognun gridaua scorto
 qti dentro tardaremo tu sei morto.

Buouo trasse la spada di presentor
 per taiar l'uscio ma tropo era posto
 vn Malandrino gia col foco ardente
 voleua metter foco e lanza l'h'osto
 in questo giorno vn gigante valente,
 qui s'apresentaua e vene roſto,
 era grande diuerso, e dispierato
 nell'altro canto v'aro seguitato.

Come Buouo caualcò p vn bosco o
 se vn gigante, e vna gigantessa, e come
 trouo vn serpente che seguittava vn Lei
 pardo e Buouo ocise il Serpente e come
 trouo, vn Orso terribile & come capia
 a vn hostaria oue trouo Terigi che
 uea con seco gran genti d'arme e fu
 fato capitano.

Agnel

A Gnel di Dio che toglì li peccati
 da ci il tuo aiuto miserere mei
 l'umana gente per te fu la nata,
 padre del ciel, & della terra sei,
 chiamar si puo quell'anima benta
 ch'al vostro regno certo venir dei
 nela mia gloria fra li Seraphini
 con dolci canti fra li Cherubini.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare
 che volean metter foco i malandrini,
 in quella casa per Bouo bruciare
 e vno gigante scese in quei confini
 li malandrini cominciorno a scampare
 per quello bosco tra le querce e spine
 ma quello gigante alla casa ne vene
 era peloso piu che si conuiene.

E vide quei gigante maledetto,
 e lo gigante che vide saltare
 a Bouo diede di quel orio nel petto,
 che fece in terra tutto ingenocchiare,
 ma con sua spada si drizo di netto
 vide il gigante il suo baston menare
 dallaere con molta tempesta
 per dar a Bouo sopra de la testa.

Ma Bouo che sapea di scrimaglia
 con la sua spada meno a lo gigante
 lo destro braccio netto lui li taglia
 e cade in terra lo baston pesante
 gridando tutti il sangue sparpaglia
 vede si morto lo gigante aitante
 con la man manca il baston ricolgea
 con esso l'elmo e Bouo percotea.

Quel cinghio che in man portoe,
gionto a Bouo per darli nel petto,
per sua destrezza Bouo lo schiuoe,
in terra cade al piato in sul destretto,
la gigantesca lo baston menoe
vedendo Bouo il colpo maledetto
si prese vn salto da canto ne gia,
e quel baston fu la terra giorgia.

Quando ello volse il baston realzare,
Buouo con furia meno la spada
& vna gamba li gli hebbe a tagliare
la gigantesca cade in su la strada
gridando disse il suo sangue verare,
poi attaccaua la persona baida,
ingenocchion col se baston in mano
non si puo accostare Buouo sopiano.

Conosce Bouo che non po scampare,
sopra la spada s'areco appoggiato
quando lasciata l'heba tagliare
con destrezza vn colpo gli hebe dato
sopra la testa che la se calcare
cosi alla giganta s'vscina il fiato
vedendo Bouo alhor cotal vittoria
ringraziua l'alto Re di gloria.

Rispose poi il suo bando tagliante,
Et a questa casa il fu ritornato
il scudo imbraccia il caualier potente,
prese la lancia a caual fu montato,
el cacciator trouo molto dolente,
col malandino che gli era dalato,
Bouo rondello bassaua sopra l'erino,
poi per lo bosco prese lo camino.

E caualcando ne va alla ventura,
col suo canalo ne va ragionando
per lo diserto e per la selua oscura
tutto quel giorno e la notte passando
quello gran bosco gli mette paura,
quando piu va magior bosco trouando
e caualcando in vna vale intraua,
Bouo d'intorno inanzi si miraua.

Molti animali vedeuu fuggire
e porci assai e caprioli e daini
cerui corenti assai vide apparire,
lupi & orsi & per li boschi strani
l'vno dopo l'altro li vide venire,
e volpi e lepri verso quelli piani
fugendo forte per li gran sentieri
vedeuu gati con lupi ceruieri.

Vide fuggir Bouo vn leopardo,
ch'era da vn serpente seguitato
alo serpente Bouo se riguardò,
allo vero Iddio si fu raccomandato
fuge il leone benche sia gagliardo,
subito Rondelo si fu ricouerato,
il drago gionse che in naua vampo,
per ferir il leon con lo suo zampo.

Bouo quasi mezo spaventato
con la iua lanza lo drago feria,
e nella gola il petto gli ha passato
e conicolo in terra su la via
quel leopardo presto hebe saltato,
& al drago la testa si dispartia
e nel morir lo drago si cascava
lo leopardo seguir non andaua.

Lo fier drago con suo fier vgnone,
il Leopardo feri su la massella
tutti dua morti cade sul sabione,
vedendo Bouo alhor cotal nouella
ringraziua San Pietro e San Simone
poi leuossi da quella puzza fella
che quel drago gitaua d'ogni fato
e pur inanzi li hebbe caualcato.

E caualcando intraua in vna vale,
de gran montagne tutta intornata
e caualcando sopra cotal vale,
del fondo d'vna vale inebbrata
per lo gran bosco chiamaua le spale
mente ponendo inanzi si miraua,
vide vn orso per la vale oscura,
grande diuerso che n'hebbe paura.

Inuerso

Inuerso lui quello orso venia
per voler con Bouo battagliare
armato Bouo in ponto si mettia
per volerli da l'orso vendicare,
in questo Bouo vn gran rumor sentia,
vn griffon vide ne l'alpe calare,
volando alto boscaglia si fu corso
con li suoi arigli si feri quel orso.

In cima l'alpe si l'ebbe menato,
lo guarda Buouo uide che'l mangiaua,
ringratiò Dio e poi si fu ritornato,
e di tal cosa si se marauigliana
poi per la vale si fu caualcato
gia era sera e forte caminaua
e caualcando lui la notte scura
con arme assai per la vale procura.

Et era quasi in su l'alba del gorno,
a l'uscir della vale vn bel castello
nel piano lo vide in quel contorno,
qui proprio si meno il suo Rondello
credeua lui mangiar il sir adorno
e remirando si gli pareua bello
gionte ala porta laqual trouo aperta
dentro gli intraua la persona sperta.

Intraudo dentro bouo riminaua,
il nobil palazo el casamenti,
ma pur persona dentro non trouaua
mirando andaua molti adornamenti
tutte le vie e contrade ricercaua
diceua son pasciuti qui de venti
marauigliosi di eotal castelo
e ritornosi fuora con Rondelo.

E caualcando con fame camina
a pie d'vn bosco si trouo vn Romito
che adoraua faceua disciplina,
gli pa lo bouo padre mio fiorito,
haresti vn pan per virtu diutna
quasi che della fame i o son finito,
disse il Romito ce del pan duro,
rispose bouo durezza non curo.

Buouo presto si fu dismontato
dentro al Romitorio presto miraua
Pane acqua gli hebbe apparecchiato
bouo con molta voglia si mangiaua
al Romito bouo hebbe domandato
di quel castel che senza gente staua,
disse el Romito se per vn serpente,
ilqual mangiaua qui di molta gente.

Bouo gli disse ho morto il ser pente
contando a lo Romito la nouelle
de sua ventura tutto il conueniente,
e della sua fortuna tanto folla
e quel Romito che la sciagura sente,
si confortaua dentro dela cела
disse ringratia Christo sempre mai,
ch'assai ben nel mondo anchor harsi.

E poi che bouo assai hebe mangiato,
combiato prese dal santo Romito,
e prestamente a caual fu montato
e caualcando da lui fu partito
tutto quel giorno hebe caualcato,
e poi la notte per coral inuito,
e la matina quando il sol leuaua
a vn gran ponte a vna torre ariuaua.

A quella tore vn gran fiume correa
con essa e con molte hosterie
Bouo presto vn albergo gioncea,
e quando gionse a quelle vie
vn hoste disse se beuer volea,
disse bouo al hostiere con voglie rie,
non ho danari che beueria volentieri
rispose l'hoste non habiate pensieri.

Che se dinari voi non hauerete
intrate dentro non habiate cura,
vn'altra volta mi satisfate
bouo descende e per tuto procura
disse bouo il destrier non tocate,
peache se mazare che per sciagura
a nissun ello si lascia tocate,
e bouo dentro si l'hebe a menare.

E quando in l'hosteria fu intrato
vide tutta gente tutta armata
e poi c'hebbe il destrier gouernato
in sala rimontaua senza restata,
e quando in su la sala fu ariuato
di gente d'arme piana l'ha trouata
e tutta via gente vi giorgia
bouo a ciascun di lor mente ponia.

Il capitan di tutta quella gente
il qual era venuto per soldare
era terigi giouene potente
ch'a San Simone lo volea menare,
figlioli di Sinibaldo sir valente
che sempre mai guerra si volea fare
a Dudon di maganza traditore,
il qual morto hauia il suo signore.

Quando Terigi bouo ha veduto
che gionte su la sala tutto armato
gli parue ben caualier saputo.
Vn a laltro a dito la mostrato
dicendo vedi come par arguto
nell'arme mostra tanto pregiato
disse Terigi contra quello hostieri
dauue de questo nobil caualieri.

Che si mostro si pien di gagliardia,
resuscitato mi par Fiorauante
Oracian che hebbe tanta balia
ouer Hattor con sue forze tante
e l'hoste disse per la fede mia
non vi so dire che sia sto combattante
io l'inuidai che quiui dentro intrasse,
se non hauea danari che non curasse.

Disse Terigi se soldo volesse
di questa gente il faria capitano
venn'a bouo e par che si dicesse
o caualier giocondo alto e soprano
se l'mio soldo baron ti piacesse
di cottoro ti daro il baston in mano
tre milia caualier di grand'affare
se voi venir meco a guerreggiare.

Li disse bouo in qual parte andate
Trigi disse al castel San Simone
contra Dudon voglio guerreggiare
che pi maganza e occise guidone
che sien Antona e le porte pregiate
sopra di lui a morte e destrazione
bouo il conobbe si li disse amico
vero con teo contra il tuo nemico.

Non a conoscere si diede niente
Terigi alhora li de il baston in mano
e se lo capitan di quella gente
e dopo d'ilegli caualier soprano
donde sei tu il nome di prentente
e li disse bouo io son suenturato
poi li disse per nome son chiamato,
Angoscioso che son suenturato.

Hor cosi venuta l'hora del disinare
ciascun si fu ala mensa asietato
bouo ferte si comincia a mangiare
viuanda assai perche l'era affamato,
e quella gente fe marauigliare
che per dieci alui sol hebbe mandato
disse Terigi contra molta gente
hora sia impiccato se non e valente.

E disse bouo a poi che mangiote
veder vogli vn poco el mio caualo
gionte andando a l'hoste dimandone
vn cestu pien di pan senza fallo
e l'hoste presto li lo arrecone
bouo lo da a Rondel in quello stalo
e quel cauallo comincio a mangiare
perche lui si voleua arristorare.

Cosi mangiando il potente Rondello
con l'hoste insieme bouo ragionaua
vn guerier li vide il corbello
pien di pan doue il destrier mangiaua
tor il volse che pan mal di quello
non tocar bouo a lui si cridaua
se mangia il pan non li dar impazzo
se non ti trouerai a modo vn pazo.

Ma

Ma non possete tanto presto dire
chel bon rondelo vn calcio li a dato,
e in terra morto si lo fece gire,
gionse Terigi col baron mato
marauigliosi quel possente sire
di quel caual ogni cosa a mangiato
dapoï fe sonar la trombetta,
onde ciascun monto a caualo infreta.

Sopra Rondelo Buouo si montaua,
e dela gente porta il bastone,
Terigi Buouo sempre remiraua,
che paria fra gli altri vn bel campione
gli altri così tutti vaghegiua
poi caualcorno verso san Simone
Terigi a Buouo pur mente poneua
quel Hettor fra gli altri pareua.

De giorno in giorno vene caualcando
streti, e schierati soto vna bandiera
vn leon d'oro per l'aere suentolando
nel campo auro vna cathena vera
d'argento vn leon va trauerlando
vn'arma c'he legiadra e fiera,
questa fu l'arma del duca guidone,
gia fu de Otauiano dal leone.

Che fo Bifauo de Buouo pregiato
soto sua insegna Buouo caualcò
& a nesun si fu apalefato
e risguardando con Terigi andaua
tanto che San Simeone fu ariuato
con tutta quella gente che menaua
tutto Sinibaldo di valore
il qual fece a tutti grand' honore.

E Sinibaldo a Buouo ponea mente
dicendo o Dio che nobil caualieri,
piu belo non vidi mai al mio viuente
ne mai non vide piu belo destrieri
loqual caualca quel giouene valente
esser douerebe posente guerieri
e così Buouo scese di Rondello
e l'altra gente dentro del castello.

Sinibaldo Terigi poi dicendea
hai fatto certo vn nobil capitano
allo padre Terigi rispondea
lo fatto che lui mi par soprano
ma si lui fusse di trista nomea
impicar il farebbe amano amano,
intese Buouo tutto il ragionare
contro a Terigi comincio a parlare.

Tu di Terigi di farme impicare
s'io non prouo ben forte mia lanza
ma io voglio con teo provare
e vederai sio parero vna zanza
vn cotal patto con reco voglio fare
pari che siamo, come vna bisanza
teco tu menara li tuoi soldati
& io li mei molto bene armati,

S'io perdo vno, che li tuoi soldati
robano li mei ognun sia patiente,
s'io vinco che li tuoi soldati,
come ragione tutto de mia gente
Terigi e Buouo si furno acordati
per far la giostra per cotal conuenienza
ma Sinibaldo si era molto contento
per veder d'Angoscioso il valimento.

Buouo e Terigi ognun s'armò
soto vna piazza grande del castello
Buouo vna lanza tosto si piliaua
così lo buon Terigi faceua quello
ciascun del campo quanto po piliana
e Buouo si voltaua con Rondelo
e Sinibaldo li stua a vedere
con l'altra gente con molto piacere,

Eran per parte ben tremilia guerieri
ch'aspetauano l'vno l'altro d'robare
fu con Terigi soldati primieri
con Buouo quel nouo heben a restare
l'vn con l'altro li dua caualieri
doi gran colpi si hebeno a dare
Terigi e Buouo ruperò la lanza
Buouo abate Terigi senza c'arica.

Terigi cade in terra stramortito
 • drizato el tuo di molta gente,
 ben li pareua esser vergognato
 ela gente di Buouo sol presente
 dicca il nostro capitan pregiato
 de questa giostra e roma so vincente,
 e de Terigi tutti li soldati,
 da questi di Buouo funo robati,

Hor così fu lo giorno rischiarati
 d'Antona bella n'apriua le porte
 il bestame vsciua per ogni lato
 vna gran quantita per cotal sorte
 con gran sospetto ben era guardato
 Buouo vsci dicendo carne e morte
 Terigi alhora gli altri si a scoperte,
 nell'altro diro poi come, sic offerto.

Amosse tutta quanta lor gente
 che furno ben scimillia caualiere
 quando fu notte tutti di presente
 vsci di san Simone quel guerieri,
 inanzi Buouo si come potente
 presso ad Antona fano a li sentieri
 dritti insieme stauano a postati,
 e aspetano il giorno l'inbosciati.

Io vi lasciai ne l'altro mio captare
 come Buouo, e Terigi con la gente,
 vicin del bosco per voler robare
 alla morte gridando fortemente,
 le guardie cominciorno a gridare
 e molti assai rimasen di presente
 fino alla porta andone con sue arme
 e risollendo andaua lo bestame.

Col

Col bestiam e tutta quella gente
e con pregione nando san Simone,
Terigi e Buouo rimasen solamente
e tutti dua di Buouo s'imboscane
a quel Dudon di maganza dolente
subitatmente la nouella andone
tutto'l bestiam ne stato menato
onde Dudone ne fu molto armato.

Con molta gente si fu tosto armato
don Albergo s'armo suo frateło,
fuor della porta uscirono al prato
quando Terigi vide Dudon felo
nel bosco contra Buouo ne fu andato
per Dio Angoscioso, tornamo al castel
ecco lo traditore di maganza, (10
che ven'armato con sua possanza.

Buouo a Terigi al hora adimandaua
quale quel che occise il tuo signore
Terigi a ditto si gelo mostraua,
quel che portaua vn falcon di valore
nel campo azuro d'argento lustraua
poi disse vede quello con furore
inanzi viene se don alberico
frateło di Dudon nostro nemico.

Fero ti prego Angoscioso pregato
per Dio non l'aspetar andianci via
Buouo disse el pensier te sia falato
che fugir volia con gran vilania
si paura alhor habiamo aspettato;
stati con Dio e del bosco vscia
Terigi disse a Dio non mi lasciare
Buouo vsci fuora e lassolo parlare.

Con furia il suo destrier speronando
la lanza abassaua verso quella gente
mora Maganza con voce gridando
cosi Alberto scontro di presente,
il scudo l'arme oltra passando,
e poi la carne col fero pongente,
lo passo tutto per mezo la panza
e degli morte con la forte lanza.

E morto del caual giu cascava,
vnaltro Marchese Buouo si feris
che morto in piana terra il trabucava
il terzo il quarto per sua gagliardia
il quinto morto sul sentier gitaua
lo sesto morto gito ne la via
rupe la lanza e poi prese la spada,
ferendo magancefi su la strada.

Scontro Buouo vn magancefe armato,
che porta vn stendardo del falcone,
Buouo con la spada gli hebbe dato
e morto cade in terra de l'arcione
vn magancefe vn conte pregiato
vide caduto in terra vno falcone
sua lanza abassaua Buouo si percosse
la lanza rupe e da l'arcion nol mosse.

Buouo si volse con sua franca spada
dun man riuerso li de su la spala
conuien che l'arme tutti in terra vada,
il fiero colpo piu tagliando cala
la spala ando col brazo su la strada
Buouo li colpi suoi giamai non falla,
e si taglio la testa al buon caualo,
ciascun morti ambidui in quello stalo.

Vide Dudone el campo dispietato
che in quel ponto Buouo fato hancato
di la sua forza fu marauigliato
vide sua gente che fugir volea
Buouo pareta vn drago scatenato
alcun a lui durar non potea,
con la sua spada mena i colpi forti
piu di trenta di loro ne fu morti.

E non potendo a soi colpi durare
i magancefi si diano a fugire
Dudon allhora comincio a gridare
Buouo lo vide e missesi a seguire,
dicendo traditor non poi campare
per le mie mane ti conuien morire,
e seguilo fin dentro dal castello
lo sopraggiunse e si gli disse fello.

E inèno buouo vn colpo dispietato
 di poata nelle rene lo feria
 e tutte l'arme per forza gli a passato,
 che Maganzese richiamo Maria,
 la punta nelle rene gli a caciato,
 piu d'vn somisso e cade nella via,
 era ferito de diuersa piaga,
 el sangue versa e lo tereno alaga,

Ben cento magancefi ognun armato,
 chi spada e chi lanza abassando
 feriuu buouo dinanzi e da lato
 le bon'arme da morte va campando,
 che di niente non fo magagnato
 lascia Dudon, e tra lor va menando
 vn magancefe feri con la spada,
 che morto lo gito suso la strada.

Poi disse padre mio veramente,
 de Angoscioso vi voglio contarè
 miglior non e dal Leuant'al ponente,
 quello bestiamc t'auero a mandare
 menamol certo noi dua solamente
 Dudon con sua gente s'hebbe armare,
 di fuora vsci vedendolo venire
 disse Angoscioso debiamoci partire.

E lui disse il pensiero te falato,
 Dudon li mostraua infra la gente
 del bosco vsci Angoscioso pregiato
 don albergo scontro immanamente,
 e morto in terra si l'habbe gittato,
 non potrei dire quanto valentemente
 amaro poi di lor gran quantitate
 con la sua lanza non hebbe pietade.

Con la mia lanza fra dolce andaua,
per angoscioso li faceua fuggire,
alle porte d'Antona ognun scampaua
vincitor rimaniamo a non fallire
poca di questa gente ne restaua
merauigliosi il padre di quel fice
faceua dieo seco molesto
pensando in suo cor che fusse questo.

Poi la bandiera a vn merlo attacaua,
a capo in giuso quella itaua pendente,
in prima molto forte la stracciaua
andorno a cena conuenientemente
e Sinibaldo angoscioso guardaua
mirando le sue membra relucente
alcuna somiglianza gli vedea
di Buouo al uelto, e poi non gli parca,

Dapo la cena ognun al letto giua.
e Sinibaldo a anchora n'ando al letto
con la sua donna poi lui dicia
de lo mio angoscioso haggio sospetto,
e chi di Buouo simiglianza hauia,
io li ho guardato la fo faccia e petto
alcuna simiglianza gli dimostra
quando lera fanciulo in casa nostra.

La donna disse caro mio marito
incominciando così a lacrimare,
eglie gran tempo che bouo e finito,
la falla madre lo fece chiamare
lossa, e la carne son a mal partito,
a terra tutti l'hano fatto tornare
e Sinibaldo disse certo trouo
che costui se assomiglia al nostro bouo

Disse la donna el voglian vedere
benche mi penso che l' sia morto,
quando lo nutricai al mio volere
in su la spalla dritta a coral porto
l'ha vna eroce vermilia al mio parere
noi li diremo per darli conforto,
in uno bagno vogliosi bagnare,
Terigi, e lui si faremo spogliare

Così passo la notte vene il giorno
ciascuno dello letto si leuaua
leuosi Buouo cauallier adorno,
e la sua baila lui si riscontraua,
la donna a buouo se giua d'intorno,
e nel viso tutto il procuraua,
molte bellezze li conobe scorto
partisse, e pur crede che sia morto.

A Sinibaldo in camera tornaua,
e dice buouo mi par veramente
molti segnali che hauea gli contaui
ma per vederlo assai piu veramente
vn richo bagho in camera adornaua
e poi chiamo Terigi di presente,
dicendo a lui tutto l'ordinamento,
per veder se le bono lui e contento.

Merauigliosi tutto del parlare
dicendo mai non t'ho procurato
poi si partirno senza indugiare,
in su la sala buouo ha trouato
fra si dieua elo ha assomigliare
quando Terigi hebbe ben guardato,
poi li parloe, e dice compagno,
voglio che noi dua intramo nel bagno

Disse bouo poi che uoi volete
per uoi faria maggior cose assai
disporre di me inolto potrete
in camera n'andorno senza guai
e Sinibaldo disse hor vi godere
insieme tutti dua lasciati l'hai
Terigi e bouo insieme si spogliorno
e in quel bagno caldo n'andorno.

E con piacer l'vno l'altro matigiaua,
cosi nel bagno essendo nudi andati
Sinibaldo vn gran torcio pigliaua
la donna poi ne prese a luminati
con torzi accefi caminando andaua
doue gli dua erano bagnati,
e Sinibaldo gli saluto a uoce,
in su la spala gli vide la eroce.

La donna giense a Buouo pone mente
e quella croce vide e passo via
Sinbaldo parlo uitra damente
quando per ora di disnar sia,
lu ui vestite e partisse presente
con allegrezza quella donna pia
dicendo l'un l'altro e non e morto,
dicendo habiam che a buouo ascorto

E come medico mi voglio vestire,
metto vera Terigi veramente,
e Sinbaldo disse non lo dire
ch'io paura di Dudon dolente
non riconosca e faciate morire
rispose buouo non dubitar niente
e la radice prese a suo domino
quella dico che li de lo pelegrino.

Buouo Terigi quando lor parere
vscin del bagno e fossin nvestito,
ognun di lor corse per vedere
insieme a desinar si ne fuggito
e Sinbaldo mostra gran piacere
con la sua dona per cotal partito
basonlo, e si piangena per tenerezza
Terigi alhora faceta grand'alegreza.

E tutto il viso a Terigi fregaua
diuento negro come vn saracino,
poi anche lui si frega e diue ntau:
negro tutto lo franco paladino,
e Sinbaldo si marauigliaua,
dicendo mai par Dio diuino
non ti conoscerai per tal affare,
ordine dano per uoler andare.

Li disse Buouo questo che voi dire
la dona disse tu sei el figliol mio,
tutti re dico non ce lo disdire,
che tu sei Buouo nostro gran desio,
figliol di guidon che nostro sire,
qual uoce se dudon falso e rio
Buouo vedendo lo pianto si spesso
disse sapiati ho mai ch'io son desso.

Disse Buouo fa che con la tua gente
presto ad Antona sia imboscato,
quando tempo fara io di presente
portarol corno e si haro sonato,
come tu senti il corno inuamente,
dentro alla porta fa che tu sia intrato,
quando saremo dentro tutti poi,
i cittadini si tirano con luoi.

Disse Buouo per dio non piangete,
che ancora tutti vi voglio ristorare,
per le fatiche che hauto hauere,
ma voi non mi debiate palesare
ch'io sia buouo a niun lo direte,
poi con feste andorno a disnare
poi ch'ebe ognun alhora disnato,
in una zambra si che fu andato.

E Sinbaldo disse ben hai detto,
disse aspetta, e poi fece una scitta
dicendo Buouo situ benedetto,
di quella che de fare si lo incita
Gisberto trouera amico caro,
che per te porta doglia e goscia e pen,
tu trouerai che raccoglie gabella
dagli la scritta a quella particella.

Sinbaldo, e Terigi chiamaua
e si li disse te hagio vdito dire
che quel Dudon ch' in antona staua,
e a suo pensier l'a fato bandire,
qualunque a medicare quello hauea,
che dia vanro d'auerlo a guarire
vn gran theforo li volea donare
si che di certo io vi voglio andare

Dagliela piu che poi copertamente
il te dara della porta l'intrata
guarda Buouo che sapientemente
a saper fare tale ordinata
e Buouo disse non saper niente
sta questa notte con la gente armata,
apreso Antona, e qui m'aspetta
ne l'altro canto diro la vendetta.

Come

D V O D E C I M O.

Come Buono vestito da medico ando, Hauē Terigi molte ampolle in mano
per medicar Dudon e come così ama- di bossoli alboreli vn gran rastone
lato lo fece per paura leuare del letto gionse alla porta Buouo si soprano
& andare fuora d'Antona e come Buo Terigi gisbertò li mostrone
uo insieme cō li suoi amici ocisen tut Buono a lui scostaua e dice pian o
ti li Magācesi e fu fato signor d'Anto- degli la scritta e si lo salutone
na come fece murare sua Madre in vn e gisberto, la lesse pianamente
muro, & come ando dal Re Pipino per trouo che questo e Buouo li presente.

Disse a Buouo andiamo prestamente
Terigi e Buouo si misse per via
al palazzo nando subitamente,
e conlor Antonio in compagnia
quando a la sala fu Buouo potente
contro la madre che doglia hauia
disse la madre maestro pregiato
il mio Dudon ti sia racomandato.

Buouo rispose che molto volentiere
& prestamente l'hauera guarito
nela zambra andò ma quel hostieri
a casa ritorno Antonio gradito
e poi s'arma de cio che fa mestieri
rimase Buouo in ciambra a tal partito
e saluto Dudon chera piagato
maestro santo, e dolo a tal mercato.

Disse Dudone maestro mio pregiato,
in tutto a voi m'ariconnando
a morte mi par esser grauato
in questo Buouo a lui parlando
disse signor siate confortato
inanti chel terzo di vada posando
io vi farò guarir o migliorare
homai lasciati la piaga guardare.

Ch'è questo flagelo hō pigli la scorta,
acciato di zambra done, & altre gente
dapoi sfascione la piaga che gita
marza con sangue molto puzolente
disse Dudon io temo dela vita
Buouo rispose signor mio possente
colui che vi feri come vi pare
la morte in tutto lui volesse dare.

Disse Dudon si certo in fede mia,
ma se guarisco ne farò vendetta
ben che mi para pien di gaiardia
quela persona trista, e maledetta,
con la sua spada vn dimonio paria
la mia gente ha morta con fretta
pero maestro di gran valimento,
si me guarisse haraidi molto argento.

Buouo la piaga tutta rasasciava,
e disse la verita dime signore
conosceresti voi el dimandaua
colui che vi feri con tal furore
e che la fiera spada in man portaua
e di possanza mostraua gran valore
Dudon disse così il p: sio squatare,
e Buouo disse lo voresti fare.

Spogliosi Buouo di medico il manto
poi lo suo biando cauo prestamente
a Dudon li mostra tutto quanto
disse conosci il brando tagliente
che te passo le rene in ogni canto
hor questo e esso misero, e dolente
non ti ricordi o traditor rio
quando tu occidesti il padre mio.

Io son Buouo che farò vendetta
picol fantin mi volesti dar morte
me parti di qui con gran fretta
altroue trouaro fuor delle porte,
risguardo sua persona maledetta
perche tu sei ferito così forte
che darti morte non mi feria honore,
Dudon meglio che pote n'ando fore.

Quando i compagni a eual montaro
ciascun dal suo lato el sosteneua
piangendo for d'Antona ne fu andato
Terigi il manto già trato si hauea
con la spada morte a molti ha dato
e Buouo il corno già sonato hauea
e Sinibaldo l'odi prestamente
gridando intro in ancona cō sua gente.

Gisberto era con molti cittadini
e presso hauea la porta differata,
Maganzese eran fati topini
e Sinibaldo con sua gent'armata
ando in Antona con li voler fini,
gridaua forte la brigata,
viua Buouo nostro nobil signore
e morto, sia ciascun traditore.

Antonio

Antonio in su la piazza gia era andato
con piu de mill'armati terrezani
combateua sula piazza in ogni lato,
gridando mora traditori cani
anora Dudone che l'ha seguitato
amazza li magancesi con so mani
i magancesi assai fano difesa.
contra de citadini alla contesa.

Sinibaldo con luoi franchi guerietti
gionse alla piazza ognù forte gridado,
inora cha di manganza, e di pontieri
i maganzesi per pezzi tagliando
vedendo lor tanti cana lieri
elli po la piazza si va abandonando
ma nò possen fugire fuor delle porti
ch'eran serate e sono tutti morri.

Haueano vinta tutta la cittade,
le bele torre e tutte le fortezze
chiamo Buouo signori in veridade
li citadini con piaceuoleze
& honorolo con gran dignitate
mostrando ciascun con gran renereze
e fu chiamato il franco duca Buouo
il quale fece festa come io trouo.

Quelo Dudon ch'era nato cacciato,
ferito per la Franza caualcoe
e Buouo ch'e ritornato in suo stato
della sua madre si se ricordoe
sela pigliar restando adolorato
o sela madre poi la dimandoe
perche ocider facesti il tuo marito
Duca Guidone mio padre gradiro.

O falsa madre io ne faro vendetta,
brandonia inanzi lui s'ingenuciaua
disse ahi figliolo e tal parole getta,
de lacrime lo viso bagnaua
pregando per la fede sua perfera
e perdonanza li gli domandaua
io ti portai nel ventre noue mesi,
hor mi perdoni se giamai t'offesi.

Buouo li dice non te val pregare
per Dio al foco l'haro giudicata
tu mi volesti far tosgigare
de toi peccati te haueo pagata
e Sinibaldo disse de non fare
io volio che i vn muro l'habi murato.
del mal che ai fato faria penitenza
e Buouo fu contento de sua luenza.

Cosi in vn muro la fece murare,
fin alla gola per cotal partito
& ogni di li nianda da mangiare
pane con acqua pura in quel sito
inquesto modo lei s'hebbe a stare
vn anno fin ch'ellahebbe il cor finito
fini sue vita per cotal martire
poi ricamente la fece sepilire.

Hor ritorniamo a Dudon traditore,
che in Franza a Re Pipin si fu andato
in cotal modo gli disse signore
di casa sua come gli era caciato
piangendo al Re Pipino nè vien dolore
che di pieta ne fu adolorato
Dudon gli disse o magna signoria
aiuto dami andar casa mia.

E lo Re Pipin indrieto si tiraua,
cotal impresa fa mal volentieri
vn maganzesse in pie si leuaua,
molto gaiardo signor de pontieri,
che ganelon per nome si chiamaua,
& era conte franco caualieri,
costui fu padre de griffon soprano
ilqual fu padre poi del conte Gano.

In questo modo disse al Re Pipino,
de non abandonar con tua possanza,
vo che sappi che guidon meschino
occise il padre a Dudon di manganza,
in corte del tuo padre tanto fino
Re Agnol Michel di gran possanza
il Re Pipin alhor di presente
amar si fe tutta la sua gente.

Conquanta milla franchi cauallieri,
 Il re pipino alhora radunaua
 a Ganelon d'ando a pontieri
 per la Maganza, vn bando si mandaua
 e aduno tientamilia guerieri,
 e settanta doi conti si lo seguitaua,
 tutti li parenti di casa di Maganza
 venne a parigi con la sua possanza.

E poi chiamoe dell'hoste capitano,
 quello dudon ch'era gia guarito
 ottantamilia guerier soprano
 ognun armato di guera fiorito
 il Re pipin con popul christiano,
 per porre assedio a quel bouo gradito,
 si se partiuu vn marte di matina,
 seguendo le bandiere ognun camina,

Di giorno in giorno vano caualcando
 cialcun seguitando le bandiere,
 lequali al vento vano uilupando,
 di man in man ordinate le ichiere
 per lor giornate tanto caminando
 pure arriuando quelle gente fiere
 ella citta d'Antona presiaa
 intorno intorno l'hano assediata.

Tral'altre tende logie e padiglioni
 intorno alla citta tesi e tirati
 con stendardi bandiere e consaloni
 a belle schiere alogiano su i prati
 ardendo case e pigliando pergioni
 intorno corre i cauallieri armati,
 trombetti tanti e de l'arme il chiarore
 intorno la citta che fa splendore.

Per tutta la citade stormegliaua
 ben era chi dentro l'hauea guardata,
 in su le mura molta gente staua,
 dicendo tutti o gente itratiaa
 tutto il paese intorno si guastaua
 robano i borghi con vituperata
 bouo in Antona se armaua e so baroni
 piu tosti in arme che non son leoni.

Vedendo bouo il paese guastare,
 di cio pigliaua gran malinconia,
 e la citta faceua ben guardare,
 pero c'ha seco vna gran baronia,
 nella cittade ognun faceua giostrare
 per festa c'h'hauea perso la signoria
 non curando pipin ne sua polianza,
 nel'hoste tutta di ca di Maganza.

Buono s'armo per tempo la matina,
 poi monto sopra il portante caualo,
 che di combatter menaua rapina,
 poi prese il forte scudo senza fallo
 racomandossi alla madre diuina
 che pareua vn Hettor in quello bala
 vna diuersa lanza ancor porta,
 poi corendo vsci fuor della porta.

Corendo forte sopra il verde prato
 quando apresso il campo ariuaua,
 cio possente destrier situ fermato,
 e la viscera del'elmo li alzaua
 poi prese un corno e si l'ebbe sonato
 lo Re pipin a gran voce chiamaua,
 dicendo vien proua meco tua lanza
 ne te ne gli'altri non curo vna cianza.

Mia me quer Dudone di magaza,
 ch'a tradimento ocise il padre mio
 vendeta ne faro con mia possanza,
 perche n'e stato traditor e rio,
 e pur chiama Pipino Re di franza
 armati ch'io t'aspetto con desio
 o tu mi mandi vn cauallier ardito
 el migior che tu habbi & piu gradito.

Il Re Pipino che se ode chiamare
 si staua in festa con molti guerieri,
 con instrumenti e con molto sonare,
 che fato hauea nuoui cauallieri
 disse che quello che sento cridare
 vn gli disse le bouo sul destrieri,
 che fortemente lona lo suo corno,
 perche sere venuti qui d'intorno.

Allhora

Alhora rispose vn nobil cauallieri
feroce molto di cha di maganza,
nepote a Ganelone da pontieri,
per nome era chiamato li Bramanza,
disse di gratia ti chiedo imperieri
d'esser il primo andar a cotal manza
Pipino contento licentia li daua
bramanza armato a caual si montaua.

Ma Bouo feri lui si fieramente
il scudo rompe e l'arme si passaua
morto lo fe cader di presente
il Re Pipino molto si adoloraua,
il terzo cauallier inmantinente
e di pigliar Bouo a Pipino s'auantaua,
costui era baron de la le magna
signor de castelli e gran campagna.

Il scudo imbraza e la lanza impugnone
poi speronando forte lo destrieri
vene al campo e Bouo n'andone
Bouo conefce che le da pontieri
al falcone d'argento che portone
e Bouo distido presto quel guerieri,
con la mia lanza non ferisco in fallo,
indietro si volto il bon cauallo.

E tutto armato montò sul destrieri
vene a campo e Bouo sfidato
ciascun prese del campo volentieri
l'vn vero l'altro la lanza ha spezato,
danosi insieme lor dua colpi fieri,
e quel rodesco la lanza ha spezato
e Bouo lui vn gran colpo li dona,
e morto in terra getta sua persona.

Ciascun prese del campo a suo camino
poi l'vn l'altro forte speronando
le lance basse ognun per suo domino,
in su li scudi l'vn l'altro si speronaua,
Bouo ruppe a bramanza tanto fino
lo scudo tutto quanto si passaua,
e l'arme li passo e ancor il petto,
e cade in terra morto al suo dispetto.

Alhora el quarto nobil caualliero,
che era Franzoso signor d'vn paese
armato tutto montò sul destriero,
vene a Bouo senza piu contese,
sua lanza abassa el valente guerieri,
ciascun al scudo suo colpo distese
e quel franzoso Bouo percotea,
ruppe la lanza e niente nol mouea.

Bramanza cade morto, nel qual
e gran dolore n'ebbe el Re Pipino,
& ogni magancese che la mirato
al secondo che vide quel melchino
al Re si fu lui presto vantato,
per forza d'arme far Bouo topino
armato tutto montò sul destrieri
prese vna lanza con il mal pensiero.

Bouo lui feri con tal potere
che'l forte scudo e l'arme passaua
e morto in piana terra il fe cadere
Pipin di questo forte si doloraua
vn Conte disse con gran dispiacere
di casa di maganza s'apelaua
era costui il signor di baiona,
al Re Pipin tal parole sona.

Vene al campo e trouo Bouo stare
e disse guatti chio ti stido a morte,
del mio compagno vendetta vo fare
e col destrier indietro torno forte,
Bouo l'aspero quanto lui pare,
e poi ciascun con le le lanza forte
in su li scudi a ferir se atese,
ruppe la lanza il forte magancese.

Io credo che costui sia vn demonio,
a caualo montò poi tutto armato
il scudo imbraza per far testimonio
vene a Bouo lui forte adirato
sua lanza bassa che gia non insonio
l'vno contra l'altro si fu riscontrato
ruppe la lanza quello fier signore
e Bouo vn colpo li de con gran furore
Che

Che tutto lo distese in piana terra
 così piagato cade del destrieri
 e dappoi Bouo maestro di guerra
 lo fe pilliare à i suoi cauallieri
 ligato lo mando sopra la terra
 di questo piange forte l'imperieri
 al hora piangendo vn Cōte forte grōda
 di Maganza era signor di Gironda.

Armato tutto monto sul cauallo
 per terra piange e venne sopra il prato
 Bouo la lanza abassa senza fallo
 e lui la sua verso Bouo pregiato
 ognun di lor e forte in questo stallo
 cialcun si fu sul piano riscontrato
 ruppe sua lanza il signor di Gironda
 Bouo il feri con sua lanza rotonda.

Vero Iddio padre sempiterno
 senza comenzamento e sēza fine
 tu ci delibe, affi dall'inferno
 desti salute l'anime ropine
 de donami soccorso, o padre eterno
 tanto che questo historia ben latine
 e faccia sempre pur la tua voglia
 diro de Bouo e'l Conte d'Altafoglia.

Ruppe la lanza quel Conte soprano
 e Bouo feri lui sopra lo petto
 el colpo fu si fiero e si vilano
 che passo l'arme e lo petto di netto
 e lo gittò piagato sopra il piano
 d'vna diuersa borta al suo dispetto
 lo fece poi ligare a suoi guerrieri
 ne la città lo mandò pregionieri.

TRUOUE LA LANZA IL CONTE DI GIRONDA

E QUANDO PIENDE LA LUI FORTE OTTENDONE

do a Bouo per sconiugiarlo credendo, Buouo rispose tu sia il mal trouato
 che fusse vno spirito & bouo li dette de e tutto l'oro c'ha il tuo imperieri
 le bastoate, & come te l'impicare tutti ne tutto il mondo nō t'hara campato,
 li Magancefi, c'hauena presi nel campo e disfidolo a mort'a mal pensieri
 e come ancora prese, il Re Pipino, e volto il destrier pigliando del campo
 occise Dudone. pareua vn drago che menasse vampo.

Del

Del campo prese alhor Ganaleone,
 si volto poi ciascun veramente
 l'un par vn drago e l'altro vn leone
 e doi colpi si den ogniun potente
 il conte la sua lanza fracassione
 e de l'arcione non si mosse niente,
 ma Buouo feri lui d'un colpo crudo
 che arme passa lui col forte scudo.

La fiera lanza col ferro pongiente
 passo la carne e si gli passo il cuore
 e mottò lo gittò giu del corrente,
 e la sua lanza ruppe con valore
 suso le mura gridaua la gente
 mora Maganza & ogni traditore
 al Re Pipin piangea al padiglione
 & ogni magancefe, e quel Dudone.

Vna diuersa lanza vn cauallieri
 a Buouo porto e poi degliela in mano,
 vn pregiato e potente guerieri
 vene a Contrastar, Buouo sul piano
 e Buouo l'abbate giu del destrieri
 e pregion lo mando che non fu vano
 poi li vene di maganza vn conte
 Buouo lo prese a suo dispetto, e onte.

Non si potria la pagliadia contare
 che fece Buouo franco capitano
 cinquanta cauallieri hebbe pigliare
 nella cittade li mando dal piano
 senza che a molti morti hebe a dirare,
 ch'eran pregiati e franchi di sua mano,
 deli cinquanta decioro presi
 erano tutti certi maganzesi.

Il Re Pipino staua adolorato,
 dicendo la so ci vene mai
 che da vn solo sono suergonato
 son presi e morti tanti baron gai
 da questo cauallier si dispierato
 alqual conolca che ce dara guai,
 Dudon rispose o signor mio benegno
 costui di certo espiro maligno.

E me ricordo che Brandonia bella,
 de morte a Buouo picol fantimo,
 costui per arte cosi li martela,
 perche Buouo il santo topino,
 in guisa d'huomo cosi li martela.
 cioe indiuinato o Re Pipino
 el ce vèuto al modo per farci scherno
 l'arme il caualo sono del inferno.

Hauta con seco Pipino vno abate
 che di Parigi era sua Gaia
 lo qual menaua seco per itrate
 per vdir messa per certo interualo,
 quando sente dir cotal imbasciate
 disse a Pipino andorno cosi a caualo
 se le per arte qui far venire
 con mie parole lo farò spartire.

Disse Pipino tosto il fa per Dio
 che certo le vn diauol incarnato,
 e quel Abate con molto desio,
 legendo vn libro s e molto signato
 e poi monrò a cauallo molto pio,
 & vna croce in man hebe pigliato,
 innerso Buouo che vn diauol reo,
 crede ch'l sia e canto lo tedeo,

Quando Buouo lo vide a se venire
 disse demonio questo pare vn frate,
 pinfossi cominciando a dire,
 forte lo Re Pipino manda imbasciate
 con tutto l'hoste si vorra partire,
 in questo presto lui gionse l'Abate,
 Buouo scongiuro dicendo il prefatio
 e Buouo disse tu me ai pur molto lauo

Era l'Abate col distrier fermato
 facendo croce e Buouo scongiuraua
 dicendo spirito se tu sei danato
 hora votu messe e sempre lo signaua
 io ti farò dire se tornato,
 nel foco doue senti pena graua
 de dime sei tu nel inferno,
 ti scongiuro per Dio sempiterno.

Buouo. E Buouo

Buono li disse questo che vol dire
e disse frate m'hai tu chiamato,
fessi più app' esso per poterlo vdir
e poi fermos si e l'hebbe ascoltato
e si li parue l'Abbate sentire,
spirito vane che ti ho seongiuurato,
Buono disse: farebbe io mai demonio,
l'Abbate disse, ne dai testimonio.

Buono Rondello allhora speronaua
quello Abbate presto allhora fuggena,
inzeu lo hoste più non predicaua
Buono in poco de hora lo agglongia,
e per lo scapolar lo pigliaua
col pomo della spada il percotia,
dighi poi con essa tal percosse
che le ruppe la schena, e tutte losse.

E quello Abbate conuincio a gridare
non mi far male anima benedetta,
se tu sei viuo deh più non mi dare,
io mi credea che fussi maladetta
per arte così fatto battagliare
dehuo mi dar per Dio sì crudel stretta,
il mio Re vi manda cotal ferro:
ma viuo parmi, e non già morto.

Buono vedendo all' hora lo lasciaua,
disse si va e torna al Re Pipino;
che fosse tanto matto non pensaua,
che nō conosci huom viuo in camine,
ouer morto così li parlaua
hora va canta vespero, e matutino,
dianol non son ne fu fatto per arte,
mandami vn cavalier e tu ti parte.

L'Abbate si parti molto in fretta,
mille anni pass: d'andarlene con Dio,
e gionse al Re Pipino che l'aspetta
disse in terra, e disse signor mio
per me e stata l'anima maledetta,
che tutto rotto e fiacato son io,
che quel Buono e viuo e non e morto
leggiadro, e bello l'ho veduto scorto.

Disse Dudone tutti serai traco,
partiti di qui che sei impauito,
l'Abbate in cotal modo a li parue
deh vi fussi nel mio cambio gito,
mostra il braccio, che tutto fiacato,
poi disse innanzi, che tu sei partito
se Buono è viuo, o morto vederai
che'l più bel cavalier non vide mai.

Gia collocato era il sol allo ponente
e Buono prese il corno e si sonaua
chiamando il Re Pipino, e la sua gente,
e quel Dudone traditor chiamaua
vien a battaglia vn cavalier potente
e poi e hebbe chiamato lui si stava
vedendo che niun non venne arme
nella citra si fu ritornato.

Sinibaldo, e Terigi l'abbrazzone
con molta festa tutti i cittadini
dell'arme Buono si se d'armone,
& erra della notte li confini,
per tutti li pregion buono mandone,
furno li magancesi ben meschini,
deceotto di lor sen morte scura
felli impicar alli merli delle mura.

Rimase li altri trenta diu pregioni
Buono tutti li mandò a cenare
con ricca cena e molti imbandigion
poi parlò quando tempo li pare,
e disse alhor signor franchi baroni
non me hauete ragion de assediare,
la guerra hō magancesi mati.
non hauete impazar de nostri fati.

Se volete per vostra fe giurare.
che contra me non verete giamai.
io voglio tutti lassar andare
che penso magancesi dar gran guai,
l'hebbeno lor tutti da ringratiare,
di lor venuta pentendosi assai
tutti guardando se no sacramento
di non far contra Buono più contento

Et

D E C I M O T E R Z O .

Et esser tutti suoi fratelli giurati
li seguirlo con tutta sua gente,
per lo tempo che venne tutti lati
al hora fe buouo alhor gran presente
e fecili che fossen gouernati,
poi si li licenciaua incontinenre,
for della porta vscirno senza inzampo
e ritornorno a pipino nel campo.

Quando pipino gli vide venire,
armati e coperti arditamente,
marauigliosi e cominciava a dire
ben che fusse contento nella mente
gli altri prigione ha fatto morire,
onde voi tornati si superbamente
come va a questo fatto a cotal danza,
poi domando di quel di Maganza.

Risposeno signor nostro apregiato.
Buouo e nel mondo fior di cavalieri,
del nostro oltragio ci ha perdonato,
ma le nemico di quel da pontieri
cosi pupiro solo lor peccato
in sui merli della porta alle frontieri
di questo guerra non habiamo a fare
a chi lo tocca la voglia lassare.

Quando pipino senti tal novella,
de Maganzesi, che erano impicati
dinanzi si stracciaua la gonella,
dicendo ohime topino suenturati,
Dudon piangendo il viso si martelle,
con gli altri maganzesi adolorati
questi altri che eran vsciti di pregione
ciascun torno al suo padiglione.

Et accordon si di douer partire
ciascun si raduno la sua brigata
chi e pochi e chi assai senza mentire,
sedecimilja in quel armata
la notte si partiuano senza dire,
ciascun il suo paese si tornaua,
cosi passo la notte e vene il giorno,
il Re pipino si remiraua intorno

Vide alle mure la impicata gente,
ben si conosse a l'arme del falcone
piangendo si chiama Re dolente,
ohime che volesse credere Dudone
Dudon piangeua molto forte mento,
di nero si vestì per Ganellone,
e molto gente si vestì di nero
ben mille magacesi a dir il vero.

Cosi passorno forsi quatro giorni,
Buouo tutta sua gente radunando,
ben trenta milia cavalier adorni
ognun armato a caual si montaua
con istrumenti assai zrombetti, corni
e poi tre schiere, & tutti ordinaua,
la prima schiera si diede a Tergi
sia primo feritor alle pendigi.

A Sinibaldo diede l'altra schiera,
con die cemilia franchi cavalieri
streti e serati sotto vna bandiera
la terza schiera d'arditti guerieri,
lo volse sotto la sua lanza fiera,
fognun armato copetti destrieri,
or della porta ando con graue arda,
e u allegrezza ogn' uno par che rida.

Pipino quando il vide venire,
si misse in ponto tutta la sua gente
ciascun andaua innanzi per ferire,
a bele schiere. & ordinatamente,
chi lo rumor sentisse, e sbatare,
di cavalier e destrier corente,
parea che tuttolo mondo si finisse,
Tergi innanzi allo ferir si misse.

Sua lanza abassa e feri vn cavalieri
e morto in piana terra lo gitaua,
e lo secondo sel terzo del destrieri
e poi lo quarto anchora seualcaua
ruppe la lanza el possente guerieri,
poi la sua spada pongente cauaa
qualunche scontra faceua dolente
cosi si seguitaua tutta sua gente.

Era dudon sopra l'arme vestito
tutto di nero lui, e lo ronzone,
da piu da mille cavalier segiato,
adosso non portaua lo falcone,
perche di Buouo l'era sbigotio,
non vole ch'io conosco quel barone
e suoi seguaci eran vestiti a nero
portaua falconi e questo è vero.

Dudon armato venne alla battaglia
con la sua lanza vn cavalier ferra,
che tuolo sotto sopra lo trauaglia
e poi, lo secondo ancora occida,
lo terzo il quarto coperto di maglia
morto gitaua con sua vigoria,
e la sua lanza per forza rompendo
poi con la spada giua percotendo.

Sinibaldo se andare la sua schiera
crido sua gente e sua abassaua,
e feri vn cavaliere che inanzi gliera
che morto sopra il prato lo gitaua
secondo terzo con la sua lanza tiera
sopra il quarto la lanza speziata
poi caccio man lo possente brando
la gente sua venia seguitando.

Era da l'altra parte Re pipino
con vintidua milia cavalieri,
quado li parue il tempo a suo domino
feri la turba con suoi guerrieri
sua lanza bassa e chiamo Dio diuino
& Vno baron gitto sul sentieri,
morto e distete il secondo mettia
el terzo si gitto su la via.

Ruppe la lanza misse man al brando
oiera trauata secondo le schiere,
e la sue gente il va seguitando
ciascuno stretto con tue bandiere
e l'vn e l'altro per pezi tagliando,
non pena l'vn l'altro nel sentiere
coti ciascuno forte si trauaglia
aita Buouo entro nella battaglia

La lanza abassa il cavalier porta
con vintidue milia seguitando
secondo terzo da morte dolente
quarto e quinto per forza gitto
cosi lo seguitando la mala gente
ruppe lanza pigliaua il brando
ferendo suoi nemici alle bandiere
per forza rupe tutte le schiere.

D'ogni parte ciascun combattea
per il rumor par chel c'el s'aprisse
il gran chiauor per l'arme risponder
ragi pareuan che intorno vicisse
Buouo combatte che vn drago pareua
fra se calcate schiere allhor si misse
trouo di brun vestite yn magancele
e Buouo d'vn colpo in terra lo distese

Quanti scontra de l'arme del falcone
Buouo per pezi tutti li tagliana,
o quanti morti getta de l'arcione
ciascun fugiua a sua voglia praua,
e ben pareua Buouo vn fiero dracone
e per il campo quei Dudon cercava,
ben che non lo conosce per vero
morti n'hauea assai vestiti a nero.

E combattendo Buouo remiraua
vn magancele vidde in nero manto
molte gente si lo seguitaua,
innanzi gli altri molto era adornato,
Buouo ver lui tosto speronaua
credeua pur Dudon hauer trouato
ma era vn conte e Dulmarco s'apella,
che era signore di molti castella.

Vn colpo li de con la tagliente spada
che morto lo gitto giu del destrieri
e sopra li altri ne va senza bada
ferendo molti conti e cavalieri
fra si faceua a tutti i suoi la strada
o quanti n'abatea sul sentieri
coti ferendo il franco paladino
con la corona vide il Re pipino.

Gran

Grade allegrezza hebe Buouo nelcore Alhora Re disse Buouo io mottegia
quando si vidde appresso al Re Pipino quando ti disse qui fusse Dudone
e sperono Rondello con valore ciedeuol hauer morto con gran gua
rompèdo quelle schiere a suo domino poi Re Pipin fu messo in prigione
gionse al Re Pipino Imperadore, & a caual monto come vdirai
& gli disse dolente meschino fuor della terra venne con ragione
m'hai consumata tutta la mia cittade, con vna grossa lanza in sua balia
io non haro di te nulla pietade. la lanza abassa e si chiamo Maia.

Con superbia per forzal'abraciauua La done vidde lo stormo pungente
non risguardando per il suo menare con la sua lanza feri vn Magancese
con le braccia dello arcion lo cauaua e morto in piana tera il gutto presente
ma per scolarre non lo puo aiutare poi il seondo feri alla palea,
e fra lo scudo il petto lo portaua e nel volger gli misse il fer pungente
assai baron lo voffeno cumpare e morto in piana terra lo disse
Buouo tutti non cura vna medaglia, il terzo e il quarto anchora i fu morto
tenendo il Re vsci della battaglia. suggendo che vedeua la dritto torto.

Per forza il Re Pipino ne portoe, Ruppe la lanza in piu tronconi,
dentro d Anona per suo bo prigione, & caccio mano alla spada pomella
e nel palazzo si lo disinontoe giua ferendo gli Duchi e baroni
poi disse al Re hor hauesse Dudone elmi partendo teste con ceruella
il Re Pipino si gli aricemandoe, quanti ne scontra ne abate d'arcione,
benche Buouo per lui hauea ragione morri e feriti vanno di fetta,
dicea a Buouo tu sei mio parente & pareua il diauol satanasso,
Dudon mi fe fenir ohime dolente. tanto faceua di gente frasca.

Rispose Buouo io esodo che'l sia mor- Et per lo campo la qua in la intraua
& hone fatto pur la mia vendetta, (to mora maganza sempre mai giuando,
il Re Pipino gli parlaua scorto e pure per Dudon assai guardaua
morto non hai e tal parole getta & mentre che nel campo va mirando,
io lo lasciauiuo proprio a coral porto vide Dudon che combatendo andaua,
quando tu mi pigliasti cosi in fretta senza falcon negro portando
io vo che sappi o nobil barone vedegli sotto lo caual morello
che non porta indosso lo falcone. e Buouo disse segai tu sei quello.

Senza falcone a nero va vestito In su quel ponto fu ver impazzare
e si caualca vn bel caual morello per allegrezza di far sua vendetta
alhora a elmo si porta in quel sito Buouo Rondello si hebbe a speronare
di bombare vna pena e vn penoncello tenendo in man la sua spada stretta
hora t'ho dato i segnali a tal partito Dudon el vidde e si volse scampare
di quel matuagio traditor e fello e Buouo il sopragionse molo in fretta
per loqual son io qui ariuato dicendo traditor falso e rio
a te per Dio nui son raccomandato. vendetta hora faro del padre mio.

B 1 Non

Non mi conosci ch'io ti medicai
della ferita ch'io t'hebbe ferito
e per mio honore andare ti lasciai
hora i ho gionto nel crudel partito
defendeti ch'io son per darti guai
poi la spada menaua in crudelito
molto l'alzaua menando in fretta
dicendo traditor fo mia vendetta.

Non credo mai che tal colpo stendisse,
Achille ne Hettore ouero Anteo
nel forte Hettor ouero il bon parisse,
ne Polinor ne Giuda Macabeo,
come Buouo che sua spada misse,
sopra di quel Dudon maluagio reo
in su la testa feri quel maledettò
e misseli la spada fin al petto.

Terno padre che'l mōdo firmasti
e per li peccati moristi in croce
alla immagine tua tu ci creasti
tutte andauano al demonio feroce
con la tua passione tu ci comprasti,
ond io ti chiamo o bon Giesu cō voce
donami gratia di poter seguitare
con la mia lingua il legiadro cantare.

Io ve lasciai ne l'altro mio cantare
si come Buouo pur diede la morte
a Dudon di Maganza d'alto affare
poi seguitaua le schiere scure e smorte
con la sua spada senza indugiare
che niuna non passo suoi colpi forte.
pareua vn drago che menassen vampo
onde ciascun fuggiua per iscampo.

DECIMOQUARTO.

ella cittade si fa molta festa
i fuochi giostrare e bagordare
ando Buouo per Pipin che nō resta,
icendo ho voglia di farti impicare
e mi prometti sopra la tua testa
non mi par contra lasciarti andare
ipin rispose per vscir di duolo
er ostaggio il dato vn mio figliolo.

Ch'e di dua anni piccolin fantino
allo bailare e ha nome Carletto,
questo fu Carlo niano tanto fino
Buouo stette contento al suo detto,
iti mandato per Carlo paladino
on quella che nutrisse al suo petto
l Re Pipin hebbe a licentilare
Buouo a Parigi fece accompagnare.

Buouo mostrolli vna gran cortesia
Carlo r. tenne vn mele & po passato
il Re Pipino poscia il mando via
con rico dono li fu presentato
e cosi Buouo staua in signoria,
tenendo corte ricca e magno stato
a buffoni e giocolatti sempre donaua
per tutto il mondo di lui si parlaua.

Torniamo a Drusiana che fu chiamata
che nel palazzo li gionse vn buffone
che della corte di Buouo venia
Buouo li haueua fatto donagione,
di belle robe e del caual e hauiā,
disse il buffone al Re molte ragione
come l'era tornato in sua cittade
le gran battaglie le gran dignitade.

Molto contento Herminio ne fue
e Drusiana che vidi chel parlare
si come Buouo hauea morto Dudone,
e la sua madre hauea fatto mirare
e fatto Duca come fu Guidone
fra suo cor disse non e piu da fare
andone in zambra e so figli chiamaua
che anchora sei anni non varinaua.

Bascioli petinando i biondi crin
due angeli parean del paradiso
assomigliaua certo ai seraphini
e con vagheza li guardo nel viso
la madre disse figlioli miei fini
il padre vostro si sta in gioia e riso
vo che andiamo cari miei figlioli
lui crede che morti siano con duoli.

Della radice che Buouo li ha dato
in prima se poi figlioli toccaua
e negro ciatun no fu diuen isto
molto thesoro per spender pigliaua
quando li parse il tempo apparecchiato
vna viola e l'archetto pigliaua
celatamente vsci della cittade
con so figlioli con tranquillade.

Per trouar Buouo coi figlioli camina
di terra in terra andaua sonando
torniamo a Buouo che cō mente fina,
vn giorno a scachi si venia giocando
con Sinibaldo, & era la mattina,
vn messaggio si venne ariuando
era pagan ingenocchion si gitta
da parte il saluta di Margarita.

Dante la figlia che fu del Sordano
che ti campo, da morte e Margarita,
se ricomanda a ti signor toprano,
che eglic vn pagan che li tol la vita;
ella assediata in tutto il piano
della sua gente n'ha morta infamia
& è chiamato lo Re passamonte
qui di gagliardia vn vno fonte.

Ello la vole per forza sposare
& ella non lo vole per niente
perche il padre li ha hauto amare
ella vi manda dir signor sapiente
lei con la sua gente si vol battezzare
soccorso li dai con la tua gente
quando Buouo e stato assai ad vna
Sinibaldo si somiglio a dire.

♦ + Che

Che il par basso e padre qui de fare
e lui si dice ognor e figliuolo,
se quello t'habbe da morte a campare,
e che ragion che li campi da duolo
che Dio te n'hauera a meritare
pur che ella si battezi con suo stuolo
il tuo gran nome: spargerai nel mondo
sempre iara tenuto piu giocondo.

E Buouo disse padre suo consilio
veracemente mi voglio tenere
si gnor ti lasciaro come tuo figlio
tanto ch'io torno con il mio potere,
però il paese tien con artiglio,
Terigi meco sempre voglio hauere,
e li lo fece l'hoste capitano,
a conquistare quello Re pagano.

Poi comandaua a tutta la sua gente
ciascun ponto si mette per gire
per tutto il suo paese presente,
raguato sui gente e tre bandiere
in pochi giorni lo signor potente
sua gente raguno piena d'ardire
quarantamillia franchi cauallieri
vlati in guerra con li suoi destrieri.

Ad vna guida tutti gli fe venire
per faritan che tu suo compare
il rosso bianco gli fe ben guardare
huomini con caualli copertare
quando li parue il tempo di partire
fe le bandiere al vento vilopare
a belle schiere di fuore sul piano
e Terigi di lor fu capitano.

Ordinato si misseno per camino
di giorno in giorno vanno caualcando
verso Boldrace popul saracino
le belle insegne al vento vilupando
e caualcando cosi a lor domino
non cosi resto come vo contando
ma caualcando tanto a lor giornata
che arriuorno alla città assediata.

Alla città di Boldrace sul prano,
cento millia pagan eran d'intorno
quando si vide il popul christiano
ciascun restringe il campo sul cortano
e Buouo s'accampo signor soprano
con tutta la sua gente ognun adorno
allato alla città sopra il prato
con molti padiglion e tende tirato.

E Margarita con sua baronia
venne di fuora e fegli grande honore
con piu de diece millia in compagnia
gagliardi caualier pien di valore
cosi passo la notte il di venia
poi l'altro giorno Buouo a tal tenore,
armato tutto a caual montaua
il scudo abbraccia, e la lāza impugnaua.

Inuerso l'hoste ne va de pagani,
quando fu presso al campo si fermava,
sonando il corno che ribonba il piano
e lo Re Passamonte lui chiamaua
ilqual adora i falsi Dei villani
forte sonando a morte desfidaua
dicendo destruger voi quella donzella,
diserta l'hai con la gente fella.

Io ne fare per lei el vendetto
el torto abassa e viua la ragione
la mia persona sul campo l'aspetta,
Re Passamonte che era al padiglione
con villania s'ode chiamare in fretta
chi e questo che chiama adimandone,
vno signor che era d'alto affare
dissi: Buouo lui si fa chiamare.

Re Passamonte si come potente
sopra ogni cauallier di gualdaria
e lo era fior del leuante ponente
di Buouo beffe fe quando l'vdia
armato tutto sul caual corrente,
montò lo scudo in bracio in tua balia,
vna diuersa lanza in man portaua
allo campo venne doue Buouo staua.

Salutolo da parte di Macone
e disse che votu che m'hai chiamato
che hai tu affare di nostra questione
e Buouo disse tu sei m'el trodato
tu hai torto e non hai la ragione
e l'vno e l'altro si fu disfidato
del campo prese ciascun con tempesta
ognun piu forte che leon in foresta.

E riscontrasi sopra i forti scudi,
ma le bone arme li campo da morte
li scudi passano per li colpi cudi
e ciascun ruppe sua lanza forte,
era il fior del mondo senza sfudi
le spade alhor cauon possente corte
l'vn verso l'altro si vanno a ferire
di forza ciascun pieno d'ardire.

Insieme cominciorno gran battaglia
di taglio e punta ciascun ferire
ognun sapea ben della ferimalia
ma Buouo si hauea piu gagliarda
vn colpo de su elmo di tal vaglia
che tutto quanto si lo sbalordia
& in quel ponto morte li haria dato
se non che elmo suo era fadato.

Re Passamonte come sbalordito
in qua e in la lo destrier lo portaua
drizzo la testa quando risentito
Macone e Triuigante biassemava
dicendo son condotto a tal partito
e verso Buouo molto trato andaua
con la sua spada lo feri sul scudo,
e molto taglia col colpo crudo

E Buouo ancora su'l elmo il feria
vedea che gia non potea tagliare
pensosi alhora che incantato sia
tutto quel giorno stano a battagliae,
ciascun hauea forza e gagliardia
cosi la sera e notte scura appare
per tornare l'altro giorno in quistide,
girono e ritorne a lermagione.

Meraugliosi lo Re Passamonte
e molto n'hebbe a dir con la sua gente,
che Buouo era gagliardo e fier conte
che ciascun si riposi di presente
poi la matrina per vendicar sue onte
armosi Passamonte Re possente
lo scudo imbraccia e a caual montaua
& vna grossa lanza in man portaua.

Venne al campo per voler battagliae,
Buouo quando a caual fu montato
disse s'io vinco per tal affare
Terigi con li nostri sia schierato
Rondello poi lui hebbe a spionare
che certo pareva vn drago scatenato
& venne in campo lo Re Passamonte
disfidossi insieme a fronte a fronte.

Ciascun prese del campo con valore
l'vno verso l'altro per ferir si getta
per tempo rio non viene cotai furore,
del ciel quando mando vna saeta
quanto son quei dua con franco
da morte i guarda l'armatura perfetta
non curaua l'vn l'altro vna Sanza,
passan li scudi rompendo la lanza.

Notte lo lante ogai n'passe lo b'ardo
ferendo insieme molto crudelmente,
e Buouo Iesu Christo Dio chiamando,
Re Passamonte che soi colpi sente,
dice Macone a te mi racomando
difendami dal ch'ristian potente
e con molta ira gran colpo mena
che Buouo ne sentia molta pena.

E Buouo lera forte inanimato
de elmo relucente del pagano
che ben conobe che lera fadato
e che so colpi menaua in vano
de Margarita si fu ricordato
per far lo suo popul christiano
e manto in superbia tal cose pensando
in su l'arcione si vegne allettando.

Et ando verso quello saracino
lo scudo si gitto dopo le spalle
la spada a due mani prese il paladino
molto l'alzaua e poi la culla vale
e feri con gran forza quel saracino
tagliando il colpo si va su le spalle
la spalla li taglio col braccio manco
e le budelle vscian dolo fianco.

E come quel pagan chiamo macone
in terra cade morto del cauallo
alhor Terigi spiega il confalone
verso i pagan n' ando senza fallo
ferite vn pagan quella questione
che morto l'abates in questo stato
e lo secondo el terzo fa dolente
essi lo seguitara la sua gente.

Fuer di Boldraxe vscirno tutti amati,
ben piu de vintimillia cauallieri
adosso quel che l'hanno inimicati
alhora Buouo sperono il destrieri
e doue vide il pagan schierati
con la sua spada feriu vn guerrieri
che morio il se cader a capo torto
secondo terzo quarto hebbe morto.

Che ben pare vn lupo animato
quando peccote fra le peccorelle
o veramente vn leone adirato,
quanti a tri animali par che marcele
tutte le schieri li hebbe fracassato
in rotta messen quelle gente felle
ciascun vedendo morto il suo signore,
fugiua dietro a trarsi del furore.

Buouo vedendo i pagani sconfitti
alcun rimasen presi chi moriti
raduno insieme li cauallier arditi
per intrar de Boldraxe in le porti
e mentre che li stanno a tal partiti
ad vn monte che li piani vide forti,
auno Drusiana e Dua figlioli
vide le bandiere e quelli stoli.

Vide quella città giu del piano
e quando l'hebbe assai remirato
conobe l'arme di Buouo soprano
l'insegne del lion scatenato,
contra li figli disse aman amano,
quiui lo vostro padre sir pregiato
mostroli le bandiere e confaloni
a scatenati d'oro i bei leoni.

Alhora Drusiana con i figlioli
scese lo monte vene giu al piano
doue trouo di molti grandi stuoli
distesi in terra del populo pagano
ella camina e lascioi con duolo
gionse a Boldraxe, fu del Soldano
Buouo e sua gente entro era tornato
e ella ad vna hosteria ne fu andato.

Disse l'hostier intendemi presente
d'oro e d'argento ti vo ben pagare
vna camera per me solamente
e con vn letto tu mi debi dare
che dentro non vi sia nulla altra gente,
con mei figlioli voglio habitare.
l'hoste della zambra fu contento
ella li dette inanzi molto argento.

Servito fu di cio che demandaua,
dalla donna de la notte e honorata
in questo modo quel di si possaua
o quanta festa feno a quella fiata
per la città cantaua e ballaua
e Margarita e ogni sua brigata
quella matina li se ordinare
con magne spese vn richo diuare.

Per voler Margarita batizare,
dopo lo desinar con la sua gente
quando fu il tempo si fece sonare
molti instrumenti trionfante
Buouo si misse con li altri a mangiare
alhora Drusiana di presente
si vene in plaza a pie del palazzo,
suso vna banca monto per solazo
Poi.

DECIMO QUARTO.

Poi prese vna viola che l'hauia,
e con l'archeto comincio a sonare
si dolcemente con gran melodia,
di molta gente la staua ascoltare,
a cantar poi comincio e si dicia
come Buono alla fonte hebe a fare,
venne Pulican a rorgli Drusiana
e come combateno alla fontana.

E come Pulican molto pregiato
feco pace con Buouo e compagnia
come essendo al Duca Orio ariliato
quel Duca Buouo e Pulican tradia
e Macabruno c'hauia assediato,
come lo Duca morto se partia,
e come Pulican assali el campo,
come de gualdaria menaua vampo.

Poi disse come Pulican soletto
menoli muli molta salmaria
e come intrò in siluagio distreto
tenendo i padiglion fuor d'ogni via,
come che Drusiana pose al letto
e lor dolor del parto la prendia
come hebbe dua figli e simil pare,
e come Pulican si fu compare.

E come la Badia andò tornando,
per hauer fuoco e cose da mangiare
come con roba lui vene tornando,
e come Buouo andò verso lo mare,
a Pulican ognun ricordando,
e come i Leoni hebbono ariazare,
ho quando Buouo gli odi così dire
se marauiglio molto a non salire.

Ahi signor disse vero ha ricontato,
& hami quasi fatto vscir di mente,
il bastaria che ci fosse stato,
tanto racconta come si conuiene
di molt'argento alhor hebe mandato,
di terrazani le lachrime l'vene
Drusiana di banca dismontoe
con li figlioli in zambra ritornoe.

Lauando a loro l'angelico viso
e pettinaua i soi blondi capelli
pareua nati certo in paradiso,
di sera li andorno poi iri e beli
con bela vista e con suaue riso
reccamari e an d'infeniti Veceli,
li vestiti che se eo porta d'Herminia
lauosi Drusiana, e poi si vestia,

Misse si vn legiadretto bel vestire
d'oro adornata ben pareua vna stella
poi a gli figli lei si messe a dire,
al padre vostro andate disse quella,
Ingenochion salutare quel sire,
& vn anello ancoe li viede ella
se de chi sette figli niun vi doma
dirette vna dona che ci manda,

La qual alogia qui in vn hostaria
molto s'aricomandaua a voi signore,
e l'anelo per voi dato li sia,
andosen Sinibaldo e Guidon forte,
merauigliossi ognun che li vedia,
cosi ariorno con alegro core,
oue era Buouo con gli altri baroni,
con alegrezza tra quei compagni.

Doue lo padre si staua mangiare
fermosi e pur ognun si stua saldo
e ben parean figlioli d'alto affare
vedendo Buouo armato fresco e saldo,
l'hebbono con ruerenza a salutare
ch'ognun del bō costume era quisaldo,
Buouo vedendo in lor stua adornezza,
merauigliossi di sua gentilezza.

Buouo li chiamo & elli a lui andorno,
con ruerenza e lui li domandaua
e domandon di chi figlioli fono
ognun di lor tosto gli naraua,
d'vna donna che ciascun così adorne
inanzi al suo valor gli mandaua
dengli lanelo e lui così lo mira,
poi conoscen do forte si sospira.

De

De Drusiana disse le lancelo,
e bene vn castello lui valena,
oue la vostra madre in quel hostelo
diceua Buouo e si gli richiedea,
menatimi fanciuli doue e quello,
ognun di lor ingenochion si leua
dicendo ogaun molto voluntieri,
ella dimora la casa d'vno hostieri.

Pigliandoli per man sulli leuaua
delo palazzo in terra dismontoe,
con molta gente che lo seguitaua
allhostaria con li fanciuli andoe
doue era Drusiana che aspertaua,
inanzi a lui ciascun si ritornoe
con Buouo & esso nobile sire
non mi conosci ne sei miei martire.

Con tui figli che son qui di gran podo
son Drusiana tua dolce desio,
che credeui che piu non fusse al modo
che mi lasciasti ne lo bosco rio,
con questi dua figlioli signor giocodo,
e morto Pulcan si fugite io
con questi figli liquali t'ho aleuati,
vna galca in Herminia ci ha portati.

Subito Buouo quando la vedefa
si la conobbe ben a le maniere
& abbraciola e con dolor piangea
tutte pur viua disse al mio parere
dir non saprei alegrezza che hauea
tenendola abbracciata in gran piacere,
li figli baccia e tutti vengo fuori
andando al palazzo per ristori.

Al palazzo nandon con la gente suaua,
e Drusiana il fato hebbe a contare
che ritrouarla Dio ringratiaua
disse di nouo il voglio sposare,
accio che ognun il sapia gli narraua
Che ne volesse altra noi posso fare
accio che sapia che gia veramente,
che mia fusti e la sposo di presente,

Carra fu fatta delo sponfalitio.
Margarita si s'hebbe a conturbare
che per marito li volea a suo hospitio,
ogni speranza si vide leuare,
e poi che fu sposata a tal inditio,
di che'l popolo si dio battezzare
in prima sia la nobil Margarita
poi si batezi l'altra gente arditia.

E Margarita Buouo alhor pregando]
disse vo che mi dagi vn marito,
che'l mio reame vada gouernande
Buouo chiamo Terigi hoesto e ardito;
voglio che tu la sposi vien digando
Terigi per suo amor piglia l'innito
fu la festa magior cosi in quel luoco
ben piu d'vn mese duraua tal gioco.

Vn giorno Buouo prese combiato,
con tutta la sua gente si partia,
lascio Terigi el Soldan chiamato,
atene buona magna signoria,
Buouo, in Antona se ne ritornato
con la sua dona e figli c'hauea,
dentro d'Antona nel comun conspetto
Sinibaldo abbracio con gran diletto.

Grande alegrezza hebbe del figliolo,
che di boldrace e perfeto signore
vn mese e piu duro fra quello stuolo,
le giostre e larmegiar e grande honore
per Drusiana che era senza duolo,
ogni barone venia di bon cuore,
homini e done di sua franca gente,
fatti son grande honor di presente.

Per tutto il modo dal leuante al ponente
e tanto richi gli homini e gargione
a chi dona castella a chi presente,
di Buouo si diceua a gran ragione
triomphaua cosi il sir possente,
venigli vn messo per molte cagione
questo messaggio vene de Herminia
& a lui fece questa diceria.

DECIMO QUARTO.

Il re d'herminia e voi si m'ha mādato
qual e disferro per campo e per via
E Macabrun si l'ha assediato
per druiiana che si dispartia,
brusian lo volse come inganato,
ti chiede aiuto sir di vigoria,
ch' a Macabrun non poi contrattare,
Buouo disse alla moglie che ten pare.

E la disse signor mio gradito,
soccorso al mio padre si vol dare,
ilqual e vecchio e quasi finito
e Buouo disse cosi voglio fare
per gir piu presto Gisberto mādō alito
dicēdo hor fà per tutto vn bādo ādare,
qualunque naue ognun che trouasse
che tutte quante presto, le solidasse

Gisberto fece il suo comandamento

Esso era forte con molta tempesta
l'vn di figli e detto Serpenino,
l'altro pāntafalico che non resta
e Gargaltagio grande paladino
fenti di suo fratel nouela presta,
come sconfitto in sul canino,
sopra di Buouo dice far vendetta,
e li christiani vol disfar in fretta.

E manda bando per la pagan ia,
che vol con lui fra christian passare
che colpa e pena perdonata sia,
da Dio macone poi f'radunare
chi arme po portar per la rofia,
cosi hebbe sua gente a radunare,
per dar a Bouo gran dolor e gramo
a machabruno adesso ritornamo.

Lassedio presse per voler disfare,

Lasciam di lore voglio ritornare,
 a bouo con sua gente nauigando
 vna matina quando l'alba appare,
 in Herminia nel porto va aruando
 in tera fe sua gente radunare
 assedio non vi vide dilmontando
 della terra di Herminia re venia.
 in contra lui con molti in compagnia.

Con bele arme di bouo al Leone
 domandando poi che della figlia mia
 per lei son stato a mal condicione
 e gran carezza al hora gli faccia,
 buouo gli disse in consolatione
 la figlia vostra la non vi dira bosia
 duchessa e fatta e uoi nelle contrade,
 intorno dicendo le gran cose pregiate

De Macabruno che era partito
 come il paese ando tutto brusando,
 cosi spalzato ando a cotal sito,
 a bouo grande honor ognun faceano
 per quella notte stette su quel sito,
 el matina poi combiato piando
 in questo modo ad Herminio parlaua
 e Macabrun ad gir cosi naraua.

Per far vendetta e da gli morte se-
 verso Mombando volio nauigare
 e Re Herminio al hora risponde,
 io buouo mio facio che ti piace
 hormai son vecchio cosi li diccia,
 vogli per guardia mia mente lasciare
 buouo al hora si chiamo Gisberto,
 dicendo guarda qui amico esperto.

Questa citta di cio che fa mestieri,
 con cinquemila de vsati soldati,
 Gisberto, disse sia fatto mestieri,
 buouo se parti con gli armati,
 al porto vene con suoi cavalieri,
 in nane tutti si sono aserati
 se partiuu dal porto questa armata,
 senza bandiere o insegna disegnata

Per arriuar ala disproueduta
 e nauegando van per costera
 piu giorni inuerso citta compiuta
 e arriuando che meza notte era
 nel porto di Mòbrado ognun s'ajuta
 scarcar le naue con la voglia intiera
 trasseno i destrieri che buouo il guida
 per che paura lui non sauida.

Imbosconfi e lo giorno aspetando
 cosi apossan stando tutti gli guerrieri
 vene il gorno e molte gente vsciano
 verso il prato andando a tal mestieri,
 buouo e tutti gli altri vediano
 forte speronan la suoi bon destrieri,
 nelson le porte della terra guarda
 in la cita intro la gente gagliarda.

Fortemente ala morte pur gridando
 e primamente fe meter foco,
 in le contrade e tutte va brusando
 viuua buouo se vdia in questo luoco
 li citadini viniuan fuggiendo
 le dome con fanciuli a poco, a poco
 buouo e sua gente gridandaua topini
 pigliando & occidendo, quei meschini

Fatto Mombando a ruoco si metta
 rimasen le mura solamente
 tutta quanta robare la faccia,
 per la vendetta d'Herminio potente
 al porto del mare si ne gia,
 in naue rimonto tutta la gente,
 facendo vela c'han vinta la guerra
 presen il mare verso l'Inghilterra.

Per ritornar nello lor paese
 cantando li marinari per diletto
 per vna notte la fortuna i prese
 si che erano costretti al suo dispetto
 vedendo che cresceua ogn' hor paese,
 gitar di molta roba per lo spetto,
 hor su hor giu fortuna menaua
 albori & antene e fune fraccassaua.

Il ven

DECIMO QUINTO.

Il vento ogni hora si adaua rinforzando
e molte naue perirno con guai,
in fortuna tre giorni vien durando
magior chiamar di dio non vidi mai,
per bussol ne per carte non sapiando
in che paese siamoli marianati,
vna mattina su l'alba del giorno,
vna isola vide buouo lui dentorno.

Disse alli marina ri hor doue siamo
in Sardegna ciascun rispondea,
e buouo disse verso quel andamo,
vna città in vn poggio si uedia,
assediate intorno a gran richiamo
Buouo egli altri allo porto sinuis
e la città andauano remirando
nell'altro canto vi vero contando.

Lalcia di Buouo con la sua armata,
che la fortuna senti molti giorni
e come la matina fu arriuata
verso Sardegna per quelli confini
come vide vna terra assediata
e come presen porto quelli adornata,
mirando sempre quella bella terra
ben li parca che fuisse fatto guerra.

Questa città chlamata Alborea,
signoregiana vn giouane pagano
molto gagliardo e di molta nomea
per nome era chianato Re Adriano
vn' Amostante e suo figliol c'hauea
ch'era gigante e molto era soprano
l'isola tutta gli hauea leuata
se non quella città ha assediata.

Disse come tutta quella gente
 son christiani suo maggior chiamato,
 Buouo d'Antona e pur molto potente,
 ancor vn caualier che te dalato
 disse lo conosco Buouo veramente
 che con il Re Herminio si fu al parto
 poi fu con Lucafero tanto forte
 che Buouo con sua forza li de morte.

Io dire cosa voi, o Re Adriano
 che sel volesse vostro soldo pigliare,
 per la sua forza il forte christiano
 e vostre terre ve fara tornare
 o vincere l'Amostante pagano
 il suo figliol non potra campare
 costui e fior di caualier del mondo
 Macone lo manda, o Re giocondo.

Disse Adriano contra la sua gente
 ricordar Buouo certo ho molt'vdito
 sia che si volesse cosi potente,
 che da nemici volea darne aiuto,
 sel fuisse lo diuol puzzolente,
 risomandar mi voglio a tal aiuto,
 disse al messagio va ritorna al porto
 & quel che io dire diraglielo scorto.

Digli che alquanto parlar li vorai
 se mai sicura a lui ne anderone,
 il messaggier partisse cosi a piei,
 al padiglion di Buouo se n'andone,
 e salutato i suoi parlar hebrei
 Adriano mi manda incomincione,
 ch'a voi vera se lui si po fidare
 con voi bisogno ha di ragione.

Buouo rispose a lui e non fu tardo
 sopra mia testa sicur fara venuto
 quel messaggio partisse e fu to. nato
 nella città al suo signor saputo
 e disse sicuramente siate andato
 il Re Adriano alhor senza rifiuto
 con mille Sardi possenti guerrieri
 armossi e poi se missen nel sentieri

Vici for. & al porto ne fu andato
 e trouo Buouo con le gente foe,
 e lvn, e l'altro si fu salutato
 Adriano primaiente si gli parloe
 soldo proferia a Buouo pregiato
 che salutasse questo il suo dir foe,
 Buouo rispose a lui e non si aqueta,
 io non credo soldo ne anche moneta

Rica e tutta quanta la mia gente,
 ma per distruger dir macon la seta
 se voi adorar Christo omnipotente
 e creder in la Vergine benedetta,
 con la tua gente ti dico al presente
 ti cauero di dolo con gran fretta
 disse Adriano io son molto contento
 farlo quando il nemico harai vento

La se si denno per cotal partito,
 Buouo armo la gente e poi ne gia,
 appresso la cittade in vn bel sito
 nel pian contra nemici se ponea
 fuor de A'borea comanda che'l sia
 Adriano con la gente sua che haui
 co diecemilia ognun sei dardi in man
 in lo campo si vene Re Adriano.

Con molti padiglioni fuso il cam
 alato a Buouo e i soi cauallieri
 e l'Amostante che era a lor vicino,
 metauigliosi di tanti guerrieri,
 e chiamo vno in le bataglia fino
 Herculeone gigante combattieri,
 qual vna alfana sempre caualcaua,
 darne incantate tutto lui s'armaua.

E portaua atacato ne l'arcone
 di ferro con tre pale vn baston crudo
 che gente e quella con lui ragionone
 intendi il mio parlar che io ti concludo
 e per insegna porta vn fier lione
 Herculeone alhora senza far rifiuto
 disse io non so gia che gente sia
 ma ben si mostrano gran gagliardia.

Sel

DECIMO QUINTO.

nel fuffe Gargastagio e fuoi figliuoli
o non li curo Duca Buouo armati
Buouo guardo che tutti li fuoi stuoli
uffeno alquanti giorni ripoffati
godendo ciascul si ftuaa senza duoli
tanto che fuffe in forza ritornati,
Gargastagio hor volio ritornare
che Macabrin a lui hebbe andare.

Re Gargastagio molto volentieri,
o racetto facendogli honore
fece poi quarantamilia guerrieri,
con lo ftenda: do accampato di fuore
per arma lui portaua vn Lupo ceruieri,
nel campo verde a feta, e fin colore
l primo Re che li venne ad aiutare
Gattamoglicia si faceva chiamare.

Don diecimilia de franchi guerrieri
utti fchierati sotto lo ftendardo
nel campo rosso ui era sparaueri
gli furuo i luochi perche le gagliardo,
appreffo l'altra gente quelli altieri
li Gargastagio dal fier rifgua: do
ignoregiaua questo Saracino
utto quanto lo mar di bel marino.

Doppo lui venne l'Africane,
qual signoregiaua la Roffia
per arma costui porta vn Elefante
nel campo bianco d'argento paria
ven ottomilia della fe Affricante
e accampoffi sopra della terra
doppo fermoffi sopra della terra
armati fu i dextrier, vfati in guerra.

Doppo costui vi venne vn Re pagano
con ben quindecinilia Saracini,
te. Forcon e chiamato quel soprano
per arma porta dui bianchi mastini
nel campo azzuro accampoffi piano
ppreffo gli altri fino alli contini,
e era molto pieno di valore
l Ambasco costui si era signore.

Ancora venne il gran Can di Turchia,
con tretamilia Turchi molto altieri
vn Macometto d'oro per arme hauia
alqual ftuaa in vn verde sentieri,
vn'arco teso in man il qual paria,
e drieto si volgea con li altri fieri
nel campo bianco ch'era fin argento
leggiadro e bello fuenrolado al vento,

Venneui ancor dell'India piccolina
vn forte Re che si chiamò Sorgato
ben nouemilia di gente Saracina
ogn'vn potente nell'arme piu adato
hauca costui per arma in fe la fina
e nel celestro vn rosso e bianco gatto,
era lui molto ardito e di gran vaglia
e molte volte era ftato in battaglia.

Venneui ancor il vecchio della montagna
e meno seco saluatica gente
pelosi tutti qual gente grifagna
ciascul portaua vn baston possente
& eran vintimilia in la campagna
e barbe infino al petto pendolente
naui alleuati nelle feure felue,
sotto vestiti di pelle di belue.

Portaua costui per arma vn serpente
nel campo bianco rosso ha due teste
ancor vi venne vn forte Re potente
di Trabifonda con forte tempeste
con diecimilia il franco Re potente
portaua costui per arma sue veste
giale nel campo nero lauorate
due teste di dragon atorniate.

Re Gargafa vi fu di Tartaria,
con vinticinquemilia di pagani
a pie & a cavallo la tua baronia,
portaua per arma costui dua d'aini
nel campo azzuro che ciascul conia
& accampoffi con fuoi guerrieri strani
veniuau costoro molto volentieri
fol per seguir al suo grand Imperio:

Buouo. F An-

Antor vi venne il Re Pantaflico
che di Caniona lui era signore
con settentimilia di suo popolo,
e per insegna in vn verde colore
tre fure bianche il suo stodaio ebreo
portaua quello Re di gran valore
tutta sua gente armata sul destrieri
arditi fianchi e potenti guerrieri.

Dell'India grande lo Re Aquilone
li vien con quarantanilia cauallieri
Porta colui d'argento vn pennone
con tre dragoni rossi molto fieri
era sua gente armata per ragione
vsata in arme e potenti guerrieri,
& eran uci bruni nel visaggo
di Calimerno vene Altobel saggio.

A Rossia essendo tanta gente armata
di molte tatte e diuerse ragioni,
ducento quarantamila era l'armata
di pia linguazi caualli e perdoni
Gargatago penso senza possata
disse a suoi figli, & a suoi baroni
andare e mai a me non ritornate
se non prendere Buouo, o l'amazzate.

Di passamonte la uenuta facea
e di li cauallieri voi pigliarete,
fra li Christiani per tutte le strate
a mia persona voi li mandarete,
& fra li christian che voi trouate,
mandami Buouo se lo pigliarete
Pantafalicox Re di Parigi
e Serpentin di Roma, e sue pendigi.

Poi disse andate, che lo Dio Macone
vi benedica e li dia vittoria
Pantafalicox senza far scenzene
monro su vn alfama secondo l'historia,
che sopra vi pareva vn torione
le antiche carte ne fanno memoria,
che gliera grande e portaua al lato
vn balon grande, ch'era ben serrato.

Maggiori di lui non era Serpentina
lui caualcaua vn rubello Toro
armato tutto porta a suo dominio
vn arco grosso a sfoggiato lauoro
in vn careafio pieno il Saracino
portaua al lato lauorato adoro,
cosi ciascun sotto sue bandiere,
partisse caualcando a belle schiere.

Di tutto l'hoste fu lo capitano
il Re Sorgato potente guerrieri
& caualcando il populo pagano,
per pian, e mohri, valloni, e sentieri
per far vendetta contra ogni christiano
o quanti egli eran tutti arditi, e fieri
ben si sapean li paesi strani,
della venuta di tanti pagani.

Onde ciascun rinforza la sua terra
il Re Pipino ancora si rinforza
mando per gente a sostener la guerra,
e per Milon de Zenzogna mandaua
ilqual venne a lui alla sua terra,
e per tutti li altri baroni s'andaua
poi mandò per Salardo di Bertagna
con ottomila sempre alla campagna.

Di pagania vi venne Griffone
qual era conte molto giouinetto
con diecimila guerrier in su l'ancione
e per sua guarda, com'io v'ho detto
venne a Parigi molte altre persone
cosi ciascun guardaua il suo distretto,
torniamo a Serpentino, e suo fratello,
che caualcaua, e la sua gente con ello

Et caualcando vscin di pagania,
nella christianitade furno arrecati,
athora il campo cosi si partiu
centomila sotto ad Antona attriati
li altri a Parigi con sua vigoria,
e tal consigli si fermo in quelli lati
di far acerba morte lor seuire
a chi uollesse a loro incontra gire.

Con

DECIMO QUINTO.

Con centomillia il forte Serpentino,
andò ad Antona per far sua vendetta
& con lui l'Amoltante faracino,
il Re Gatamogliera con sua seta
il Re Forcone mandaua a suo domino
e Machabrun persona maledetta
l'auanzo andò iato Parigi
pason coste monti e li pendigi.

Vna mattina a Parigi arimorno
in su l'alba del giorno quel armata
drizzando sue trabache nel contorno,
in questo modo si fu assediata,
hora faciamo a Serpentin ritorno
che tanto caualcò per sua giornata,
che furno alla Città d'Antona armati
intorno a quella si furno acampati

E Sinibaldo qual era auisato,
fornito era di gente e vetuaglia,
e Drusiana con suoi figli alato,
si staua alla Roca di gran vaglia
poi l'altro giorno Serpentin armato,
vene alla porta a dimandar battaglia,
chiamando Buono con alzata fronte
faro vendetta del Re Passamonte.

De sassi assai balestre, & archi fieri
li fu risposto al potente pagano
indietro ritornaua le bandiere,
marauiglia li fa Sinibaldo,
quando che vide quelle gente fieri,
e caualcare vn torro sopra piano
disse state pur forti che qui v'aspetto
la Città teniro al vostro dispetto.

Si come sauo maestro di guerra,
lui dentro la Città murare
e intorno ogni strada ben li serra
da prim borghi i qua sel muro alzare,
che duoi muri intorno hauea la terra,
da primi borghi in la non po' pasare
chi non va per vna porta serrata,
giorno e notte l'era ben guardata

Stauan di fuora i pagan acampati
case, e palazi di fuora bruscando,
che gia non e che sia scontrati,
in questo modo per tre mesi stando
poi Serpentin co' suoi guerrieri armati,
fece consiglio e va così parlando,
hor che facciamo alti signor saputi,
facimo almen per quel che so venuti.

Certo mi par che dentro alla cittade
non ee sia alcun che ne risponda,
e mi parera signori di bontade,
si combata la terra in ogni sponda,
e di Christian niun habia pietade
aria si come Troia alla ritonda,
così sia aria, e distrutta questa terra
& faren fine a questa nostra guerra.

E Macabrun rispose a Serpentino,
o voi volete la Città pigliare
fate far tre castelli signor fino
che tu vi possa molta gente stare,
ordinate in su le notte io vi latro,
si che si possa alte mura soprastare,
intorno, intorno noi batagliaremo,
alor dispetto noi la piarcino.

Serpentin disse tu hai ben consigliato,
& prestemente se comandamento
che del legname assai fusse tagliato
de maestri se comandamento,
quantità di legname fu arcato
di a lauorare diorno ordinamento
di lauoraua in luogo li castelli
queli della terra poteano veder quelli.

Giorno, e notte forte lauorando
tanto che i castelli furno edificati
in tanta altezza li vanna faciando,
sopra le torre erano rifeuati,
con ponti leuato che va calando,
sopra vi staua più guerrier armati
fatti che furno i castelli li gli moli
e tutto l'hoste Serpentin percossie.

Et son le schiere sue tutte ordinate,
intorno intorno a combatter la terra,
poi quei castelli di gente armate
presso le mura presso li disera
poi la battaglia ben da molti lati
incominciando vna spietata guerra
con molte scale per poter montare
piconi in man per le torre disfare.

Sinibaldo era con molti christiani
tutte le mura son coperte di gente
gitando sassi con dardi sopraui
con mazzafusti furiosamente
gridando tutti o dispietati cani
di vita tutti vi fareu dolenti
erano li pagani già ale mura
con li castelli senza hauer paura.

Incominciando la crudel battaglia
con lance e faete e archi soriani
o quanti al cominciar di tal trauaglia
morti ciascun pagani e christiani
il getar di vereton ogn'vn abassa
ana i castelli armati de pagani
soprastauan le mure anco le tore,
li christiani fuggendo ciascun core.

Abandonon tre parte dele mura,
e reorcuau nel cerchio secondo
o quanti a lhora hebbe morte oscura
e li pagani sostenendo il pondo,
vedendo i Christian non han paura,
nel primo muro van a tondo a tondo
arse le porte introrno a poco a poco
nei primi borghi van gridando al foco.

Sinibaldo era sopra vn muro armato
e pece & olio e stopa se venire
sopra il secondo muro in ogni lato
la turba de pagan vide venire
& quella stopa & olio hebbe gitato
con poco, e fuoco per farli morire
e sol assai com'io vi discerno
fuoco penace pattea dell'inferno.

Di molti traui e legnami, butando
e come piacque a Dio li leuo vn vento
per tutto acende il fuoco va alzando,
quanti pagani si trouorno la dentro
tutti mori no nel fuoco bruciando
il vento il fuoco tutto a spento
e nei castelli ch a le tore acefo
a tutti tre si fu il fuoco acefo.

Ardeuan li Pagani senza pietade
nel fuoco che niun si puo aiutare
huomini con cauiali, a crudeltade
ardendo vide li castelli disfare,
discofion si i pagan della cittade,
fuggendo forte per non si vampare
nostr christiani gridauano forte
contra pagano, a la morte a la morte.

Fugiuu quei pagani a padiglioni
in quantità feriti & cruciati
o quanti cauallier conti e baroni
rimasen morti, & a pezi tagliati
huomini armati caualli e pedoni
ben diecimilia morti & abiuciati
di quei Pagani rimasen tutti ardendo,
e rimanenti a padiglion tornando.

Re Serpentinno forte blasfemaua
Macone e Triuigante, & Apolino
vedendo che sua gente abiuciaua
& blasfemaua ciascun Saracino
che Macometto per loro Dio adoraua,
di tanta gente morta e top no,
deh come poi soffrir falso Macone
ch'abbia perduto hogi la questione.

E Sinibaldo se refar le porte
ch'erano arse a la città presente
benche a flai di suoi rimassen morte
pur a la fine rimaseno vincente
de la Città per li sensi acorti
quali hebbe Sinibaldo prestamente
poi radopia le mura e le baltresche
radopiando le guardie e genti fresche.

Poi

D E C I M O S E S T O,

Poi Sinibaldo fece vn gran consiglio, Antonio armato cō cōpagni alquanti,
 con Drusiana e certi Cittadini vsci della citta come fu notte
 chi fera quel che si metta a periglio che ben sali sentieri tutti quanti
 di passar l'hoste, e tutti li confini e passo de pagani le schiere dote
 per trouar Buou con feroce artiglio a san Simone se n'andaua inanti
 foccoso ci dara con pensier fino, doue lo mar tuttauia percuote
 Antonio disse, io ui voglio andare e li trouo vna sottile galca
 diroue poscia ne l'altro cantare. le vele al vento subito metta

Come Sinibaldo mandò per tutto il mondo per trouar Buouo perche An- con la bonaza e con il duto vento
 cona era assediata da pagani, & come era lo vento in pope tuttauia
 Buouo uccise l'Amostare & prese Hei- & seguitaua presto a suo talento
 culcone suo figlio, & lobatezo & bate & nauigando sempre in fantasia
 zo Adriano; con tutta la sua gente & gionse al porto douera contento
 Buouo capito alla rocca maltagliata & in Herminia in terra dismontaua
 uccise vn Gigante, prese Salattelle fig- a trouar Buouo & alla citta andaua

Ciascun prese del campo disfidati
ognun si copria sotto il forte scudo,
e con le sue lanze basse si fur voltati
densi duoi colpi ognun fiero e crudo
le lanze su li scudi si son spezati
l'vn contra l'altro di tristitia nudo
si diorno con li scudi al tiero
con molta furia e con molto dispeto.

Nelun nelaltro alhora prigliaua
& poi ciascuno cacio man al brando,
e lun el altro fieramente andaua
& del vsbergo assai maglia tagliando
ma Buouo quel pagan non sinagliaua
perche incantate l'arme va portando,
& non lo puo tagliar ne tagliare
onde che Buouo non sa che si fare.

Et chiamaua la madre Maria
ch a cotal ponte non l'abandonasse
di conquistarlo tal grazia li dia,
il fier pagano che si forse fasse
poi presel brando de gran vigeria
e sperono senza che piu parlasse
il scudo in terra con rabbia gitando
con tutte due le man prese il brando.

Et non lascio per quel fiero pagano
che non menasse colpi di valore
la disse che s'era tu christiano
ben Buouo si menaua di buon cuore
con la sua spada su l'elmo soprano
che a quel pagan se sentir dolore
benche quel elmo si fosse incantato
cade il pagan in terra stramato.

Et cede in Herculeon tutto stornio
il sangue per lo naso li scopiaua
e per la bocca chi pareo finito
Buouo li suoi guerrier si chiamaua
poi comando che quel pagan gradito,
fusse legato e ciascun lo ligaua,
con molte fune poi cosi legato
da molti padiglion si fu menato.

Quando in se ritorne chiamo Ma
volendo pregon cosi legato
ma l'Amostante vedendo l'pregione
biamando monto a causal armato
il scudo imbraza la lanza impugnou
e con dno con furia vene al prato
che vide Buouo verso lui venire
prese vna grossa lanza il franco fire.

E l'Amostante che venia gridando
traditor tu m'ai morto il mio figliolo
ben la sua lanza confuria abafando
e Buouo verso lui per darsi duolo
in tu li l'vn l'altro scontrando,
da ogni parte sta a veder lo stuolo
sua lanza ruppe il ficio Amostante
ma Buouo passo lui tutto dauante.

Pase il scudo l'vsbergo e larmadure
& degli morre passandogl il petto
in terra cade con la morte scura
Adrian poi alhora tanto perfetto
mando Herculeon dentro alle mura
gridando Christo benedetto
& con sua gente mora Triulgante
feruia l'hoite poi de l'Amostante.

Adriano fu il primo fentore
con la sua lanza rendu vn pagano
che morto il gito in tera con valore
& cosi Buouo quel forte christiano
con la sua gente di molto valore
ne la bataglia sopra del piano
chi lo romore di quelle grida vdisse
harebe dito chel mondo finisse.

Li seguitaua Buouo con sua gente
cosi facea il potente Adriano
di gagliardia nob le e potente
di gente morta era coperto il piano
fugiuano i pagan ogonun dolente
dinanzi a Buouo che tanto soprano
fugiuu chi potea abandonando il capo,
per piani bolchi e vale per suo scampo
Della

DECIMOSETTIMO.

Della battaglia, Buouo, & Adriano
rimasen vincitor con lor brigata
nella città torno aman amano
con gran vittoria quella gente armata
gridando viua Buouo il Christiano
poi fu tutta la gente battezzata
Città castelle perdute, & ribellate
sotto Adriano furao ritornate.

E Buouo Herculeon fece menare
& d'ali suoi il fece disgroppare
& disse voi tu diuentar Christiano
se non che presto ti faro impicare
rispose Herculeon signor soprano
io mi voglio battezzar, e te seguire
voglio lasciar Macon falso e vano
perdonoti del mio Padre pagano.

Vfanza le di guerra a tal affare,
& ben li die late con grande amore.
subitamente il fece battezzare
poſcia adoraua Chriſto di bon cuore
di lui anchora verremo a parlare
della ſua forza e del ſuo gran valore
e poi ſi battezo lo Re Adriano
con tutta la ſua gente ſi fe chriſtiano.

Tornato ad Antonio non nauigando
al porto di Alborea arriuò vn giorno,
a grand' armata nel porto arriuando
vide galee che dentro faceua ritorno
Antonio in terra n' ando trionfando,
dentro alla tere doue e Buouo attorno
e ritrouollo che faceva gran feſta
Antonio ingeno chion chinò la teſta.

Lui li contraua tutta la nouella
della Città che intorno era aſſediata,
da Serpentine da ſua gente feſſa,
& piu del quarto e aſſa, & brugiatta
& nome de pagan e gran nacella
ſignor foccorni tua città pregiata,
quando Buouo vedi coſi parlare
tutta ſua gente fece radunare.

Alhora diſſe il poſſente Adriano
contra de Buouo ſignor pregiato
tu credi andar ſopra il popoſi pagano
che cò mia gēte io non te vega al lato
ſeguir ti voglio per monte e per piano
poi hebbe con Herculeon parſe
de tua città mi rincrefce, e duole
t'aiutaro con fatti e con parole.

Fecce Adriano alhora radunare
ben diecemilia ſaracin in ſui deſtrici
& ciaſcadun ſei dardi vſa portare
ſenza altre lanze di varie manieri
& tutti i fece poi in Naue portare
coſi ſe Buouo e li ſuoi cauallieri
Herculeon e l' buon Buouo ſopra
montò in naue con lo Re Adriano.

Poi drizar ferno le vele al vento
del porto ſi partino & intro in mare
& nauigando coſi lor talento,
s'incomincio gran fortuna a leuare,
tutta la notte quādo il giorno e ſpēto,
poi la mattina quādo il giorno apare
lor arriuorno al porto di Duraſſe
doue era vn tourion con vn bel paſſo.

De ne Buouo non voglio nauigare
poi che fortuna vole e coſi ſua
quando crede in mie parti ritornare
molto mi trouo vſcito della via
tutta ſua gente fece diſmontare
& Adriano la ſua compagnia,
Herculeon fra la gente magna
diſmōto in terra nella gran campagna.

Poi diede comiato a quella armata
fornire ſua gente di vittouaglia
& caualcando la gente pregiata,
per pagania ſenza altra ttauaglia
& coſi vano con lor caualcata
ſtretti inſieme che nò manca mighia
& caualcando piu di per pagania
arriuorno nel reame di Tartaria.

F 4 Apſſo

Apreso fu ad vn nobil castello
 ch'era chiamata Rocca maltagliata
 in su vn passo ita leggiadro e belo
 era il poggio e la rocca relenata
 vn magdo d'acqua fa trapello
 e da molti altri fiumi tozniata
 a pie del pogio su la maestra strada
 v'era vna torre che sempre si guata.

Apreso vn ponte che l'acqua passaua
 per l'altra via non si po passare
 colui che lo cattel signoreggiava
 salatres e quel si faccia chiamare
 nissun per quel paese non andaua
 che lo passaggio non habia pagare
 a questa torre si staua vn gigante
 che per nome era dito Mechiadante.

Quando Buono arriuò in quel paese
 presso tre leghe a Roca maltagliata
 con la sua gente allhor pensier prese
 per forza gente non sarai passata
 disse a sua gente che ciascun intese
 tutta in alpetta qui questa brigata,
 Herculeon con cento cauallieri
 si venne meco a fornir pensieri.

Vestise Buono come mercadante
 armato tutto col brando tagliente
 cento Cameli si misse dauante
 caricati de fassi nel presente,
 coperti e ligati a tal sembianti,
 con bei tapeti molto ricamente
 con vinti a pie de lor guerrieri armati
 con altri paai di sopra adobati.

Poi quei cauali così caricati
 vestiti tutti contrafatamente
 la notte quando furno andati
 prima che la porta s'apresenta
 Buono quei cento hebbe imboscati
 disse a Herculeon sir possente
 quando tu sentirai ch'io soni il corno
 uocoriso mi darai barone adorna.

Poi si parti con venti in compagnia
 vestiti tutti con varia diuisa,
 & lo chiaro giorno si aparia,
 che sia preso alqual lui s'auisa,
 e quel gigante della torre vscia,
 Buono lo vide con voglia conquisa,
 disse a compagni veniti pian piano
 io n'andarò innanzi allo pagano.

Partisi & verso la tore, si n'andaua,
 con vn capucio grande e ben turato
 quando fu preso così si mostraua
 quasi dello caual esser cascato
 ben tutto quanto si forte piangeua
 con pagani grandi tutto amacistrato
 e quel Gigante che mente ponea
 mostrolo ali compagni e si dicea.

Ridendo poi giuro per Triugante
 questa e vna bella festa e bel solazo
 ad alta voce grida o mercadante
 fetu imbiaco o veramente pazo
 arte questo e tropo bel afferante
 hor tienti che no caschi in su lo pazo
 Buono al hora di cadere se mostraua
 di rider il gigante ma celaua.

Il Gigante era come ornato
 staua apoggiato sopra d'vn bastone
 poi gionse Buono & hebe domandato
 da parte d'Apolino e di Macone
 e quel Gigante hebbe domandato
 chi t'ha mangiato cauallier ronzone,
 ridendo domanda che roba e quella
 voglio che paghi prima la gabela.

Poi disse dimel tu si mel fai dire
 intendo che vien vna gran gente
 Buono rispose, si o potente sire
 ben sei giornate, sono presente
 caualcan e non lascian di vedere
 alhora disse, il Gigante potente
 accioche meglio lo possa guardare
 voglio prima le sonie sonicare.

Li disse Buouo haueti gran ragione
le tutta quanta ricca mercantia
e Buouo scese in terra del ronzone
& vna soma scaricar facia,
pose il gigante in terra il grā bastone
chinossi inginocchiato su la via
per sciogliere le soma quel Gigante
e Buouo prese quel baston pelante.

In questo modo cominciava a dire
questo baston certo e molto graue
come il possete portar o nobil sire
guardando poscia lui alciato l'hauè
e quel Gigante vol le soma aprire
disse Buouo alhor con voglie prauè
mora Macone, e mora Triuigante
e col bastone vccise il Gigante.

Poi si caua da dosso il mantello,
& vn pagan con quel baston feria
e morto il fe calcar giu del portello
giua nella torre con sua compagnia
uccidendo i pagan hor questo hor qllo
& chi poteua allhora fugge via
monto Buouo in cima al Torione
e fonò il corno il potente barone.

Herculeone ch' s'era sonare
vici del bosco con cento guerrieri,
venè alla torre per lo corio dare
ben che non fusse a quel pòto mistieri
& calo i ponti per poter passare
gionse Andrian con li altri Cavalieri
passon il ponte e l'acque attorniate
a belle schiere le genti ordinate.

A Salatreffe si andaua la nouella
come fu morto il forte Mechiadante,
Macon chiamato traditor lapella
come lo poi tu fare Triuigante,
poi domàdo sue arme preito in quella,
e si s'armò con furie cotante
comandò a sua gente che s'armasse
& ognun di presente il seguitasse.

Et furno settemilia buon pagani
armati tutti sopra li destrieri
fuor della terra vscirno sopra i piani
la magior parte si furno d'arcieri
ch' assalirno l'hoste delli christiani
Herculeon con molti guerrieri
incontra a Salatreffe si faccia,
per ripararlo sua gente correa.

Sua lancia abbassa Salatreffe pagano
incontra Herculeone con furore
Herculeone hauea il baston in mano
Salatreffe il feri con gran valore
sul scudo lo Gigante, ch'è christiano,
dargli gridando di morte dolore
ma nol mosse niente dell'arcione
non li fe male che incantato fone.

Ruppe la lanza con molta tempesta
Herculeone del baston menaua
in su lo scudo tra l'elmo e la terra
che stramortito del destrier cascaua
poi Herculeone fra pagani non restò
col suo baston tutti li amazaua
hauea con seco di molti christiani
onde a fugir si misseno li pagani.

Tutti fugimo verso lo castello
Herculeone si li seguiva
dentro alle porte col suo penello
Herculeone adietro ritornaua
& vide Salatreffe al prati cello
che si volgeua infrontato staua
Herculeone comandò a sua gente
che lo fusse legato strettamente.

Fu Salatreffe alhor preso e legato
dianzi a Buouo lo fece menare
Herculeone sempre li era allato
o quāto Buouo allegro n'hebe a stare,
di Herculeon che era così pregiato
disse poi a Salatreffe, che vuoi fare
voti morire o farre Chistiano
e lasciar Macon, che è tristo e vano.

Disse

Disse poi Salatreffe o signor mio
chi sete voi ch'io sia Christiano
rispose Buouo con molto disio
mi chiamo Buouo p monte per piano
li disse Salatreffe per lo tuo Dio,
dunque tu sei quel Buouo si soprano
e'hai tanta forza, e tanta gagliardia
& ta nto nomato sei in Paganìa.

Poi che sei Buouo voglio rinegar
Macone Triuigante, & Apolino,
in Christo creder, & vomr battezzare
seguir sempre lo tuo domino,
Buouo il fece alhora il disfigare
& fece batizar quel Saracino
se n'andò poi alla Rocca maltagliata
doue fu tutta la gente batizzata.

Et Salatreffe con tutta sua gente
che furno settemillia buoni guerrieri
nell'hoste intorno di Buouo possente
di caualcare presenti pensieri,
andorno caualcando di presente
Buouo con tutti li altri caualieri.
di giorno in giorno tal gente verace,
vn dì al fine ariuorno a Boldrace.

Terigi di tal cosa fu gioioso,
di venouaglia mustrica le gente,
per far Buouo ch'è di lor bramoso
sua gente radunaua immaninente
per loccorer suo Padre graciofo
vintimilia guerrieri ognun potente
ben otto giorni questi van passando
poi si partirono tutti caualcando.

Lascian costor che così caualcano,
& ritorniamo vn poco al Re Pipino
Pantafalico e suoi intorno stano
a Parigi e Milono paladino,
era preso Sinibaldo su lo piano
e pre so Salardo, a suo domino
e di Maganza hauea preso Guidone,
il Re Pipino con cento in prigione.

Chiamo Pantafalico Altobello
& disse tuogli diecimillia pagani
vene in Rossia per coral drapelle
e meno tutti li pregion Christiani
a Gargastagio che ne faccia quello
che vno che li occida con tue mani
& Altobel con diecimillia armati
rolte Pipino, con cento ligati.

Misse si in via questo fier Pagano
con la sua gente con cento pregiati
vicino alhora del tereno christiano,
di giorno in giorno a tal condicionati
& ariuorno vn giorno in vn bel piano
e per mangiar tese molti padiglioni
& ariuono vn caualier pregiato
Filomisse per nome era chiamato.

Costui fu figliuolo del Re d'Ongaria
che lo suo Padre si era stato morto
da Gargastagio tristo Re de Rossia
il tuo paese hauea tolto a torto,
e Filomisse era fuggito via,
per Rinegar Macone a coral porto
e Buouo se n'andaua lui cercando
e Filomisse in quel piano artuando.

Suso vn nobil destrier tutto armato
era preso di forza e gagliardia
fra li Pagani gionse in quel prato
il Siniscalco auanti a lui veniuo,
& disse chi sei tu Baron pregiato
e Filomisse disse in fede mia
io son vn sciagurato o hime pagano
che per dispetto io farò Christiano.

Il Siniscalco li disse poltrone
come votu Macone rinegar
che vittoria ne dà Dio macone
li Christiani volto far pigliare
e'habian Pipin con li altri pregione
Filomisse li li hebbe a parlare
dime pagano fra questi pregioneri,
saria Buouo potente guerrieri.

Et

Et lui li disse de non veramente
 & Filomisse disse feri erati,
 che Buouo tutti vi fara dolente
 il siniscalco disse o rinnegati,
 meco ne vien presto imantinente
 morto serai con li altri batizati
 con vn baston chauea in man si misse,
 e topra l'elmo dieda a Filomisse.

Filomisse cacio man alla spada
 e feri Siniscalco in su la testa
 e morto il fe cader sopra la strada
 gli altri pagan con molta tempesta
 a ferir Filomisse aifun abada
 sopra con lance vanno nella pesta
 Filomisse ferua quel pagani
 mori e feriti getta alli piani.

Lui da pagani si fu atorniato
 faccia sua difesa e gran battaglia
 tristi colui che si gliera acostato
 il sangue di pagan in terra sparpaglia
 e quel pagan ciascun hauea gridato
 arendite dicea la canaglia
 Filomisse combatte a fronte a fronte
 & degli morti va facendo vn monte.

Vene Altobelo a si fatto romore,
 e il cauallier corrento arido
 lui comando con molto furore,
 che morto sia il suo caual arido
 onde ciascun lanciando con furore,
 toto li uolse il suo caual fiorito
 lui si drizo con la sua spada in mano
 in questo gionse Buouo sopra il piano

Buouo e sua gente ariuando sul piano,
 si vide quella gente a questione
 e Filomisse con la spada in mano
 rito vedea alcun padiglione
 per antighardia inanzi era Andriano
 con dieci milia saldi in su l'arcione
 nello hoste d'Altobelo pereotea
 gridando Viva Buouo, & Alborea,

Buouo non li gionse, e l'altra gente
 ma quei pagani niente ferno streta
 quei che potea fugua di presente
 Altobelo in pregione con sua seta
 quei christiani son ligati strettamente
 Buouo al padiglione non sospetta,
 Vide Pipino con li altri legati,
 & di christiani li piu apregiati

Buouo discese giu del suo destrieri
 & con la spada le co de ragliaua
 in prima comincio al Imperierri
 poi tutti quanti sili disligaua.
 & disse poi o nobil guerrieri
 chi vi a cosi condoti lui parlaua
 il Re pipino lo corse ad abbraciare,
 e tutto il fatto li hebbe raccontare.

Gionse Herculeone al padiglione
 insieme con Filomisse incompagnia
 a Buouo disse ecco questo barone
 ilqual sopra pagan cosi feria,
 a lhora Filomisse s'ingenochione
 e saluto lo con bella diceria,
 dicendo credo al figliol di Maria,
 racomandomi a te e tua balia.

Di boha voglia Buouo li riceua
 & di presente il fece batizare,
 e Altobelo alhora cosi dicea
 Gargastagio si mi ha hauto a disfare,
 ad vno nuo fratesto diede morte sia,
 poi sonne con lui la pace fare
 io per paura veni ad obedire,
 Macon vo rinnegare te seguire.

Buono alhora lo fece batizare
 poi se sonare le troubere e con
 a caualo ciascun poi si fermoe
 fu disse Buouo alti signor adorni
 tutti vi voglio rieht certo fare,
 a far battaglia ogn un adrieto torni,
 dalcuor ciascun si leui cedardia
 a calscare ognun si misse in via.

Se

Seguiamo ciascun le sue bandiere
giorno e notte vano caualcando
tutti adornati insieme a belle schiere,
le guardie, & antiguardi ordinando
& caualcando quelle gente fiere
presso ad Antona veneno arriuando
tra li castelli di Buouo suso vn collo
nell'altro canto poi seguirarolo.

Poi chiamo il Siniscalco di sua gente
il valoroso & franco Filomisse
poi si volto ad Herculeone potente
el lato a me ti voglio cosi disse
a diccemillia altri seguente
comanda che cialcun con lui venisse
per antiguardia Terigi, & Altobello
& Salatreffe vi vene un trapello.

Come Buouo vene ad Antona cō gran
de esercito come combattete con Ser-
pentino, el veise e misse in fuga tutto
suo campo, & come poi torno a Prigi
contra pantafalico, & l'uccise, e rom-
pete tutto l' suo campo e libero parigi
dal assedio e come Buouo poi si misse,
in ordine per andare contra Gargasta.
gio, Canto. 17



Poi quando furno al campo riuersti
tutti cridauan alla morte alla morte
sonaua corni con molti trombetti
ferend l' antiguardie e prime scorte
cridauan, siati morti, o maladetti
& li pagan vedendo cotal rotte,
per far vendeta ognuno uene auante
con ottomilia guarda l' Amottante.

Toccaa lui la notte a guardare,
Buouo ad Herculeone col d'isse
vo che sia'l primo che t'abi aprouare,
& diccamillia disse che'l seguisse
alhora Herculeon senza indugiare
infra pagani con la lencia si misse
feri vn pagan con la sua forte lanza
che morto lo gito senza altra cianza.

O Giesu Christo diuino santo, e ben
io mi
la te ra

donami gratia di poter cantare
lanche historie dolce padre mio
di Buouo che volea christian alzare
& era appresso alla christianirade
presso ad Antona nobile citade.

Poi il secondo gietta morto adiano,
sua lanza
nte soprano
picie li baston alitisme stride
ferendo sopra il popol pagano
le strette schiere per forza diuide,
scontrosi l' Amottante che si rotte
con suo baston li diede la morte.

Da meza notte venne con sua gente
sopra vn col del castello attorniato
che si vedea la Cirtà presente
e l'hoste de pagani in ogni canto,
intro alla Cirta feruemente
a pie del collo Buouo fu accampato
& di sua gente chiamaua vn capitano
perche era sano, & fu lo Re Adriano.

Ben lo seguia tutta sua compagnia
onde i pagan che staua a guardare
& chi puo al suo campo fugge via
Buouo e f. a gente hebbe a passare
al lato alla Cirta con sua genia
e Serpentin sentendo tal affare
ch: Buouo era venuto con sua gente,
restrinse suoi pagani di presente.

Gionse

D E C I M O S E T T I M O .

Gionse a la porta Buouo con sua gète, E Filomise con vn bastone in mano,
 & era rischiarato il chiaro giorno andaua tutte le schiere ordinando
 & Sinibaldo venia di precente da l'altra parte Serpentin pagano,
 conobe Buouo quel signor adorno si fece cinque schiere al suo comando,
 aperlegli la porta imantinente la prima diede al magno & Re Sorgano,
 con molta gète armata che d'intorno, figliuol de l'Amostaute baron grando,
 e lo intrò dentro con molta brigata con diecimilia franchi cauallieri
 facendo insieme alegra abraciata. armati tutti i potenti guerrieri.

Andossene al palazzo a riposare
 & trouò Diutiana e suoi figliuoli,
 non vi potrei l'alegreza contare
 che se d'Antona cittadini e stuoli
 e Drusiana, corse ad abraciare,
 che d'alegreza senti molto duoli
 meno vgni tenso quasi glie venute
 era tie anni che non l'hauea veduto.

Buouo se la sua gente rinfrescare
 ben sei di con buon mangiar, e bere
 poi vna matina per bataglia dare
 armato montò su vn forte destriere
 poi vñe al campo le schiere ordinare
 e di sua gente fece quattro schiere
 la prima schiera ad Herculeon daua
 ottomilia guerrier il seguiraui.

Diede la seconda schiera al Re Romano
 con diece milia Sardi tutti armati
 ciascun portaua sei dardi in mano
 vsati in guerra & in arme pregiati
 la terza diede a Terigi soprano
 & Altobello insieme accompagnati
 el buon Salardo Re della Bertagna
 quindiecimilia de la gente magna.

La quarta schiera Buouo si pigliaua
 con quatordecimilia bon guerrieri
 a lato a si Pipin seimpre menaua,
 honor facendo a lui come imperieri,
 Milon di Zenzogna il seguirtaua
 e il potente Grison da pontieri
 e Salatrese a Pipin cia alato
 ali miglior baron atorato.

Et la seconda al Re Gatamogliera
 quindiecimilia de potenti pagani
 di gente a dita che possente e tierza
 a Macabrun e hai pensier vani
 vintimilia guerrier, la terza schiera
 nemici a Buouo tutti come cani
 la quarta schiera diede a Re Forcone,
 con vintimilia guerrier in arcione.

La quinta schiera prese Serpentino
 con vinticinquemilla Saracini
 di tutto l'hoste il fior a suo domino
 stretti e schierati sopra li camini,
 gridando vna Macone d'vino
 sonando trombe corni e tamburini,
 da ogni parte si gridò bataglia,
 che del romor l'aere si abaglia:

Herculeone Gigante e soprano
 richiamo Christo e sua lancia abbassaua
 così da l'altra parte se Sorgano
 in su li scudi ogn'vno si scontraua
 rupe sua lancia il potente pagano
 Herculeone a lui l'arme passaua
 dandoli morte sopra i piani,
 così feriuon gl'altri christiani.

Così lo seguirtaua la sua gente
 incohanciando la crudei bataglia
 intorno nel storno furiosamente
 il Re Gatamogliera di gran vaglia
 di gagliardia costui era possente
 con la sua gente i Christiani trauaglia
 ch'indietro torna ciascun Christiano
 si non che li scorse il Re Adriano.

Con

Con diecemilla Sardi era Adriano,
e feri quelle schere de pagani
con tanti dardi che copria il piano
gragnosa par che prouì in li piani,
gridaua forte mora ogni pagano
amorti sareti tutti come cani
onde pagani dierno a fuggire
vedendosi da dardi si ferire.

Alhora li soccorse li buon Foreone,
con la sua schiera de forti saracini
auri gridauan vniz Dio Macone,
o quanto ne romase de rupini
alhora Terigi nello storno introne
con Altobello per quelli confini,
al buon Salardo pieno di valore
nella battaglia intro a gran furore.

Re Maccabrun introe nella battaglia
la quarta schiera il traditor christiano,
Buouo lo viddo che gia abbaglia
conobbe, e disse, costui e pagano,
alhora dita tutto si traualgia,
dicendo al Re Pipin signor soprano
quando vedereti de pagan la schiera
alhora feriti con nostra bandiera.

Perch'io veggio va christian traditore
dal lato de pagani, ch'ha renegato,
alla sua insegna conosco il signore
poi si parti tutto d'ira infiammato
& nello storno intraua con furore
Re Maccabruno l'ebbe riscontrato,
Buouo abasso sua lanza dura, e grane
nel scudo lo feri non gia suauo,

Corendo dice poi che per amore
per quella mi conuiene battagliaire
come fece Tristan di gran valore
e Langolotto di nobil affare
e fece Maccabrun con gran furore
daripa e hauesse non potean durare
e con la laza si passo nel petto,
e caddo morto, e l'herba li se lesso.

Voscia vn pagan per forza si ferì
e morto lo gitto giu del destrieri
il terzo. e quarto gittò su la via
il quinto morto gitta allo sentieri
ruppe sua lanza con gran vigoria
prete la spada il franco cauallieri
ferì vn pagan sopra il bacinetto
e misseli la spada sino al petto.

Di ponta vn'altro gran pagan feria
che li passò lo scudo, e l'armadura
e morto lo gittò da fantasia,
a quanti scontra da la morte oscura,
dou'era de pagani piu genia
tra lor si mette senza hauer paura
d'li pagani rompendo le schiere,
fugirno adietro, e girno alle bandiere.

Vedendo Serpentino i suoi fuggire
Altobel trasse a ferire di presente
con la sua lanza il pagan pien dardire
lo scudo e l'arme passa imantinentre
nel cuor li misse il fero con martire
& lo passo così per tal conuiene
dandoli morte cade in terra scorte
e lo secondo el terzo gittò morto.

Ruppe la lanza quel fiero pagano
vedendo la battaglia tanto stretta
non prese l'arco nero foriano
anzi prese sua spada molto in fretta
ad ogni colpo uccide vn christiano
la sua persona tanto maledetta,
quel thoro lui portaua si rubetto
& cò le corna uccide hor quei hor già

Non ce dimora piu lo Re Pipino
con la sua gente intro nella battaglia
accompagnato questo signor fino
da tutti i gran signori di gran vaglia
ferirno sopra il popol saracino
gridando tutti mora la canaglia,
rompendo lanze e ferendo con spada
aperte eran gia de morti le strade.

Con-

DECIMOSETTIMO.

Combate Buono a guisa d'un dracone,
di faracini scacciando le schiere
& riscontrossi con lo Re Forcone
con la sua spada Buono forte il fere
e morto lo gittò giù de lanciaone
spezzando de pagani molte bandiere
nissun tonara di lui non può durare
onde fuggendosi hebbeno a voltare.

Per dar soccorso giouase Serpentinio
e vide Buono che suoi discacciua
contra lui venne il franco Saracino
che fusse Buono certo lui pensaua
& ringraziata il suo Dio Apolino
hauero trouato quel che desiaua
di trouarsi cò Buono a fronte a frôte,
per far vendetta del Re Passamonte.

E spesso Buono su l'elmo feria,
ma nol porca niente danniggare
perche esso e incantato in fede mia
da Passamôte lui l'hebbe acquistare
quando il Pagan indrieto si vedea
ad ogni colpo la spada tornare,
Triugante biamando Macone,
temendo perder quella grã questione.

Ma Buono, tutto d'ira infiammato,
al scudo ch'avea in braccio girò a terra
ella sua spada in man hebbe pigliato,
e forte sopra quel Pagan si fera
sopra de l'elmo vn colpo hebbe dato
per poner fine a questa longa guerra
dicendo fare come a Passamonte
la testa li fende sino alla fronte.

E morto cade in terra Serpentinio
Buono fra li altri pagan si cacciaua
ringratiando l'alto Dio diuino
e quanti scontrò a tutti morte dona
non ve era alcun sì ardito faracino
che lo voglia aspettar anzi voltaua
così combattere l'vn e l'altra gente,
ma faracini erano pur perdente.

Combattendo, lo Re Gattamogliera
nel campo trouò morto Serpentinio
quando il vidde per cotai maniera
piangendo biamando Dio Apolino
che già tra loro vn suo par non v'era
vidde così lo stuolo faracino
che fusse Buono che come vn Leone
da l'altra parte vide Hercoleone.

Vide Re Filomisse combatendo
ch'era nelle arme certo molto fiero,
al Re pipino con li altri seguendo,
Andrian vidde ch'era molto altiero
alhora si partì forte piangendo
biamando il suo Dio sul sentiero
fuggina forte lo Re Gattamogliera
abbandonando l'càpo, e già notte era.

Alhora furon in rota li Pagani,
abandonando l'campo ognun fugia
torean forte per monti, e per piani,
e Buono e tutti li altri il seguetaua
dicendo mora questi signor vani,
seguendo i pagani per ogni via,
rimasero vincitori della battaglia
e li pagani furon in gran trauaglia.

Era di notte con diuina tempesta
ad Antona torniamo a riposare,
il Re Gattamogliera, con tristezza
in verso Francia hebbe a caualcare
dov'era di pagani gran fortezza
e tanto caualcò senza indugiare
che arriua a Parigi nel campo
nell'hoste di pagan senza inciampo.

B Pantapficeor s'appresentaua,
Piangendo disse o magno signor mio,
di lagrime lui tutto si bagnaua
morto, e tuo fratello caro desio
ella sua gente si l'accompagnaua
a gran fatica ne son campato io,
de quel potente Buono d'alto affare
deh fa mio senno qui non l'aspettare.

Panta-

Pantafalcor sente la nouella
 Diastenuua Macone, e Triuigante
 & Apolino, e la sua gente fella
 & Iupiter e la legge Afficante
 & chi per dritto Dio Macone apella
 piangendo giuro poi quel Gigante
 di far vendetta e dar a Buouo morte
 appresso a lui piangean li altri forte.

Torniamo a Buouo dëtto ala magione
 che se rifar la sua città disfata
 e fella crescer fino a San Simone,
 con belle lotte d'intorno murate
 con bei palazi, e grande habitatione
 e poi che l'hebbe così designata
 lascio i maestri in quantità murare
 poi fece la sua gente radunare.

Come armata fu tutta la sua gente
 fece spiegar stendardi e bandiere
 quarantamillia guerrier di presente
 d'Antona si partiu a belle schiere
 e Capitan fece Adrian potente
 di tutte quante quelle gente fiere
 e Siniscalco fece Filomise
 poi comando ch'ogn'vn seguise.

E verso Francia si misero in via
 mentre che lui n'andaua caualcando
 in torno nell'hoste molta genia
 ben dieccemillia guerrier coli andando,
 e caualcando così notte e dia
 in Francia al fin pur ariuando
 dou'era l'hoste, e tutti li pagani
 & accampossi li potenti christiani.

Dentro a Parigi alhora intro Pipino
 con Buouo a lato a lui acompagnato
 con molta gente appresso il domino,
 o quanto fu quel popolo beato
 vedendo il Re il popul Parigino
 ogn'vno si fo forte consolato,
 Pipin diceua a me non fare honore
 mai lo fate a Buouo, di valore.

Incontro a loro si fece la Regina
 Berta gran pietade quella si chiama
 quant'allegrezza nel suo cuor doming
 che fusse morto cerro si pensaua
 così li altri da gente saracina
 & ella Buouo poi si ringratiaua,
 tutti lascion il piato, e il gran stramazzo
 & del soccorso ogn'vno fa solazzo.

Fece Pipin sua gente radunare
 ben trentamillia potenti guerrieri
 cō quei di Buouo li fece acompagnare
 tronossi ottanta millia Cauallieri
 da gran battaglie mai non rifutare
 vsati in guerra e in arme molto fiere
 & ordino della battaglia dare
 al Papa santo, mi voglio ritornare.

Ch'auca vditto Buouo ricordare
 come a sconfitto e morto Serpentino,
 & come Re Pipin hebe a scampare
 la questione e ha fatto il Paladino
 alle sue forze come non ha pare
 come Parigi e giunto con Pipino
 il Papa se radunar la sua gente
 per aiutar la di Dio onnipotente.

Vintimillia d'armati cauallieri
 de sopraueste b'anche copertati,
 con la Croce vermiglia ardit e fieri
 sotto vn stendardo radunati
 della Croce vermiglia quei guerrieri
 poi verso Franza sono caualcati
 il Papa santo & molti Cardinali
 con sua gente i baion naturali.

Et caualcorno tanto notte, e giorno
 passande la Toscana e Lombardia
 tutti eran Saracini in lo contorno
 ma poi pasorno per lor maestria
 che poilo conquisto q̄l Buouo adorno
 e tanto caualcorno notte e dia
 che'l Papa ariuou con la sua brigata
 alla città di Parigi assediata.

Pipin

DECIMOSETTIMO.

Pipin lo riceue con grand'honore,
& Buono grand'honor gli hebbe afare
a Buono il Papa tal tenore
vna gratia ti voglio domandare
poi che sei pieno di tanto valore,
& li christiani hai fatto mazzare,
& si te chiamo potente guerriero,
della christianità confaloniero.

Hauer il Papa vn stendardo in campo
nel campo bianco la croce vermilia,
Buono disse come fidel christiano
io si l'acchetto, & lo stendardo piglia
sempre inimico hauero ogni pagano
di vincer sepre il mio cor s'asottiglia,
Buono s'inginocchio, & poi leuossi,
& con licenza a gli altri ritornossi.

Et per quel di se riposar sua gente,
con festa con solazzo, e con gran gioia
poi la mattina dell'altro di seguente,
da ogni parte si gridaua moia,
Buono fe far schiere di presente
che piu induggiar a lui venia noia,
e fece di sua gente sette schiere
tutte ordinate sotto le bandiere.

La prima schiera herculeone guidaua,
con vinti milila franchi caualieri
e la seconda Adriano menaua,
con diecemillia Sardi molto fieri,
la terza schiera Filomisse daua,
con quindicimillia buon guerrieri,
la quarta schiera terigi guidone
con vintimillia guerier, che menone.

Balatreffe guido la quinta schiera,
con sedicimillia fier Christiani
Milone di Zenzogna con lui era
la sesta schiera con li sir soprani
il Re Pipin sotto sua bandiera
con vintimillia guerier su li piani,
e la settima Buono per lui tolse,
con Diecenuglia, che piu non ne volse.

Da l'altra parte pantafalicorno pagano
si fece noue schiere di sua gente;
la prima diede a vn forte Re soprano
al gran Re di turchia molto possente,
cò diecemille guerrieri sopra il piano,
al Re Sorgano la altra certamente
con quindicimiglia d'arditi caualieri
vlati in arme arditi e molto fieri,

La terza diede al Re Cattamogliere,
con ben sedicimiglia Saracini,
al Re Dardante die la quarta schiera
ben diece noue millia Saracini
a Pantafalicor die la quarta schiera,
hebbe con vinti millia a soi domini
la sesta die al vecchio de la montagna,
con vinti millia della gente magna.

Re Saracasso dell'abarbaria,
la settima con vinti millia guerrieri,
l'ottaua schiera Re Aquileon seguina
gli altri che restor di quel fieri,
Pantafalicor tenne in sua balia
rimasa dietro con suoi caualieri,
ben disdotto millia insieme tutti,
ordinato fu il campo a tal costrutti,

Da ogni parte istrumenti sonaua,
& appressando si venia le schiere,
Herculeone sua lanza abassaua
e fra pagani foro le bandiere
e molti morti per terra gettaua,
sopra il gran cane giuz alle frontiere,
e fra la gente morto l'abbattea,
e con sua schiera i pagani percottea.

Nella battaglia venne il Re Sorgato
e lo Re Saracasso e lo Re Aquilone,
il Re dardante nobile pregiato
venne il vecchio con suo pennone
altri baron ognun tutto armato
parecchie schiere venne in su l'ardioe,
ad vn trato si ferirno alla battaglia,
il Re pantafalicor di gran vaglia.

Buono.

G

E vn

A vn tratto lor ferirno i christiani,
 nella battaglia, senza indusiare,
 alhora Buouo feri fra pagani,
 il Re Dardante si hebbe a riscontrare
 e morto lo gittò sopra i piani
 poi riscontrossi nello trapassare
 nello Re Scardasso molto forte
 per forza di lancia li de la morte.

Poi riscontrossi nello Re Aquilone
 e morto lo gittò giu del destrieri
 ruppe la lanza ei potente barone
 prese la spada il franco cavallieri
 o quanti morti n'abbatte d'arcione
 così seguiva tutti i suoi guerrieri
 e Pantasalico combattea,
 con la sua lancia lui morti occidea.

Riscontro con la sua forte lancia,
 il bon Salardo, il quale combattea
 e tutta quanta li passo la pancia
 e morto del destrier l'abattea
 a vn christia de mala mancia
 in su quel ponto la lancia rompea
 e caccio man alla tagliente spada
 battendo li christiani in la strada.

Nel volger Salatreffe riscontraua,
 con la sua spada il feri in su la testa
 che l'elmo, e l' capo tutto gli tagliaua
 morto il se calcar con gran tempesta
 ad alta voce Macone chiamaua
 che far battaglia li pare vna festa
 che a ferir fra christiani se misse
 e riscontrossi poi con Filomisse.

Menogli vn colpo sopra il scudo
 che tutto quanto per meglio il tagliaua,
 il colpo fu possente e molto crudo,
 fu'l collo del cavallo giu calaua,
 la testa gli taglio senza rifudo
 e Filomisse in terra si calcaua,
 e si leuone potente soprano
 accostò poi la sua spada in mano.

Oltra passaua il ponte pagano
 e riscontro di zenzogna Milone
 per trauerso feri lo buon christiano,
 che tutto quanto il scudo gli tagliò,
 e abattel ferito in su lo piano
 Milone con sua spada si leuone
 oltra trapassaua il fiero Saracino
 ritornossi nel forte Re Pipino.

Ferillo su la testa in sul camino,
 dell' elmo le taglio quanto pigliaua
 & abbatillo come vno meschino
 il Re Pipino presto si leuaua,
 con il suo brando in man d'azal fino
 pantasalico o trapassaua
 con tanta forza valore, & ardire,
 che li christiani faceua morire.

Vedendo Buouo li christiani fugire,
 lo scudo che hauea presto lo gittò via,
 sopra pagani si misse a ferire
 e scontraua vn Re de pagania
 Pantasalico che pieno d'ardire,
 sopra de l'elmo Buouo lo feria,
 l'elmo tagliò, e misse lo a mal porto
 che del destrier in terra cade morto.

Nella battaglia riscontro scontrato
 con la spada nel petto lo feri
 che l'arme li passione, e se baratto
 della schena la spada gli uscì
 morto lo gittaua al primo tratto
 presen li christiani vigoria,
 scotro buouo il vecchio della montagna
 che combatteua giu per la campagna.

Buouo si gli andò adosso con la spada
 e sel feri sopra l'elmo lucente
 e morto el se calcar sopra la strada,
 feriuu sopra l'altra gente
 e mentre che a ferir pur sa abbada,
 riscontro pantasalico potente
 l'vn verso l'altro n'andò pien d'ardire,
 Pantasalico Buouo hebbe a ferire.
 Sare

DECIMOSETTIMO.

Sopra de l'elmo ma nol magagnaua,
ma buouo feri lui di buon core
che tutto quanto il scudo li passaua,
e feceli sentir molto dolore,
Maccone e Triulgante lui chiamaua
e biammava con molto dolore
e con superbia sua spada rasserra,
facendo a Buouo vna superchia guera.

Buouo si volse così speronando
e Filomisse vide sopra il piano
che combatteua a pie con lo so brando
l'alfana prese che fu del pagano
poi a Filomisse l'alfana menando
disseli monta su baron soprano
e a cavallo monta Filomisse
poi fra pagani a ferir se misse.

Fera l'un l'altro molto crudelmente
taiano de l'arme la piastra, e maia
ferendo ognun con lo brando taiante
facendo sempre spietata battaia
non curando l'un l'altro de niente,
ciascun era di forza, e di gran vaia
l'un chiamaua Christo, e l'altro maccone
non v'era vantagio vn vil bottone.

Riscontro Buouo poi lo Re Pipino
di presente lo misse a cavallo,
combattendo il franco paladino
di Zenzogna Milon vide in quel stallo
ilqual combattea a piedi sul cammino
Buouo il fe smontar senza fallo
poi si venne guardato in terra scorto
e satatresse vide stesso morto.

Ma Buouo ricchiama l'alto Dio,
dicendo Christo non mi abbandonare
che per tua santa fede combatto io,
e la christianità voglio inalzare,
diuotamente dice o signor mio
donami gratia il pagan acquistare
e a dua mani poi prese il brando
verso lo pagano va speronando.

Ricchiama Dio con gran dolore
e con grande ira se misse ferendo
sopra pagan con sì gran furore
tutte le schiere per forza rompendo
poi fra pagani senti vn gran gridore,
de Christiani, e pagani morendo
e molte schiere vide di pagani
che fugguan dinanzi a li Christiani.

Vn colpo degli de si gran inuito
che gli tagliò il braccio e l'armadura
la carne e l'ossa per cotal partito
cade il braccio el brando alla pianura
del sangue vn lago si versa in quel sito
ma quel pagan che sente morte scura,
gridaua morto m'hai traditor fello
con la man manca prese il suo coltelo.

Buouo di quello hauea gran piacere
di veder suoi baron così pregiati
l'vno era Filomisse di potere
l'altro Herculeone in quelli lati
che combattea con molto piacere
quanti ne scontro tutti gli ha ferrati
con suo bastone che tutto ferrato
poi si partiu Buouo di quel lato.

Verso Buouo l'alfana speronaua
non lascio per li colpi menare,
per forza Buouo al collo afferraua
col brazo mozzo per vendetta fare
poi col coltello gran colpi menaua
anchora Buouo l'hebbe ad abbracciare
il sangue venne meno a quel pagano
cade morto sopra di quel piano.

E riscontrando tra pagan feria,
di Christiani riscontro vna schiera
era Adriano con sua baronia
ilqual tenia sempre tal maniera
ma da sua gente non si dispartia
soccorrera i Christian con sua badiera
quando eh' aiuto al hore bisognaua,
e era sauo, e gente ben guardaua.

Molto li pacque a Buouo tal affare
che il vide muio con molto piacere,
& ben vedena li pagan voltare
alhora non istaua piu a vedere
rondelo sperono senza indugiare,
ferendo va per le pagane schiere
non temendo pagan tanto o quanto,
facendoli fuggir per ogni canto.

Nel campo era rimasto de pagani
solamente il Re Gatraniogliera
i Saracini vidde fuggir i piani
e Panta salicor a tal maniera
come se fe beffe delli Christiani
quando gli disse Buouo che l'era
hora sei morto e pagan han difetti
non voglio macon ch'io t'aspetti.

Di testa si leuo la sua corona
e con superbia la gettaua in terra
la sopra vesta della sua persona
tutta straciaua per forza e si l'affera
nel mezo de christian s'abbandona
tanto che vsciua della stretta guerra
se in cotal modo non hauesse fatto
rimaneua prigion a tal barato.

Che si trouo el mezo a christiani
solo solotto tutto abbandonato
l'era gagliardo fra li altri soprani
e sauo nelle guerre molto vfato,
e lascio che fuggiuan tutti pagani
e tutt'el campo si era sbaratto
fugendo giamai non volse il volto
si come sauo e non gia come stolto.

Lasciam di lui che se n'ando in Rosia,
Buouo combattè con tutta sua gente,
lascio i pagan per campo e per via
della battaglia rimase vincente
il Re Pipin con suoi compagni,
si ritorno in Parigi di presente
dir non potrai la festa, & il bagordare,
che ben vn mese vi duro il gioitare.

Essendo alquanto tempo riposato
Buouo parlone di voler andare
a trouar Gargastagio nominato
per voler sua cittade vendicare
da campion di christiani si e stato
tutta la pagania vol conquistare
Dio gli donaua l'animo feroce
d'esser il primo in fatti e in voce

E poi per far tornar in pagania
li omisse ch'e tanto nominato
dou'e delli pagani a genia
che Gargastagio l'hauea cacciato
armar cosi se la sua compagnia
di fuora radunosi in su lo piano,
ottrantamiglia sono li christiani
armati sopra li destrier soprani.

Insegnè con bandiere e confaloni
di noue sopra queste copertati,
Buouo andò con molti luoi baroni
al Papa santo chi con suoi baroni,
il Papa gli die la beneditione
colpa e pena gli hebbe perdonati
dicendo va che Dio te dia vittoria
e nella fine la superna gloria.

Buouo si volse poi al Re Pipino
& a gli altri baron, ch'auca al lato,
dicendo i figli miei signor mio fino
la mia donna te sia racomandato
la mia cittade lascio el mio domino,
el mio prese pur me sia guardato,
tanto e' habbia signor aritornare
lo Re gli disse lascia a me pur fare.

Partissi buouo e ritorno a sua gente,
poi si chiamo lo potente Adriano
perche di saper molto facente
di tutto l'hoste chiamò Capitano
Filomisse chiamaua di presente
fecelo Siniscalco col baston in mano
Heracleone chiamo potente e franco
col suo baston ferrato sempre a fianco
E degli

E degli diecimillia cauallieri
che guardasse per antigharda auanti
Terigi seco con gli suoi guerrieri
dapo incamin si missen tutti quanti
erano in battaglia tutti quanti fieri
racomandosi a Christo, & tutti santi
vn marti di partisse da Parigi
monti e piani passando le pendigi

Nel di de marte in battaglia pianetto,
si partirono tutti alhor caualcando
di giorno in giorno con molto diletto
la Saudia piamonte lor passando
onde i pagani hauean gran sospetto,
vn Re ch in Lombardia andaua stando
Morzalesse per nome si chiamaua
e di christiani lo venir dubitaua.

Vna nobil città signoregiaua,
Melodia per nome era chiamata,
& vn grosso muro quella circondaua
hogi per nome Milan nominaua
Re Morgalesse gente radunaua
che dubitaua di christiani l'armata
e questo per soccorso poi si manda
ad vn pagan c'hauea la forza granda.

E questo era principe di Bauiera
Moderante per nome chiamato
d'vna nobil città signor quel era
dauagli il mare sempre d'ogni lato,
che si suol dire genoaua fiero
& moderante si fu tutto armato,
con ottomillia lui si mise in via
per dar soccorso al fior di Lombardia.

Re Morgante ancora si mandaua
per Manfralcoñ giouane pagano
che quel sedeci ani non passaua
di gagliardia era molto soprano
e di belezze vn Angelo auanzato
era signor d'alfea bon christiano
d'vna cittade nobile pregiata
per nome hogi egli pisa chiamata.

O quanto fu costui di gagliardia
hetor di forteza hauria auanzato
con settemilia costui si partia
& adchor vi diro come fu pregiato
e conteroui di sua gagliardia
tanto di nobel a lui si era armato
vn Angelo afomigliaua a veder elo
nato nel paradiso pareva quello.

El si parti con la sua baronia
con la sua gente nobile pregiata
& sua madre lascio in signoria
per admirante l'ha pagan chiamato.
vna nobil sorella costui haui
sopra l'altre di membra adornata,
ancor di quello aueremo a raccontare,
Manfralcoñ si mise a caualcare.

E caualcando verso lombardia
con la sua gente nobile pregiata
e magnamente con gran gentilia
con sua compagnia tanto adornata
e questo era fior di gagliardia
non curando al mondo gente nata
e gionse caualcando a pie d'vn monte,
in Lombardia con sua gente pronte.

A pie del monte era molta gente,
che per mangiar s'era li asettata
a questo era quel Moderante potente
Morganese va con sua gente armata
insieme si conoben di presente
facendo festa fra lor di brigata
insieme mentre che si fano festa,
Buouo giöse in quel piä cō sua podestà

Herculeone si veniua dauante
con diecemilla nobil guerrieri
quando quel pagan fu posto in tante
marauoglio el franco cauallieri,
si marauiglian tutti quanti
el campo si leuaua sopral sentieri
gridando allarme, e mō torno a caualo,
auanzi a Manfralcoñ senza fallo.

Al scudo intesa la lanza impugnaua
fecesi auanti per voler vedere
Herculeone perso lui speronaua,
con una grossa lanza di potere
e Manfralcon non la rifiutaua,
l'un verso l'altro lo scudo si tere,
le lance alzauasi per darsi la morte,
e cialcun ruppe la sua lanza forte.

Nel vn ne l'altro si piega d'arcione
oltra cofrendo cialcun trapassaua
Herculeone prese il suo bastione
sopra pagania percotendo andaua
quei pagani non fanno tenzone
sopra li monti cialcun si montaua
e quivi si fen forte sopra il monte,
stando coi christiani a fronte a fronte.

Haute manfralcon la spada in mano
e combatteua li franchi christiani,
guardo combattehdno per il piano
de gente vide coperti li piani
onde riuorno indietro amian amano
e de christiani vsciuu delle mani
per sua forza la persona magna
alla gente torno alla montagna.

Buouo gioune con tutta la sua gente
e vide alli Pagani alla montagna
con vantagio non po noer niente
onde sua gente a campo alla capagna
e tornato fu il monte di presente
ben guardato da sua gente magna
si che niunno pagan possa fugire,
arender si conuicn buer morire.

Stenno piu giorni cosi assediati
la viitraglia hebbe lor mangiare
chiamauasi signor auenturati,
e comincio di sette a cascare,
cercando la montagna in tutti lati
acqua per bere non vi po dare,
staua di notte la gente armata
bñ bocca aperta a prender la rosata.

E beueano il pisso delli cauali,
amazzando per voler mangiare
per lor si erano penosi balli
perche la sete li faceva crepare
Manfralcone inuer par che non falli
a Moderante disse omai che fare
io non voglio gia cosi morire,
vilita farebbe e non farebbe ardire.

E Moderante non fa che si dire
Manfralcon da lui si partia,
in sul destrier armato pieni d'ardire,
e scese il monte e nel pian venia.
poi si ferimo il valoroso sire,
e sono il corno con gratia vigoria,
e chiamo Buouo che son verde brame
che t'ho fat'io che son morto di fame.

In questo modo dicea nel sonare
questo non e gentilezza ne ardire
ma se per forza tu mi vuol pigliare
vanne a combatter meco o franco sire
Buouo al hora che s'ode chiamare
a cauai montò senza star a vdire
e prestamente verso il monte andone,
a pic del monte era Manfralcone.

E saluto il gioouane pagano
e vidde il volto che era alta visiera
le sue belleze e'l suo bel viso humano
Buouo si gli parlaua in tal maniera,
de limi ti, verò fa che non sia vano
e dimandaua se femina era
disse Manfralcone in fede mia
se tu mi prouì parrà che maschio sia.

Poi disse, a me non gioua morteggiare
io ho il corpo voto & tu hai pieno
& questo prato con te io vuo fare
se tu mabbati sopra del terreno
con la mia gente mi vo battezzare,
& sio abbato te di viru pieno
vuo che mi lasci andar con la mia gente
a saluamento e non mi dar niente

Buouo

DECIMO SETTIMO:

Buono dime di questo son contento
 niun vanaggio voglio pigliare,
 vedi chel corpo pieno a mio talento,
 e tu l'hai voro e ho mio predicare
 hora intendi baron di ualimento,
 io ti go dare molto da mangiare
 si che tu habi tuo corpo ben pieno
 e poscia insieme noi combatteremo

Veni con meco allo mio padiglione,
 sopra mia se baron sicuramente,
 che sano e salvo te rimanerone
 manfralcon rispose sir potente
 de possomi fidar con franco barone
 sopra lo tuo dio suo omnipotente,
 Buono li de la fede poi la mano
 al padiglion meno quel sir pagano

Quiui se buono trobilar da mangiare
 di molte fate e varie bandigione
 di boni vini e fegli honor fare
 vedendo il pagan tale legione
 intorno, a buono di nobil affare
 li piache molti sua conditione
 fra si dicea, il giouatte giocondo
 costui e certo il fior di tutto el mondo

E mentre che mangiava il pagano
 tutta la baronia si lo mirava
 il suo bel viso angelico & vmano
 & poi ciascuno si marauigliava
 perche si giubinetto e si soprano
 e manfralcone, tutti lor guardava
 tanto li parue magna baronia
 che nel partire non sapea la via:

Quando hebe quel pagan mangiato
 in prima Buono lui reingratiaua
 e poi la baronia chauca alato,
 Buono e lui a causal risontraua
 e donde si parti fu ritornato
 e poi l'un l'altro si se distidua
 presen del campo i dui fieri baroni
 che ben pareba dui fieri leoni.

Manfralcone fra suo cor dicea
 riceuto ho de costui grande honore
 consentir non gli voglio morte rea
 e uolto il fero indietro a tal tenore
 lo potiub pi innanzi a lui volgeua
 e cosi fece Bouo di valbre
 che da morte al pagano non consento
 dicio l'un l'altro non sapea niente

Ciascun il suo destrier va speronando
 e treuo li soi colpi in su lo scudo
 tutte due le sue lance va spezando
 po con le spade ogniun di lor fu crudo
 l'un l'altro con forza li colpi dando
 Botto d'un colpo disperato e nudo
 e fe per forza quel pagani trabucare
 e fegli forto il suo destrier crepare.

Questo vol dir piu parte della gente
 se sostenuto hauesse il destrieri
 che appresso Bouo lui era valente
 Buono li disse tu sei pregonieri
 lui rispose si signor potente
 Buono dismonta gentili cavalier
 a vn fiume che corre se n'andaua
 manfralcon lui poi battezaua

Manfralcone cosi hebbe parlato,
 adesso voglio andare per la mia gente
 suso vn bel caualo fu montato,
 sopra il monte mando di presente
 dicendo come l'era batizato
 a mordarete disse o sir possente
 di duo partiti vn conuenienti fare
 di morire ti conueni o batizare,

E modestante disse alto barone
 dopo che ci sei batizato
 & ancor io renegato macone
 con la mia gente tero Christo adorato
 onde ciascun a causal si montone,
 del monte giu vense suso prato
 quasi per fame non vedea lume
 e per fare uoce bere al fiume.

Secondo che si troua per scrittura
ben cinquemillia raconta li dirati,
rimasen morti su la riuu pura
tanto che d'acqua furon abeuerati
glialtri alhor campon alla pianura
e furon tutti quanti batizati
poi batezosli lo sir moderante,
& caualcare ciascun si fece inante.

Et caualcando a spiegate bandiere
Manfraleone a Bouo poi parlaua,
si volete darne delle vostre, schiere
Re Morgalesse al quale lui andaua
daroti el preso a sue città premere
bouo a lui in tal modo parlaua,
a mi piace di far il tuo consiglio,
e ti del core senza alcun periglio,

Manfraleone chiamo moderante
Buouo li de vintimilta guerrieri
di gran bontà quel voglio affrante
e poi per vscir fuor d'ogni pensieri,
Herculeone mando sempre inanti
diede due insegne poi a tal maneri
e Manfraleone diede la primera
nel campo bianco vna croce rossa era.

Diede a moderante la croce vermiglia,
nel campo bianco hebe poi parlato
quanto remor leuati ala bisbiglia
habiatu lo stendardo fuor cauato
fa che vostra gente s'affottiglia
a saluamento Re habiate pigliato
poi si parteuano con Manfraleone
e moderante el forte herculeone,

Et caualcando per loro giornata
ala città di metodia ariuorno,
Re margalesse con sua gente armata,
il riceuete nela terra introrno
abbracciando poi questi molte fiata,
disse da voi credere hauer scorno
nouele me vene ch'erate assediati
ingratu Dio Macon che sete scapati

Manfraleon fo vero alhor li disse
di notte vscian come disperati,
ciascun di lor a ferir si misse
macone ci aiuto che sia campati.
e poi nel suo parlar cosi si mise,
disse d'Herculeon fra li ariuati
Manfraleone disse di quel barone
al mio soldo fu lo bon campione.

Hauea Re morgalesse raduna ti
quindecimillia franchi faricini
cosi sono quel giorno riposati
cosi la notte sul'ora de matini
Buouo vi gionse con guerrieri armati
& acamposi per strade e per camini
Re morgalesse con sua gente armata
a far la guardia parti se brigate.

Et cosi stando vene il terzo giorno
che a manfraleone con moderante,
tocaua far le guardie in sul cōtorno
& lui chiamaua herculeon gigante
e disse con li toi baroni adorno,
fa che tu guardi sta notte dauante,
intorno ala cittade con tua maza
io guardero con moderante la piazza

Era la notte per andare guardare
ciascun armato si monto a caualo
herculeone se vitta d'andare
non si parti di piazza senza fallo,
quando meza noto hebe ariuare
Manfraleone giamai non fece fallo
era con lui herculeone gigante,
quindece milia fu con moderante.

Ancora con cinquemilia guerrieri,
da vha porta subito fu presente
poi comando a tutti soi caualieri
che la porta sia rota immanentente
& cosi fu fato da suoi guerrier fieri
le guardie si fugirno subitamente
presso la porta filomisse lui era
con trentamila sotto sua bandiera.

D E C I M O S E T T I M O .

Buouo n'vene al campo sopra rōdello , Buouo intrò dentro cō molta brigata ,
e quel pagan si l'hebbe a dimandare , al palazzo si andò a riposare
gli par molto fiero a vedere ello , & filomisse non fece restata
hor se tu Buouo non me lo celare dui christiani fe di pregion cauare
Buouo gli disse si chio son quello , poi tutta l'ongaria fu ritornato ,
& elo hebe macon a singratiare , e Filomisse s'hebe a inconstare ,
tu sei colui che andaua cercando poi batezos si tutto quel reame
guardati da me così dicena cantando & hebbe Buouo pien le sue brame .

Del campo prese ciascun con tempesta , Così faceva festa tutta la gente
traseno con le lor lanze a ferire , con alegrera e giola infinirà ,
sopra li scudi senza altra richiesta , & riposati essendo nel presente ,
ruppe le lanze con molto martire , Buouo penso di far vna partita
sua spada prese ciascun che non resta in punto fece metter di presente ,
trassensi a ferir con molto ardire sua gente di vetuaglia ben fornita ,
taliando d'accialo piastra e maglia , e Filomisse cauò de l'ongaria
facendo inficame vna crudel battaglia , vinti milia guerrier in compagnia .

Buouo sapeua la forza del pagano E cento milia franchi e bon guerrieri
penso de voler sua guerra fenire , si trouò Buouo , & assembramento ,
e discostosi col suo brando in mano , si parti poi con sue genti fieri
con vna lanza se mise a ferire , in aiborando le bandiere al vento
di punta speronando per lo piano di budua si partiuu volentieri
nel petto feril pagan con ardire , Bouo con la sua gente a suo talento
che li passò la panza , e la corazza e caualcando il caualier potente ,
e per la schena la punta li caza . sene va a bele schiere con sua gente .

E morto cade il franco saracino , Di giorno in giorno vano caualcando ,
e filomisse quando lo vedea passando gran pianure , & acque corēte ,
molti guerrieri prese a suo Domino monri , & valle bosci trapassando
ben piu de vinti milia seco hauea di giorno in giorno la polita gente
a la citade andò il paladino , e d'ongaria li confini guardando
e cittadini che ciascun lo volea in li paesi di bianchi veiamente
aperfeno vna porta di presente , dou'era gente di piu ragion strani
filomisse ventro con molta gente , diuerse genti e tutti era pagani .

Andon in piazza dove molta gente Et caualcando ad vna città ariurno
armati tutti e stano a guardare niculpusa per nome era chiamata
ma non possano durar niente Re cacaferro ve era dentro adorno
il popul tutto comincio a gridare per gargastagio era ben guardato
hor viuua Filomisse Re posente Boio la fe assediare intorno intorno ,
e comincione gran battaglia fare così fu con sua gente accampata ,
ma quei pagani furon tagliati d'intorno intorno il paese ardendo
liqual Gargastagio hauea mandati chi non pote pigliar puz osidendo
perch

Perche lo Roi di buone quella gente
 coreuan quel paesi in Lombardia
 si che uedendosi forte, e potente
 pigliaua voluntiera sua signoria
 Buouo il popul chiamar di presente
 vn sir chiamaron ch'era di paui
 vn gentil conta ch'era discacciato.
 e fu di quel paesi Re chiamato.

Desiderante per nome chiamato
 e sua se dede ad esser christiano
 e hauer sempre i pagan contrasto
 Re desiderio vsci lui soprano
 Buouo essendo piu gorni riposato
 se radunar sua gente sopral pieno
 per voler gire a pigliar la rosia
 e metter filomisse in vagaria.

E funo cento millia guerieri,
 partisi di lombrardia caualcando,
 piu e piu giorni per piani e sentieri
 molte castele prese cosi andando,
 tornatio a Gargastagio cha pensieri
 di Buouo thonte vale passando.
 e come ello fu preso in ongaria
 addio del Ciel el sua aiuti ci dia.

Q Vel vero Dio che fossi passione
 per noi ricoperar in su la croce
 perche andaua tutti in pditione
 e scampoci dal inferno feroce
 onde il chiamano con deuotione,
 che me dia gratia bona voce
 c'ho possa seguir del duca Buouo
 che conquistando ando com lo trouo.

Io vi lasciai l'altro cantare
 Buotio che si parti di lombardia
 di gargastagio comincio contare
 che la venuta di Buouo sentia
 e gargastagio allor per riparare
 penso di mandar gente in vngaria
 e fornir la rosia e le sue terre.
 per sostener de christiani le guerre.

E fece di sua gente adunamento
 chiamio vni te pagano suo parente
 molto gagliardo e di gran valimento
 sopra l'altri pagati era posente
 Re Carador si chiama, tal talento
 gargastagio disse va di presente
 con dece milia della gente armata
 atendi che l'Asia sia ben guardata.

D E C I M O O T T A V O.

E disse vanne alla città Gargasia
guardala da nemi ci della armata
con diecenuillia parti d'Asia,
di lui così la cittàde chiamata
a Gargastagio andò l'enza defasia
a riposar che era tal gente mandata
quella cittàde era in tempo de i pali
doue son i e battaglie, e fràcasti.

E con Gargastagio era Gattramogliera
ilqual fù quel che porto la nouella,
de soi figlioli ciascun morto era,
per suo Capitano poi si sapella.
E consigliarlo fa per coral maniera
torniamo a Buouo con sua gente be
che caualtando gl'osse in Ongaria
intorno Budua con sua compaghia.

Et accompagnòssi alla città di intorno,
con le tende trabatche e padiglioni
con instrumenti e con lo sup corno
larme de Cauallieri conti e baroni
splendor grande rende liel contorno,
pareua, campane le lor trida e tuor
dentro della città rende chiarore.
ch'ognun, faccia abagliar lo splendore.

Così sono i christiani accampati
alcio Filomisse la sua bandiera
per esser conosciuto fra li armati
vn griffon doro ne l'argento vera
fino alla porta torse sopra i piatti,
E quiui alcio de l'elmo la visiera
danasi a vedere a chi el procura,
vostro signor disse a quel delle mura

O quanti lieti furon li cittadini
ma non possaua di poter parlare
e dalle mura veduti Saracini
a larme del griffon isuentulare
e Filomisse con sue genti fini
tornosi al padiglio a riposare
così scampati passaua a quel giorno,
la mattina Re Caradoro adornò.

Monte sufo vn destrier tutto affiato
fuor della porta venne quel pagano
e quiui si fermò sopra lo prato
e la visiera alcio quel Re soprano,
pigliando il corno si hebbe sonato
nello sonar chiamato Buouo altano
re ne tua gente non curo vn lupino
faro vendetta dal Re Serpentino.

Blouo era al padiglio cò molta gente,
licentià prese lo Re Adriano
di battagliar con quel pagan potente
Buouo dette licentià al Re soprano,
armato tutto era Adriàn potente,
venne al campo, e saluro il pagano
disse al Re Caradoro, dime il vero
ferù quel ducà Buouo tanto fiero.

Re Andriano li gli rispondea,
a dir il vero non son Saracino,
adorai la vostra lege hebrea
la Sardegna mantegho al mio domino
Re Caradoro aderetò li volgerà,
dicendo guatti e prese del camino
e così fece alhora Re Adriano
bassando la sua lanza c'hauea in mano

E un inuer l'altro con furia venia.
in su li scudi dua colpi si denno.
e l'vn è l'altro sua lanza rompia;
E ciascun pareà ruono o baleno,
poi con li scudi ognun si copria
Re Caradoro ch'è di virtù pieno.
li de bel petto col suo gran potere
al Re Adriano in tetra fe cadere.

E presto il fe pigliar a soi pagani
dentro da Budua lo mardo prigione,
gran doglia questa fù alli christiani
e Filomisse disse tal questione,
si tocca a me, e venne sopra i piani
armato tutto e disido il barone
connobbel Caradoro e minacciosso
e di impiccatò, a morte di quello.

Ciascun

Ciascun prese del campo con rapina
l'un verso l'altro si vano a ferire
sopra a li scudi con tal disciplina
che e sen li scudi per mezo parire
ruppe cias. un sua lanza con ruina
poi con le spade traseno a ferire
incominciando vna crudel battaglia
l'un verso l'altro pieno di gran vaglia

Incominciando vna crudel battaglia
& non posson l'un l'altro auanzare
poi quando fu di notte la stagione
hebe ciascun sua stanza ritornare
& Filemone torno al padiglione,
con varco la notte el giorno appare,
Re Caradoro vene di fuora armato
domando battaglia sopral prato.

Alhora disse lo Re moderante
contra di Buono per la fede mia
quel pagan prese manaro dauante
fuso vn caual armato si partia,
& vene a caradoro tanto arrogante
e desfidolo su la prataria,
prese ciascun del campo con valore
trahendosi ferir con grande ardore.

Et dononsi duoi colpi dispietati
ma Moderante non puote durare
ch' in terra cade steso sopra i prati
Re Caradoro si lo fe pigliare
mandolo preso con le man legati,
Manfralcione vedendo tal affare
armato tutto il nobile christiano
vane al re Caradoro ch' era pagano.

E disfidolo a morte il giouinetto
prete ciascun del campo con furore
e riscontrosi a mezo del predetto
con le lor lanci con molto valore,
ruppe le lancie e li scudi sul peto
prese ciascun del campo con bon core
l'un contra l'altro traseno a ferire,
ciascun pieno di forza grande ardore.

Tutto quel giorno sterno a batagliare,
non puo l'un l'altro auanzar di niente
quando fu sera che la notte appare
alla sua stanza torno di presente
con la notte hebe a rapassare
l'altra mattina del giorno venente
herculeone armato di gran vaglia
con il re Caradoro vene a batagliare.

Et disfidonsi sopral verde prato
ciascun prese dal campo con ardire,
& con le lancie ciascun li fu disfidato
sopra li scudi con superbie & ire
ruppe la lanza ciaschedun pregiato,
caua sua spada il re al reuenire
herculeone presel suo bastone,
& rassetosi tutto in su larsione.

Re Caradoro con sua spada fiera
s'io aspetasse i colpi del Christiano,
e mi darebbe morte di presente
ma d' li destrieri si gitò sul piano
& cosi fece herculeon potente,
facendo gran battaglia di certano
a richiamare lo fe triulgante,
per lo gran colpo che li die il gigante.

Re Carador si disse di presente
s'io aspetasse i colpi del christiano
e mi darebbe morte di presente
ma del destrieri si gito sul piano
& cosi fece Herculeone potente
facendo gran battaglia di certano
non puo Herculeon il pagan ferire
saltando va e cominciò a ferimire.

Et a questo modo stete tut:ol giorno
quando fu sera ciascun partiu
Herculeone se al padiglion ritorno
a riposar con la sua compagnia
l'altro di Buono cotanto adorno
fu tutto armato con gran vigoria
monto a cauallo senza far dimoro
al campo vene dal Re Caradoro.

Mille

DECIMO OTTAVO

Misse li christian dentro alla schiera,
giua gridando Buouo a tal periglio
Manfralcione sotto sua bandiera,
la croce bianca nel campo vermilia
molto dopieri acesi tra lor era
Buouo intro con suo forte artiglio
e quelle guardie con lagrime spesse,
al palazzo n'andò da morgalesse.

E così piangendo li conto la nonella,
come la porta era tutta spezata
& egli vdi forte grida: e in quella
alla morte canaglia rincata
la gente era venuta a gran troppella
a riguardar la piazza in quella fiata
mà Moderante si staua guardare,
per forza d'arme non gli lascia andare.

Nel campo bianco la croce vermiglia
che li die Buouo drizo lo stendardo
gridando viua Buouo ognun bisbiglia,
Re Morgalesse s'armò senza tardo
& del palazzo alla sua famiglia
poi montò su di destrier gagliardo
con vna grossa lanza vene in piazza
ben cinquecento pagani alla traza

Tra li christiani con sua lanza feria
che molti morti delarcion andone
così segue sua poca compagnia
tutti gridando viua dio macone
& morgalene con la sua genia
cominciò gran battaglie e questione
e combatuta era la piazza intorno
da saracin, & era quasi giorno,

Giongeua alla piazza le bandiere
Filomisse con molti che lo hauea,
Manfralcion con le mie genti fiere.
in Oriente le ale aparia
per la città si partono le schiere,
fugiua de pagan la gran genia
e citradin che poteuan fugire,
che si piataua era per non morire.

E Buouo gionse in piazza con lo stuolo
con gran moltitudine di christiani
Re Morgalesse, si fugì con duolo
verso vna porta con li soi compagni,
Buouo lo vide che fuggiua solo
che la corona lui gittò sui piani
per non esser conosciuto si fuggia
& Buouo alhor corendo lo seguia.

Manfralcione alhora seguitaua
a Morgalesse vsci della porta,
ma Buouo il sopraggiunse e si gridaua
campar non poi tua gente e morta
poi che si batizasse lo pregaua,
ch'a lui s'arrenda alhor lo conforta,
faroti certo bona compagnia
di tua città farai la signoria.

Re Morgalesse biasimaua Macone,
e vidde ben che lui non po fugire
elo disse in terra de la cione,
alato va fiume polcia hebe gire
a tuo dispetto disse io morirone
prima che sia pregione di tal sire
con tutti l'arme al fiume si giteo,
e di presente presto s'anegoc.

Manfralcione chil vede anegare
disse va chal diuol t'aricomando
Buouo nella cittade hebbe a tornare
Manfralcione con lo nudo brando
la Cittade fe: foccorere e pigliare
huomeni e donne merce domando,
done imbracio con picoli fantini,
batesino domando i Saracini.

Alhora se Buouo presto va bando gire
nessun non debba robar ne fare
nissun in piazza e pagani se venire
picoli e grandi di ciascun affare
e batizar li se quel franco sire
assai fugi per manco adorare
così hauendo tal gente batizare
molte altre terre alla fede fe: tramaro

E teno.

Cacafero affollato
no quel pagan s'armava
ori
l p
vo
io f
ro
nb

alu
zafi
gar
uoi
re
pac
nut
idi

refi
lir
fo

i con le tante u continua
ancia i
i lui v
ora il
ro and

Celestial Padre del unierſo
che ricomperarci o creatore,
fusti contento d'esser ſomerſo
da quel giudel con molto dolore,
donami gratia ch'io a verſo verſo
ſeguir poſa il cantare di valore
del Duca Buouo e de la ſe chriſtiana,
che combatteua contra la ſe paga na.

Io ve laſciai nel altro cantare
come Buauo conuiſto longaria,
& come anſcopola hebe ariuare
& aſſediola per ciaſcuna via
trabache e padiglione ſe drezare
tremar facea i bianchi ela roſſia
& eran cento milia chriſtiani,
partu a campari ſopra deli piani.

Buouo lo fece a ſua gente ligare
lo mando preſo al padiglione
e poi cominciò il ſuo corno a ſonare
chiamando dela tera ogni barone
venga chi vole con meco a gioſtare
chip non vi curò tutti vn vil botone
poi vedendo che niſſun fa moto
al padiglione ſi torno di boto.

Re Cacafero a ſe fece venire
poi minaciolo di farlo impicare
che renegaſſe comincioli a dir
ella città li dia ſel vol campare
ſi non per certo il te conuien morire
Re Cacafero cominciò a parlare
perdono io chiegio alla tua maſtade
batterar me voglio e darti la citade.

E Buouo

E Buouo alhora el fece disligare
e della fede si fece dar la mano,
poi di presente lo fece batizare,
e poi quando fu notte aman amano,
Re Cacafero senza indusiare
con trenta milia del popol christiano
poi si si parti, & alla città andone
con esso andaua Buouo, & Herculeone

Nella citade era el Re Cotobrine,
molto crudole, e molto dispierato
piu che mai fosse al mondo Saracino,
costui di coio coio andaua armato,
e si portaua vn arco a suo domino
con molte frize vn dardo auelenato,
quella città di questo Re posente,
tutti mostrauan saluatica gente.

Re Cacafero chiama forte alla porta,
le guardie vçndo dir il lor signore
con alegreza ognun si ne conforta,
la porta aperfen a gran furore
e dentro into de christian la scorta,
gridando viu Buouo di va' ore
cittadini hebensi a marauigliare,
per Buouo che volca la città pigliare.

Re Cotobrine raduna sua gente
ben trentamillia di coio copertati,
tutti con archi e lanze pongente
sopra cauali saluagi, e non domati
fuor della porta vscirno di presente,
di christiani l'hoste hebene assaltati
satiando con archi tanto fieri,
ocidendo cauali cauallieri.

E Buouo in compagnia di molta gète
entro nella città a riposare
niun pagan non fu danegia niente,
anzi si vole tutti batizare
che Cacafero fu lo Re possente
di quel luogo se gente radunare
ben tretamillia bianchi tutti quanti
armati per aiuto a tal sembiante

E non stauano mai saldi a battaglia
quando venuto era men le schiere,
stretti insieme niun si sparpaglia
nella città royno quelli caualiere,
piu zorni vsciu di fuor alla trauglia,
quando i christian vinguano a vedere
abandonando il campo si fugieano,
morti e feriti i christian rimaneano.

Essendo alquanti giorni riposati,
con tuttaquanta l'hoste si partia
stan cento, e ciaquanta milia armati
e caualcando intrarono in rosia,
di giorno in giorno egli han caminati,
molto aquisando per la pagania
si che tremar facean le porte d'Asia
arriorno alla città di gargasia.

Di cotal cosa Buouo isbigotiuu
vedendo sua gente si danegiare
e se consiglio con gente chauia
per vltra a tal cosa riparare
e nel consiglio così si veniu,
a Cotobrine imbasciata mandare
che farendi e quello lui vol dire
Re Cacafero, e disse voglio dire.

L'assedio alla città posend'intorno
con tende con trabache e padiglioni
ardendo sempre tutto quato il giorno,
fermaron il campo riti consaloni
con istrumenti e chi trombe, e corno
a bele schiere signori conti baroni
le grida de cauali e lor anitrire,
parea che l'mondo volesse finire.

E credo tanto con esso de fare,
renegara Macone, e Trinigante
Buouo tencia si gli hebbe a dare
incompagnia gli de vno ammirante
poi si partiuo per lambasciata fare,
e alla porta gionseno dauante
lasciatilo intrare fu come messagio
e poi a' anderon dentro al palagio.

E dismontorno dell i destrieri
e nel palazzo poi disopra intorno,
dou'era Cotobrin con mal pensieri
con lor baston alla gente n andorno
con cimitare, e con forti archi fieri,
vestiti a pelle di Daffio, e d'alicorno,
pelosi tutti con le baibe grande,
gli occhi focosi par che sangue spade.

Re Cacaforro si gli fece il saluto
poi ringratìo Giesu figliuol di Maria
dicendo Re a te io son venuto
da parte di Buouo sir di gagliarda
che tu rendi a lui signor saputo,
e casc un di quei sir di pagania,
l'Ongaria e presa, e morto Caradoro,
e con miei bianchi son così esso loro.

Blastemando rispose Cottobrinno,
maluagio traditor ch' ai rinegato
il nostro Dio Macon, & Apollino
ma di tal cosa t' haro ben pagato,
gridando comando quel saracino,
che ciascun di quei dua sia pigliato,
e presto, fato fu il comandamento
legati furono ambedua con tormento

Et ambedua si gli fe disarmare,
& nella sala accender vn gran fuoco,
vna caldara grande fe areccare,
& piena d'acqua fu messa in quel loco
dentro vi fece l'amostante cacciare,
& aleffare lo fece a poco a poco,
quando fu coto lo cauo presente,
e comincio a mangiar con la sua gēte.

Re Cacaforro si staua a vedere,
tremando tutto perche taligato
che cotal morte pensaua auere,
e quando Cotobrin l'ebbe mangiato,
a Cacafero si comincio a dire
al tuo signor così habbi contato
così come e fatto a questo barone,
alla sua gente, & a lui si farone.

Poi se la man a Cacafero tagliare,
el occhio drito li fece cauar di testa,
poi fuor della porta il fece menare,
così piangendo ce giua con molesta
dinanzi a Buouo si hebbe a presentare
del grand'oltraggio non ne fe già festa
la morte del compagno li contaua
e detto le parole morto calcaua.

Gran dolor n' hebbe Buouo, e sua gēte
giurando che di quel fara vendetta
tutta la baronia e qui presente
il Re Adriano le parole getta
io mi do vanto signor mio saputo,
di sconfonder la gente mal'edetta
hora lasciate ordinar le schiere,
Buouo gli die parolla volentiere.

Così venne la notte. & passo il giorno,
poi inanzi di venendo la mattina,
Re Adriano con sua gente intorno
le schiere messe alla città vicina,
come vna Luna staua quel adorno
per chiudere la gente saracina
così venne il giorno, & chiar mattino
montò a cauallo lo Re Cottobrinno.

Et il causal che costui caualcaua
hauea il pelo grande infino a terra
Piu corrente che vccello non volaua
così sua gente per seguirlo in guerra
ciascun con l'arco sul causal montaua,
piu volte vscirno poi per cotal sera.
quanti christiani loro pigliauano
se li rostiavano, & poi li mangiauano.

Così ciascuno vsciuu arditamente
& eran trentamillia tutti arcieri
gridando morte la seluagia gente
infin al padiglion con lor destrieri,
correan arcando faete corrente
l'aere oscuro par da tante fieri
che non ploue gargnola si calcata,
quando leggieri veniano in arcata.

Con

DECIMONONO.

Con diecemillia il Re Adriano,
 si fece al hora incontro a riparare
 hauea ciascun sei dardi in mano
 poi molte schiere l'hanno a seguitare
 archi con dardi combattendo il piano
 va biamando il suo Dio Apolino
 quando hebbero le fiere a consumare,
 lasciando sua gente morto e brusati,
 volontaron si per intrar in guerra,
 Filomisse a trauer so si diserra.

Con vintimilia franchi cauallieri
 da vna parte attrauerso la strada,
 da l'altra parte vintimilia guerrieri
 Manfralione ferua senza bada
 rinchiusi stanno li pagani arcieri
 difesa ciascun fano con sua spada
 non curando la morte fra li armati
 fuggendo verso la porta mescolati.

Dentro la città, che detta Gargasia
 intro li christiani si mescolati,
 Filomisse di tal volta si adasia
 dentro alla terra con sue genti intrati
 dicendo cosi fossi dentro in Asia
 o quanti su la porta son tagliati
 ma Buouo con tutto il campo si mosse
 e venne a quella porta, e si piccosse.

In su la porta era Re Cotobrinio,
 vedendo al hora tanta gente venire
 si se misse a fuggire il Re Sarcino
 fuor della porta quanto ne po' gire
 inuerso d'Asia prese il suo cammino
 Herculeone che lo vide fugire,
 e conobbe l'arme, e la corona
 e seguitando la braccia spirona.

Re Cottobrin fortemente fugia
 e soletto in vn gran bosco intraua,
 Herculeone drieto lo seguia,
 Re Cottobrin di lui non si adaua
 fu morto con tutta sua genia,
 al fuoco ogni christian forte gridaua
 mettendo foco a quella città ardendo,
 quanti pe' presen tutti occidendo.

Homini donne, grand'e picollino
 arsi e morti furno tutti tagliati,
 Herculeon seguia lo cammino
 Cottobrin li boschi ha trauerfati
 Apolino il suo Dio Apolino
 lasciando sua gente morto e brusati,
 chiamando Macone hor mi risponde,
 che piu sospir che'l mar non fa onde.

Gionse a piedi d'vn picol fiumicello,
 e gia l'hora del vespero era passato
 & ello scese del caual morello,
 per esser si alquanto riposato,
 cauosli elmo a piedi del praticello,
 le man el viso al fiume era lauato
 in quel modo tutto si rinfrescaua
 poi biamando gli occhi fra si alzaua.

E vide il sole tutto annuolato
 del fiume grande che'l vento menaua,
 ben pensaua de foco che quel stato,
 al hora indrieto lui si se rimiraua
 e vide Herculeone hebbe a dire,
 al hora l'elmo presto si cacciaua,
 montò a caualo che gia non fu tardo
 auenenato prese il fiero dardo.

Herculeone forte lui gridaua,
 dicendo o traditor non po' campare
 e quando Herculeon s'approssimaua
 Cottobrin disse che creditu fare
 il fiero dardo con furia lanzaua,
 nell'petto a Herculeone hebbe a dare,
 l'arme incantate da morte l'ha cãpato
 il dardo adietro cade li sul piato.

Herculeone la lanza non hauea
 chinosi presto e riprese il dardo
 Cottobrin che ricogliere il vedea
 tutto'l destrier nel fiume non fu tardo
 per non morir di quel che conoscea,
 Herculeone si li se riguado
 lancioli il dardo con forze e costume
 cosi lo feri nel vscir del fiume.

Buouo. H Nelle

Nelle vene gli de che lo passaua,
tutto nel petto l' hebbe trapassato
e deitrier in sul sabion calcaua,
Herculeone il fiume hebbe passato
Re Cortobrin cosi gli parlaua
poi che m'hai morto t'ho io pdonato,
intendimi baron quel che io dico,
consigliarti come Buouo amico.

Disse Herculeone che vo tu dire
ello rispose poi ch'io fero morto,
questa camisa e ho franco fire
fa che la porti poi che serai scolto
e mai in battaglia non porai morire
vittoria harai sempre a drito e a torto
poi morto cade quel Re maladetto
Herculeon credette al suo detto.

Della bracagna in terra descendea
el fier dardo in prima afferaua
spoglioli, e la camisa li toleua,
se volta e poi la testa gli tagliua,
in punto della spada la mettea,
a caual poi presto rimontaua
dicendo a Buouo la voglio presentare,
ver Gargasia si prese a cavalcare.

Buouo era dentro Gargasia a campata,
di fuori, e dentro tolse i padiglioni
& arsa era Gargasia in ogni lato
fatto hauea de pagani occisioni
si che lo sangue corre per lo prato
essendo Buouo con molti baroni
gran ben volea al franco Herculeone,
e nol vedendo lui ne dimandone.

Poi per tutto il campo si cercaua,
se morto o viuo si potea trouare,
ma in niuna parte si lo ritrouaua,
che fusse morto e cominciò a pensare
si che ciascun con Buouo si lamentaua,
& el cavalliero di grand'affare
e mentre che ciascun cosi molesta,
Herculeone giunse con quella testa.

Di notte giunse a l'alba d'un mattino,
grande allegrezza ne fa tutta gente
de quella testa del Re Cortobrin
dinanzi a Buouo fece lo presente,
grande allegrezza n' hebbe il paladino,
Herculeone nobile potente
gli raccontaua tutto il fatto iscorto
e come quel pagano hauea morto.

Vedendo Buouo il capo del pagano,
di questo che debiamo fare
alhora rispose lo Re Adriano,
a Gargastagio ela si vol mandare
e menacciarlo per monte per piano
che di paura lo faciam temere
se non si arende cosi a lui faremo
come si piglia il pesce il pigliaremo.

Disse Buouo cosi si vol fare
piu d'Alessandro d'animo crescea
disse chi e quello che gli vol andare
a Gargastagio di tanta nomea
la testa di Cortobrin appresentare
e menacciarlo di dargli morte rea
se non si arende il franco saracino
farogli a lui come al Re Cortobrin.

Manfralcone si parlo di presente,
o franco Duca Buouo di valore,
vna gratia vi chiedo sir possente
ch'io vada a Gargastagio in basciatore,
e questa gratia signor mi consente,
non per me ma per il tuo volere,
e per crescere mia schiata non vile
ch'vscito son del sangue d'Achile.

Honor t'arecaro signor soprano,
s'io morisse di me faro dire
e Buouo gli rispose aman mano,
o giouinetto tutto pien d'ardire,
ho paura di quello gran pagano
non ti tradisca per farti morire
ma se tu voi andar baron potente
fargi come ti dico di presente.

Disse

Diece guerrieri li darò in compagnia
me l'arme neri nobili & pregiati
e gungerai per fede de Maria
non alberga giamai in terre murati
tanto che torni dell'imbascier a
perche dormendo non siate inganati,
e buona guarda cento voi fare
arme de dosso non vi cauerete.

Manfraleone Buono ringratiana
per quella gratia che alhor consente
cauallier in compagnia li daua
di guardia franchi e ogn'un possente
O quanta gagliardia in lui regnaua,
ch'era pero vscito di franca gente
di Achile vscito da parte di padre,
e nato di Hercule da parte di madre.

E questa testa del Re Cottobrino
in vna cassetta di oro fu serrata
gli disse Bouo o franco paladino,
vna littera in man gli hebbe data
la risposta ricueua dal paladino
quel che vol far alla tua ritornata,
la littera diceua senza fosse,
se non iarende che aspetti l'hoste.

Manfraleone tutto quanto armato,
monto a caualo, e diece in compagnia
con la cassetta dal lato attaccato
comarato prese dalla signoria,
verso le porte di Asia ha caualcato
piu giorni caualando notte, e dia,
& caualicando per vna pianura
per vn deserto e per via molto scura.

Di longi vedendo vna gran montagna,
con vn nobil castello releuato,
con molte torre una rocca magna,
che par in aere il ciel habbi toccato
signoreggiando il monte e la càpna
tutto de marmo era quel volato
molto di longi si vedeua la torre
chiamato era il castel di Bestiore.

Dentro si staua vn nobil pagano
nemico a Gargastagio fraudolente
se ne chiamar il pouer castelano
gagliardo e molto ne l'arme possente,
& era amico al popul christiano
per lo deserto della pagana gente,
robaua ognun de christiani ribelli
morto gli ha Gargastaglio duo fratelli.

Leuato le loro torre magioni
e lui piu volte l'hauea asediato
ma il castel forte con suoi torrioni
mentre non l'hauea dan giato
recetaua cauallier, e pedoni
e scorendo li paesi in ogni lato
menando guerra sopra i torrioni
l'arme di Buono portaua de Leoni,

Incatenato portaua lo Leone
per arme indosso cosi lo stendardo
al dispetto della fe di Macone
vn figlio hauea molto gagliardo
in battaglia era fier come Leone
chiamato Leopardo il ner risguardo
Manfraleone caualco alla pianura
come vi disse per la selua oscura.

E quando a pie del pogio ariuando
di quello oltra per lo camino,
vn grande agiuto nel bosco stando
con piu de cento il pouer Castellano
vide Manfraleone che vien portando
quella cassetta de oro a quel pagano
all'ora disse a tutta la sua gente
ricchi siamo tutti veramente.

Fuora del bosco tutto armato vscia,
dicendo stari saldo hor ve arendete
sua lanza abbassa iui con vigoria
dicendo tutti quanti morti seti
Manfraleon che questo alhor vedea
disse mia gente uoi si prouarete,
cosi s'abbassa con lanimo crudo,
l'un con l'altro si feri sul scudo.

Ruppe sua lanza il povero Castellano
 Manfralcone così forte li daua
 che del cauallo l'abbate sul piano
 e pianamente in piedi si leuaua,
 e posse mente al nobil christiano
 la croce bianca nel peto portaua
 e fu Manfrel con rifrenato,
 quando si vede il Leon scatenato.

E snor del porto vsciua l'altro gente,
 gridando voi non poteti campare
 al' hora quel pagan immaninente
 con la sua spada l' hebbe a manazare
 disse a sua gente hor poneti mente
 comincia poi in tal modo a parlare
 dimme che caualier si feroce
 o christian e hai l'arme della croce.

Disse Manfralcon io son Christiano
 e gia adorai io Dio Apolino
 ambasciatore son di Buouo soprano
 quando l'intese il franco saracino
 alzossi la visiera il Castellano
 chiese se perdono il franco paladino
 ho io chiamo la madre superna
 che ci conduca tutti in uita eterna.

Come Manfralcon andando da Garga-
 stagio vinse il pover Castellano & co-
 me tolse in sua compagnia Leopardo
 figliuolo del pover Castellano, & co-

Empre ti chiamo & t'ho chiamato
 celestia Dio onnipotente
 che si falasse s'io haueffi fallato
 chiedo perdono al tuo voler potente,
 e sempre a te misero ritornato
 misericordia alto signor potente
 che io facci ch'io a te possa ritornare
 dou'io lascia mi possa cicordare.

Io vi lasciai ne l'altro mio cantare
 come abatuto fu lo Castellano
 da Manfralcone di nobil affare
 e come ti disse ch'era christiano
 e poi perdono gli hebe a dimandare
 ella visiera alzo quello pagano
 dicendo al christian parole tpefe
 io son tuo amico e che non temesse.

Disse Manfralcon alto barone,
 che sei che porri l'arme del signore
 lo scatenato, e pregiato Leone,
 e quel pagan disse con valore
 nemico son di chi adora Macone,
 e di quel Gargastagio traditore
 amico a Buouo, e de pagan ribelo
 e son signor di quel nobil castelo.

L'elmo di testa si cauò il pagano,
 e così alla sua gente ce fece cauare,
 e montò poi a caual amano a meno
 o li christian molto honorare
 urla il pover Castellano,
 meco al castelo a posare
 Manfralcon hor ascolrate
 non posso in terre murate.

pagano parlo di presente
 e sera doue volete andare,
 to Dio non temeti niente
 sua fe mi credo battezare,
 fuore baron di valimente
 a terra non uoleti intrare
 disse che fu contento ello
 leando van verso lo castello.

fuora

Fuora della porta sul bel piano
ella arriuorno appresso alla magione
fece venir il pouer castellano,
viuande assai, e vn ricco padighione
portato fu quiui aman amano
in quantade riche imbandigione
e Leopardo venne a tal affare
con li Christiani la sera a cenate.

Al pagan Manfraleon si hebbe detto
come la testa di Cortobrinio
per darla a Gargastagio maledetto,
allhora rispose il franco faracino
Leopardo venga teco a suo dispetto
pero che ve vno scuro, e rio pagano
cosi passo la notte, e vien il giorno,
la notte poi mai non si disarmorno.

A cavallo Manfraleone fu montato
con tutti diece della sua compagnia
e l'hebbe Leopardo accompagnato
con altri diece della sua genia
dal suo podere si fu acambiato
poi caualcando si missono in via
tutto quel giorno come, e di costume
caualcando arriuorno a vn grã fiume.

E Leopardo allhor prese a parlare
vedette voi questo fiume si grande
che l'acqua cosi rossa che si pare
pessi non mena ma serpenti spande
bestie di molta fatta ha nutrire
morto farebbe chi intrasse a le bande
e passar non si puo da l'altro lato
se non per quella via t'ho contato.

E cosi tutti vanno ragionando
longo ql fiume per la gran campagna
& cosi uolto insieme caminando
poi s'armorno, a pie d'vna montagna
ch'era fornita per la grotta mirando
bè mezza legha vano de compagnia
quel fiume passion cosi senza ponte
da l'altro lato cosi passorno il monte.

Gia lo giorno per tutto risplendema
e caualcando vano a la lor via
inuerso d'Asia quanto si poteua
e tanto caualcando notte dia,
che appresso d'Asia che si vedea
e caualcando quella compagnia
giunse a vna fonte in verde prato
appresso d'Asia di fuori vn arcato.

Presso alla fonte era vn ricco hostieri
Leopardo si disse, qui e buon passare
seruiti faremo ciò che fa mestieri
a quella fonte potremo mangiare
e di niuno non hauremo pensieri
che nostre persone possa danegiare
e cosi per mangiar scaualcorno,
e a quella fonte si se riposorno.

Quando ciascun di lor hebbe mangiato,
e Manfraleon si prese a parlare
ciascun di voi qui m'habbi aspettato
voglio al presente cò la littera andare
che per sin alla porta i farò andato
se Gargastagio mi vuol danegiare
la mia persona prouar vederete
se bisogno mi fa soccorrete.

Foi prestamente si montò a cauallo
prese la lancia, e il forte scudo imbracciò
verso la porta n'andò senza fallo
la visiera alzo mostrando la fazza,
& alla porta giunse in quello stallo
molti pagani per veder sua trazza
concuau dicendo per Dio Macone
mai non vidi piu bel compagnone.

Costui desser l'vn l'altro dicea,
vn cauallier di quel Buono pregiate
se gli altri son di tanta gran nomica,
nostro signore sarà discacciato
Manfraleone gionse, & eiponea
imbasciator son quiui mandato
per Gargastagio se ne andò in fretta
che plesantar gli voglio quella cassera

H : Vna

Vna guardia si mosse prestamente
tosto correndo andaua al palagio.
a Gargastagio disseli conueniente
allhor rispose il Re Gargastagio
hor di che venga dentro di presente
poi disse contra il suo baronagio
forse che Buouo vuol tributo dare
e per paura indietto vuol tornare.

Questo pagan presto ritornaua,
a quella porta va, e fece l'ambasciata
dentro ch'andasse il signor comadua
parlo Manfrleon senza tardata
che per comandamento non andaua
in vna terra che fosse murata
hor va ritorna di al tuo signore,
venghi, o che mandi a l'ambasciatore.

La guardia alhora correndo si partia
a Gargastagio c'hebbe a ritornare
e dissegli come questa imbasciata
ha comandato di mai non intrare
in niuna terra che murata sia
che a lui andare, o debbiamo mandare,
lui presentar vi vuole vn presente
& vna lettera del signor potente.

Re Gargastagio allhor si volse, e disse
ch'andasse lo fe Gattamogliera
Gattamogliera per andar si misse
e dietro molta gente a lui si era
quando gionse alla porta s'affisse
dimando poi ch'ambasciator era
Manfrleon disse come in fretta
poi con superbia li die la cassetta.

Puo della terra in la sua mano
e disse tuo, e dalla al tuo signore
faccia quel che la dice aman amano
se non io lo disido come traditore
di far battaglia l'aspetto sul piano
venga soletto. & egli ha gran valore
da parte degli del mio signor fino
sara fatto a lui come a Cortobuino.

Vane pagano, e fa questa imbasciata
e la risposta mi torni a tornare
se tornar vuole alla fe battezzata
pe donali il mio signor d'ardire,
il che si parti senza piu restata
torno al pallazzo al suo potente sire
e degli la cassetta, e quella schritta,
la qual nel core gli da vna trafita.

E prestamente la littera aperse
e pose mente quel che la contaua
ben quasi che la morte nol somerse,
parlar non puo si forte adoloraua,
a pianger comincio lachime sperse
Triuigante Macone biassemava
pelandosi la barba apelo apelo
gridando forte gitando gran velo.

In questo modo la littera dicea
a te maluagio, e dolente pagano,
Re Gargastagio di grande nomea
senza saluto traditor vilano
io son colui c'ho dato morte rea
a tuoi figlioli che ogn'vn era soprano
lo Duca Buouo l'vn fu Serpentino
l'altro Pantafaligor gran Saracino.

Che gli mandasti in la christianitade,
per far vendetta del Re Passamonte
suo fratello che uccise in veritade
e per far vendetta delle prime onte
facesti consumar la mia cittade
ma per trouarmi teco a fronte a fronte
passai de qua, & ho presa Longaria
& hoti tolta tutta Lombardia.

E sappi c'ho morto il Re Caradoro
Filomisse ho rimesso nel suoo stato
preso ho Cacaferio di valore,
con la sua gente si fu battizzato
accio che sapi ancor per piu ristoro
tutta bianca, e Nicupola ho acquistato
ho preso Schiauonia con Cargasia
e ho morti tutti, e la città e imbrasia.

Per

Pero ti mando lettere, e imbasciata,
s'arrender ti voi fate batizzare
ogni tua furia te sia perdonata
quando non ti conuiene capitare
come quella ch' e nella casa scrata
fi che per tanto non poi peccare
la testa del Re Cottobrino che morto,
e ti conducerone a cotal porto.

Letta la lettere con molti sospiri
forte piangendo presto comandaua,
che la cassetta de li rei martiri
aperta fosse, e dentro vi miraua,
alhora credere i suoi sensi finire
vide la testa, e con man pigliaua
la bracciaua piangendo a capo torto
dicendo amico nno chi t'ha morto.

Tutta la gente si gli era d'intorno
piangendo forte dolorosamente
Gattamogliera si disse o Re adorno
l'ambasciata li disse il conueniente
che Manfraleon disse al ritornare
li facesse l'ambasciata di presente
Re Gargastagio ti se comandamento
quel messagio sia presto con torneto.

Il Siniscalco alhora della corte
armato tutto vsci in compagnia
con cento caualier ogn'vn per sorte
tutti a cavallo con gran vigoria
della Città vscirno de le porte
trouon Manfraleon in su la via
il Siniscalco con sua gente armata
disse christian t'areco imbasciata.

L'ambasciata che porti al tuo signore
sera che mai non ritornerai
nel petto el vole pigliare con furore
Manfraleone li disse non fa rai
ch'io tornato, e te daro dolore
la man alcio con molta forza assai
Se col guato di fero vn pugno si forte,
in su la testa si che li de morte.

In sul terreno cade del cavallo
gli altri cento ogn'un forte cridaui
dicea morto sei senza alcun fallo
Manfraleon sua lanza bassaua,
feri vn che morto lo giro in qsto stalo;
lui se cader e l'altro riscontraua
e nella vitta l'hebbe pur sommerso
cosi ferendo, si de morte al terzo.

E quel pagan si era de intorno
chi ferisse dinanzi e chi da lato
ruppe sua lanza il caualier adorno
traffe sua spada il caualier pregiato
e feri vn pagan senza soggiorno
che morto il se cader sopra lo prato
gia Leopardio volena gire
se non che vidde li pagan fugire

Manfraleon per sua gagliardia,
gli faceua morti per terra cadere
onde il pagan ogn'vn di lor fugia
non potendo suoi colpi sostenere
Manfraleone forte li seguia
e morti ne fe vinti rimanere,
li altri fugirno senza far piu scorta
poi chi fu dentro si seron la porta.

Manfraleon torno alla fontana
a suoi compagni vn poco a riposare
e come il fatto e gittosi lo spiana
per farmi morire mi volea piare
cassigati gli ha mia spada soprano
cosi quei pagani hebbe a campare
tornon a Gargastagio a capo torto
dicendo che'l Siniscalco era morto.

Vn caualier ci ha morti e discatiati
alhora si radopia il gran dolore
come v'ha vno cosi vituperati
e voleuasi armare a gran furore
Gattamoglier con assai pregiati
disse non fare o nobil signore
che nostri Dei n'han volte le spalle
e grida destruction sopra noi Marre.

Per qualche peccato che ingenerato
per noi e per passati anticamente
che nostro Dio Macone e corociato
incenso si vol dar duoramente
e tutto d'oro hauerlo incoranato
vno Almanfor si leuò presente
& disse non temere o lir soprano
o morto o viuo ti darò il Christiano.

E prestamente si fu tutto armato
con cinquecento franchi cauallieri
e sotto vna bandiera ha caualcato
fuor dela porta vscia in sua sentieri
in uerso la fontana sine fu andato
doue Manfraleon e suoi guerrieri
Manfraleon che tanta gente guata
monto a cauallo lui e sua brigata.

Quel Almanfor si venni a gridando
morto sarete e la lanza abbassaua
se Leopardo verso lui andando
in su li scudi ciascun si scontrau
i scudi e l'arme per forza tagliando
così da l'altro canto traueuaua
così il Pagan fu ferito al fianco
e Leopardo nel suo lato manco.

Rompe la lanza e ciascun passa via
Manfraleone la lanza abbassaua
e al banderal ne lo petto feria
che morto in terra piana el trabocaua
secondo e terzo per sua gagliardia
e il quarto morto per terra gettau
rupe sua lanza e caccia man al brando
quelli pagan per forza tagliando.

Ben lo seguì a la compagnia
e Leopardo ben che sia ferito
li pagan con sua forza si feria
si che morti li mette a mal partito.
& l'Almanfor che vn Leon paria
per la ferita sera incrudelito
con la sua spada in anzi va ferendo
e molti per sua forza va partendo.

Poi con Manfraleone si contraua
che quel Pagan giua discaciando
un fiero colpo con sua spada daua
che molte maglie per forza tagliando
Manfraleon a lui si riuoltaua
con la spada vn colpo menando
sopra la testa con sue forze pronte
l'elmo taglioli per sino a la fronte.

E morto cade Almanfor sul prato,
doue ciascun Pagan si sbigoria
Manfraleone si mira da lato,
e vide morta la sua compagnia
fora che l'bon Leopardo pregiato
che combattea con graa vigoria
non e pagan che voglia aspettare
ancora per forza gli faccia guidare.

Manfraleon forte si combattea
si che pagani non potea duare
anche in rotta ciascuno si metea,
ducento morti ben senza tardare
gli altri fugia quanto piu potea
beato e che adietro po tornare
ne la Città fugiua chi poteua
tagliar a pezi ciascun si vedeua.

Indietro Manfraleone ritornando
vidde quella bandiera sopra il prato
chinesse quella bandiera pigliando
l'arma di Gargastagio ha figurato
ella riposa insieme vilupando,
dicendo a Buouo l'haro apresentato
e Leopardo già era ferito
disse compagno son a mal partito.

Io son ferito molto malamente
per Dio ti prego metianci in via
disse Manfraleone prestamente
come tu voi compagno così sia
alhora si partiro di presente
e caualcando vano per Rossa,
tutto quel giorno senza star abada
la notte poi van per la drita strada.
Leopardo

Leonardo molto si va lamentando,
per la ferita e per lo caualcare
in quel modo van tanto caualcando
c'hebeno al fin a Belfior ariuate,
stano qui, tutti dua riposando,
Leonardo si fece medicare
la sua ferita increbbe molto al Padre
e lui parla con parole, leggiadre.

Dapoi c'haute hauto d'igno honore
lo son contento, e poi l'hebe parlato
venir voglio con tutto il mio valore
da Buouo Duca signor pregiato
sua gente fece armar a gran furore
sei milia cauallier ha radunato,
ciascun armato si montò a cauallo
e così Manfrleon senza fallo.

Si partiron poi lo nobil castello,
verso Gargasia vano caualcando
di giorno in giorno sott'vn penoncello
tanto ch'a Gargasia vn di ariuando
dov'era stato di Pagan el macello
doue n'era lo grand hoste trionfando,
grand'alegreza n'ha Buouo saputo
del bon Manfrleon ch'era venuto.

Che gent'e questa ciascadun dicea,
che Manfrleon ha quiui menara,
tutta la gente marauiglia facea,
a Buouo si presentò quella brigata
Manfrleon de cio che hauto hauea
contaua a Buouo tutta la imbasiata
e poi come ello occise l'Almanfore
e degli la bandiera con bon core.

Poi li disse del pouer castelano
e come il suo figliuolo fu ferito
onde Buouo questo a man a mano
comando ch'ogn'vn l'hauesse seguito,
e come lenar l'hoste de quel piano
poi di Gargasia fu presto partito,
in verso d'Asia si missero andando,
di giorno in giorno vano caualcando.

E tanto caualcò per lor giornate
che li ariuorò al castel Belfiore
qui fermaron il campo e san passata
per riposarsi e preseno vigore
& era tanto la gente accampata
per tutto il piano del castello fuore
padiglione con trabache e lor costume
che durauano in fino al rosso fiume.

La prima notte che furno acimpati
per lo gran fiato che rendea la gente,
in fino de fiume serpenti auenenati
in quantità a non mentir niente
venia interra al cauallier ornati
pongeuali quando erano adormentati
onde che poi la mattina al giorno
ben piu de mille morti si trouorno.

Onde che Buouo ne fa gran lamenti,
ancor disse il pouer castelano,
questo gran fiume si mena serpenti
si che star non bisogna qui nel piano
e ben fu fatto il suo comandamento
e costui poi si fece alhor Christiano
con tutta sua gente e suo figliuolo
ch'era guarito e non sentia piu dolo.

Torniamo a Gargastagio sir gigante,
che senti come Buouo era acampato
a castel di Belfior tutto giulante,
e come il castellano e batizato
e blasfemando lo suo Triuigante
lui littre si mandò per ogni lato
adimandando soccorso in pagania,
onde che molta gente egli venia.

Di Bosina venne vn saracino,
in coronato e pien di gagliardia
sessantamilia sotto al suo domino
Re Butalfoco chiamar si faccia
costui porta la lanza di Longino
che arme non vale doue e la feria
dispietato era che giamai si faccia
con la sua gente iui vene in Asia.

Amo

Anchora vi vene il Re di Schianonia
con piu de ottantamila Schianoni
chiamato gli era lo Re Battaglia
in Asia vene le sue legioni,
anchora vi vene vn Re de Boria,
con trentamila guerrier tutti boni
Re Braciamonte per nome chiamato,
& in Asia quini si fu acampato.

Vene l'Imperator di Trabisonda,
con centomila franchi fara cini
per tutta pagania gent'abonda
longa parte ancho da confini,
anchora li vene vn Re di Mormonda
ben con cinquanta millia guerrier fini,
eran costui chiamato Re Torbideto
molto gagliardo, & era giouinetto.

Veniva di Durasso vno amirante
con ben quarantamila caualieri,
era quasi di schiata di gigante
ogn'un pagan venia volentieri
per diffender lor fede Affricante
anchora vene con suo bon guerrieri,
da Mola di Candia vn Re Otto,
ben vintimila lo Re Hscaleotto.

Del mar maggior li vene il Soldano
ben cinquecento milia de pagani
la gente copria per monti, e piano
e da presso e da longi genti strani
ancor li vene per lo Re Vliano
con nonantamila franchi soprani
in battaglia ogn'un gia ben si fica,
Re Vliano, vene con gente rica,

Era signor del mare, & della tana
con settantamila di gent'armata
in Asia vene e camposi alla piana
dou era tanta gente malandata
de piu pregioni della fe pagana
se Gargastagio sua gente adunata,
& e ran tanto di quella legione
seco ando il libro piu d'un milione.

Di Dardasia li vene vna dongella
per nome era chiamata Brandolina
era figliuola d'vna sua Sorella
vene con molta gente saracina
& era nel visagio molto bella,
in arme vota anche gagliarda e fina
& menò seco il suo carnal Fratello,
ilqual era giouine e molto bello,

Torniamo a Buouo qual a sentito,
di Gargastagio il gran aduenimento
non si potrebbe dir nfun partito,
di tanta gente il gran assembramento,
poniam che fosse valoroso ardito
li vene al cor quasi mezo spauento,
e di battaglia conosce il periglio
prestante radunò il consiglio.

Sotto il suo magno e bel padiglione,
fece il consiglio con sua gente bella
dicendo allhor tutta la conditione
da Gargastagio, e di sua gente fela
il gran radunamento, e le legione
il Re Adriano alhor cosi fauella
a me parebbe io dico a tutti quanti,
che hauessemo qui mile Leonfanti

Sopra di lor noi mile castella,
che de lignami sian tutte ordinate,
e de pagan faran gran macella,
e su sian le nostre gent'armate
poi amazzaremo quella gente fella
de cuor piloso tutte copertate
si che foco non possa noiaze
poi nostre schiere faran ordinare.

Molto lodato fu il parlar d'Adriano,
e Buouo disse e cosi fatto sia
alhora disse il poner castelano,
di questo ui fo' niro in fede mia
prestante mando aman amano
in parte fatte che io laperia
mile Leonfanti fece venire,
poi quelli castelli fece ben guardare.

Quan-

Quando i castelli fu fatti, & ordinati
 passon tutta la montagna forara
 e belle schiere e assai ben auisati
 e caualcando fan poca giornata,
 istretti tutti andauano li schierati
 in uerso d'Asia quella gente armata
 con istrumenti e spiegate bandiere
 sotto le sue insegne a belle schiere.

SAlu: Regina donna imperatrice
 del Paradiso e di Christo felice
 Madre e sposa di Christo felice
 a voi ricorro madona imperata,
 hor me aiutate del mondo fenice
 che io possa seguitar la gran armata
 che fece Gargastagio el gran stuolo
 incontra a Christiani per dargli duolo.

A quattro gran destrieri lo fa tirare
e quando Re Gargastagio fu morto
la Nezia Brandolina hebbe a chiamare
dicendo l'Asia a te hauero lasciato
& fa che tu mi la debbi guardare
infino a tanto che sarò tornato
se io non tornasse, così disse quello,
Asia sia tua e del tuo fratello.

La notte vene con molto piacere
vn con l'altro in bocca si basiaua
giamai di non fugir a lor potere
inanzi soffrir la morte praua
poi contaauano con molto piacere
quando mezza notte vi passaua
e Buouo fece per lo campo ordinare
da molti Preti Messa se cantare.

Poi si parti e se comandamento
che tutto l'hoste il debba seguitare
alhor le bandiere spiegando al vento
ordinate le brigate fece andare
era Gattamogliera al suo talento
ben sempremai l'hauca a seguitare
e caualcando li signori adorni
di longe d'Asia ben da tre giorni.

Si ch'ogn'vn bene potesse vedere
il Corpo di Ielu Christo se lenare
poi a far le schiere fece prouedere
e noue schiere fece ordinare
la prima ad Herculeon di potere
ben trentamillia si li fece dare
cento castella con cento Elefanti
pieni di gent'armati tutti quanti.

Nel campo di Christiani si scontrone
gidando ogn'vno quiui si fermaua
drizzando molti padiglion d'intorno
signori sapiate che'l campo duraua
dal capo ch'era fermato in ql cōtorno
& anche fino in Asia s'accampaua
fermorno così il capo con gran gloria
pregando Macone che ci dia vittoria.

Con sassi dardi e lanze va gettare
palle di ferro e quantità d'arcieri
e la seconda schiera se guidare
Terigi con quindicimillia guerrieri
con cento castella per battagliaire
e con quindicimillia cauallieri
al franco ardito e pouer castella no
la terza schiera diede su lo piano.

Vedendo Buouo allhora tanti pagani
che'l monte copriano e la pianura
& a cavallo & pie coperti i piani
a molti ben sicur faccia paura
fece consiglio con soi bon christiani
far la battaglia presto si procura
l'altro giorno venente se mi pare
tutta sua gente fece apparecchiare

La quarta schiera diede a Filomisse
con vintidumillia buon Christiani,
la quinta schiera poi in ponto misse
dieciottomillia huomini humani,
il nobil Leopardo e non s'affisse
la sesta schiera tien con piu soprani
quello nobil Principe di Raniera,
lui l'accettau molto voluntiera.

Gli fece confortare di mangiare
bere di asson vino e carne purassai
li lor destrieri molto gouernare,
accio ch'è manco non venissen mai
di biaua & strane molto apparecchiare
tutto quel giorno con diletto assai
stando atresi aspettauan battaglia
dicendo Christo di vittoria e vaglia.

E la settima schiera il Re Adriano
prese con seco diecimillia Sardi
con trecento castella sopra il piano,
ciascun armato portaua sei dardi
l'ottaua schiera vol Buouo soprano
con ben quarantamilia de tagliardi
con cinquecento forti e buon castelli,
forniti d'arme cauallieri belli.

El vlti-

DECIMOPRIMO.

El'ultima schiera poi si donaua,
al bon Manfrleon sir pregiato
con trentamillia guerrier che menaua
in questo modo gli ha Buouo parlato,
e sopra vna montagna lo mandaua
perche guardassi dinanzi e dal lato
e d'isse va e in aguato hora ti poni,
con tutti quanti li toi cauallier boni.

Accio di dietro non siamo assaliti
e mai non ti partir di questo aguato
ne di lui monta sopra quelli liti
se non ci fosse molto bisognato
Manfrleon con suoi guerrier ardit
se n'ando presto a stare in quello lato,
e poi cantando Buouo alla sua schiera,
che niun si partisse doue egli era.

Poi comandaua allo Re Adriano,
che capitano era di tutta gente
de gli altri faccia come vol sul piano
quando percorrete volete pretenze
da l'altra parte Gargastagio vano,
faccia far le schiere immanamente,
e poi fece otto schiere de pagani,
che ricopriano tutti quanti i piani.

La prima diede al Re Mattalia
con ben ottanta milia Schiaroni
e la seconda diede con sua vigoria,
a Re Bradamonte, con guerrier boni
con cinquantamillia di gagliardia,
la terza schiera con trobette, e fuoni
diede al Imperator di Triabifonda;
fu per tre schiere di gente gioconda.

Che fu de pagani trecentomillia,
la gente tanta non si po contare,
la quarta schiera diede al Re vlia
costui due schiere hebbe a guidare
e l'una diede a vn conte di Soria
ducentomillia lui senza tardare
benche li piu tutti erano pedoni,
e d'arme indosso pochi guarnigioni.

La quarta schiera al Re Torbidetto,
con ben cinquantamillia saracini
la sesta schiera diede a quel perfetto,
Re Butalfoco con toi guerrier fini
che son sessantamillia ognun affreto
la setima schiera a tal confini
diede al Amirante di durasso
con cinque schiere de pagan fracasse.

Di quelle gente, che costui guidoe
non si potea il numero contare
e a molti cauallier schiere donoe,
che lui non li potea sol guidare,
l'ottaua schiera poi li assignoe
ben trentamillia pagani di affare
aiuti tutti a lo Re Galeotto
e della guerra ciascun era dotto.

Guida tre potente e bele schiere,
si fo il posente, e mobile soldano,
e queste tutte si fu gente fiere
di tanta gente che copriano il piano,
Gargastagio die la sua a vn caualliere
ch'era marchese o potente pagano,
e gia partiuo del giorno in chiarore,
e d'Oriente il Sol con gran splendore.

Da ogni parte battaglia se gridaua,
sonauan trombetti con tamburini
il percorer d'arme che sonaua,
ancora pisati con cornamusini
l'aere e la terra tutta rintonaua,
e lo abassare di posente roncini,
chi lo rumore e quella gente odiſse
direbbe certo che il mondo finisse.

Disse Gargastagio alla sua gente
e imprimamente così allo Soldano
quando vi pare il comincio presente
la gran bataglia a voi lascio in mano
che io gia trouar voglio Bouo potente
che m'ha dileſto per more e per piano
e vendicar uoglio i miei figlioli
e mio fratello a cui ha dato doli.

Partisse

Fattisse Gargaſtagio tutto armato,
dalla ſua gente venir alla pianura;
poi preſe il corno & hebbeſſe ſonato
chiamaffe o tu che deſti morte ſcura
a Paſſamonte mio fratel pregiato
& al mio figliol ch'era ſenza paura
io ſolo t'aſpero poi in ſu l'heibetta,
de tutti quanti ne faro vendeta.

Quando Buouo ſi ſente chiamare,
diſſe fa come ti pare Adriano
ch'io voglio a Gargaſtagio ritornare
ſopra Rondel monto aman amano
armato che non potria contare
al ſcudo imbraccia il cauallier ſoprauo,
& vna forte lanza in man portaua
e poi Rondello corendo ſperonaua.

E gionſe Gargaſtagio alla campagna
e Gargaſtagio al hora il domandaua,
ſetu quel Bouo che mia gente magna,
rompeſti Serpentin che la guidaua
ſei tu quel che come la rabioſa cagna,
Pantafalitor hebbe morte praua,
il mio fratel franco Saracino
ſe hai nūc terre, e morto Cotobriuo

Si diſſe Buouo ch'io ſon quello
ch'occiſe el tuo figliuol al tuo diſpero
e diede morte al tuo carnale fretello
pero ſe non reneghi Macometto
ancor tu morirai del tuo cortello
inanzi che ti parti del deſtretto,
Gargaſtagio de ſtiza gitta un crido,
e diſſe traditor io ti diſfido,

Li diſſe Buouo al hora io te diſfido
perche le ſchiere ſon tutte ordinato
ciaſcun in battaglia fa gran grido
fuor del piano lo richiamo de vn lato,
e Gargaſtagio diſſe a tal iſtrido
cio ſon contento ſenza far poſſiare
e ſi n'ando di l'ongi oltra il piano
per pote r combatter vene alle mano.

Diſceſe Buouo del ſuo bon Rondello
e ia lanza ſico ſopra il piano
e Gargaſtagio diſſe guardati ſello,
e un dardo in man hebbe pigliato
ma Buouo che ſi guarſta ben da eſſo
ſi preſe il brando in man vn fundato
quel Gigante il dardo ſi lanzaua
Buouo che'l uide toſto lo ſchiuaa.

E coſi in terra il dardo maladetto
e in piu pezi lhaſta ſi ſiaccaua
onde il pagan biaſtema Macometto
e con furia l'altro dardo lanzaua,
credendo dar a Buouo a mezo'l petto
ma Buouo vn grā ſalto al hora pigliaua
ſi che quel dardo che de virtu e pieno,
ben mezo il ſico ſopra il terreno.

O quanto qu el Gigante baſtemaua
chiamando traditor dio Apolino,
poi con furia il ſuo baſton pigliaua
vene in verſo Buouo in ſul camino,
e con ſuperbia vn colpo li menaua
per vendicarſi il franco Saracino,
ma Buouo il franco colpo ſi ſcanſoe,
piu che mai ceruo via toſto ſaltoe.

Poi ſi voſſe inuerſo quel Gigante,
e ſol ſeria ſopra il forte ſcudo,
che richiamar lo ſe Triuigante
per forza lo taglio quel colpo crudo
che gran parte ne cadeti li dauanti
ma quel Gigante che de pietà crudo,
ſon furia lo baſton grande alzaua
in verſo Buouo un gran colpo menaua

E Buouo che'l baſton uide venire
alzo la ſpada varſo quel troncone
con vn rouerſo con atto di ſcrimire
preſſo alla mano lu i quel baſtone
taglio che in piana terra lo ſe gire,
e quel Gigante biaſtemo Macone
e quel troncon ch'in man rimato lera
gitol & Buouo per cotal maniera.

Biaſte-

VIGESIMOPRIMO.

Bastemando gittaua quel troncone,
sulo scudo di Buouo percotea
per la superbia del suo bon bastone
che'l forte scudo per mezzo fendea
poi la sua spada con furia cauone
su non poi campar Buouo poi dicea,
da ogni parte christiani e pagani
stanno a veder li baroni soprani.

Vedendo la bataglia il gran Soldano
dicendo lasciati far con forza assai,
che ferir voglio il popol christiano
Ben Mattalia con gente hormai
comanda che se iusse quel pagano
sopra christiani e desli lor gran guai
Re Mattalia ferisse con sua schiera
verso christiani con sua lanza fiera.

Herculeone che'l vide venire,
se misse auanti con cento castelli
e con pagan si misse a ferire
o quanta gente alor hebbe macelli
Herculeon feriu con ardire
e feri vn conte fra pagani felli
morto lo fe cader in piana terra,
al secondo de morte con gran guerra.

Da l'altra parte vene Mattalia
molti christiani per terra abbatea
Herculeon pien di gagliardia
sopra pagani sua lanza rompea
el prese il suo baston con vigoria,
per si gran forza i pagan percotea
che gli faccia voltar e fugire
con quei castei che l'hanno a seguire.

Alhor il Soldan mandò l'altra schiera,
con la sua schiera lo Re Braciamonte,
infra christiani feri con sua bandiera
faceua molti caualieri onte
la battaglia cosi cominciata era,
l'vn ferendo l'altro a fronte a fronte,
quei dai castelli si come gagliardi,
gittando frezze lassì lancie dardi.

Monir faceuan tutti i pagani
e per la forza indrieto fa tornare
e gia de morti eran coperti i piani
alhora lo Soldan senza piu stare
la tetza mandò fora i christiani
l'Imperato: di nobile affare
con tanta gente della pagania,
ben tutta la campagna ricopia.

Si che faceano i christiani fuggire
alhora lo potente Re Adriano
mandò Terigi i pagan a ferire
della lua gente al popol pagano
de riscosia a christiani con ardire
voltar gia fa con furia per lo piano
alhora la quarta schiera de pagani
feriu sopra i nobili christiani.

Questo fu lo franco Re Vgolin
con due schiera della pagana gente
di christiani ogn'uno si fugia,
alhor il Castelan di presente
infra pagan con sua schiera feria
si che christiani riscosse il Re potente,
e faceua fuggir i saracini,
con suoi gueneri tutti arditi e fini.

Alhor si misse il Re Torbidetto
con suoi potenti e franchi saracini
cacciando i christiani a suo dispetto
si che fugir gli fa per quei camini
Filomisse alhora caualier perfetto
si mosse con sua gente arditi e fini
sopra pagan con tal forza feria,
chi facea morte e quel fuggia.

Alhora si mosse il Re Butalfoco,
con la sua lanza che fu di Longino,
con sua schiera ferma a poco a poco
a molti de morte quel saracino
che ben pare vn drago che getti foco,
arme non valea quel ferro fino,
perche era d'accialo e incantato
per forza tutte l'arme hauea passato.
Alhor

Alhora Leonpardo franco, e ardito
 ando con diecemillia buon christiani,
 mettendo li pagan a mal partito
 si che fugir faccia assai pagani,
 allhora l'Amirante sopra li siti,
 si mosse con sua gente sopra il piano
 sopra christiani ferì con ardimento,
 e tutti quanti dette gran spauento.

Mosse si alhora il sire de riuiera
 con vint cinquemillia cauallieri
 e fra pagani ferite sua bandiera
 assai caden morti del destrieri
 Re Scaleoto con sua lanza fiera
 adosso i christiani sopra i sentieri,
 con la sua gente di possente artiglio
 mettendo i christiani a gran periglio.

Alhora si mosse il possente Adriano
 con la sua lanza nobile e pregiata
 ben trecento castella sopra il piano
 con molta gente tutto quato armato,
 feriuu infra lo populo pagano
 e gia de morti coperti sopra il prato
 con tanta forza e con sì gran valore
 ben fuggir fano i pagan a furore.

Alhor si mosse vn Marchese pagano
 infra i christiani ferì con sua gente
 e quei castelli delo Re Adriano
 tutti combatteua in su l'arme presente
 Herculeone combattea per quel piano,
 col suo battone nobile potente
 si che fuggir facea di molte schiere
 fuggendo venne in sino alle bandiere.

Re Butalsoco lo vide colpire,
 in le schiere pagane ben si cacciua,
 alhora pensosi di farlo morire
 la lanza che fu di Longino abbassaua,
 e sopra Herculeone trasse a ferire
 e nelo fianco vn colpo si li daua
 che tutte le arme lui gli hebbe passato
 non li valseno pche fusseno incantate passolo tutto come fusse nudo.

De vna sconda piaga inatteroso
 benche non lo pottesse scaualcare
 il bon cauallio oltra trasportolo,
 Herculeone si sentite impiagare
 il sangue gli uscìua a gran serollo
 onde indrieto si mosse a tornare
 e voltando scontro Re Matalia
 col suo baston sul helmo feria.

Lelmo li ruppe la testa col ceruello
 e morto l'abbate giu del ronzone
 e de pagani facea gran maceillo
 tanto che uscì fuor della questione,
 della piaga gran pena sentiuu ello
 per vendicarsi nando al padiglione
 prestamente si se medicare,
 poi si stette vn pezzo a riposare.

E quando al quanto si fu riposato,
 della camisa lui si ricordò,
 che Corobrin al fiume gli hebbe dato
 e prestamente tutto si spoglioe
 quella camisa indossò s'ha cacciato
 e poi tutto quanto ancor se armoe
 e poi per ritornare ala battaglia
 in su la braccagna montò di veglia.

Nel campo si torno infra lo stuolo
 incominciando vna crudel battaglia,
 a quanti pagani si daua duolo,
 le schiere de pagan egli spaipaglia
 ben molte schiere cacciua lui solo,
 pagani si stauano in gran trauaglia
 così combatte l'vna e l'altra parte
 chiamando Dio chi Gioue, e chi marte.

Re Butasfolco andaua combattendo,
 con sua lanza abbatendo i christiani
 lo principe di Riuiera venendo
 discacciando andaua suoi pagani
 Re Butalsoco inuerso lui venendo,
 con la sua lanza corendo li piani
 lo principe ferì sopra lo scudo
 non li valseno pche fusseno incantate passolo tutto come fusse nudo.

Passoli

VIGESIMOPRIMO.

Tafoli il petto con le forte braccia
e cade morto sopra di quel prato
fra christiani correndo lui si caccia
o quanto e di persona dispietato
sopra christiani seguendo la traccia
& era tra la gente trameschiate
che a pena le lanze si potean operare,
di spada e di coltello si conuien fare.

E Filomisse forte combattea
non glie pagan ch' l voglia aspettare
che per sua forza assai n' occidea
quando i christian volean posare
sotto i Castelli ciascun si mettea
e poi posati haueano a tornare
li castelli difendeano tutta via
pigliauan cosi lena, e vigoria.

Cià era l' hora di vespero passato
con Gargastaggio Euouo combatea
e scudi in braccio l' vn l' altro a pigliato
di molt' arme ogn' vn tagliato hauea
onde che Buouo fu d' ira infiammato,
pregando Dio, che l' aiuti dicea,
e recosse alhora forte a scriuure
per forza lui non pò il pagan finire.

Vn forte colpo per forza menaua
facendo vista dargli in su la testa
quando il gigante per coprir chinaua
a la coscia il feri con gran tempesta
si che l' coscia, e l' arme li tagliaua
l' osso tagliò tutto, che non resta
cadendogli la gamba con la coscia
il gigante de in terra con angoscia.

Gridando urlaua forte, anchor stridea,
e cade in terra il sangue suo versando
morto tu m' hai traditor dicea
Buouo a lui in tal modo parlando
fate christian e lascia tua fede hebrea,
quel gigante Macone biamando
si disse aspetta e forte biamandua
e sul pe drito tutto si fermava.

Prefe la spada, ch' egli hauea in mano
tra l' arme, e carne la punta ficaua
hor che m' haba finito o Christiano
tu non t' hauerai, e poi pogiaua
la punta al corpo e l' pomo sol piano
e ben che il sangue si forte versaua
egliera morto ma pur si feria.
e morto cade alhora in su la via.

Morto che fu Buouo montò a cauallo
alla sua gente tornò al padiglione
era quatantamillia senza fallo
quando il Soldano vide tal questione
che morto Gargastaggio in cotal fallo
piangeua biamando Dio Macone
e si chiamò il Re Gattamoliera
e delli centomilia in vna schiera.

E disse, che ferisse li Christiani
il Re rispose che maggior pareua
di fuggir e lasciar gli altri pagani
e quel Soldan gridando rispondeua
impicar io ti farò in questi piani
alhor Gattamoliera si moueua
con quella schiera potente de vaglia
intro ariuando nella gran battaglia.

Con tanta forza trasseno a ferire
gran parte de christian feno voltare
e questi castelli si miseno a seguire
si che i christiani non potean durare
però che molti fine feno morire
onde i castelli hebbero abbandonare,
e morti fuono molti Leonfanti
e li castelli a terra tutti quanti.

El Re Gattamoliera giu ferendo
con grā tempesta le schiere christiane
& infra suo core gran pensieri hauendo
da Buouo capere nò posso de fo inane,
ma inanzi, ch' io mora, cosi dicendo.
farò macello, e combattendo vane
rompendo molte schiere a grā flagelli
e se cader per terra quei castelli.

Buouo. I Era

Era notte passando il primo giorno
l'vn con l'altro forte percotea
lucea la Luna per tutto il contorno,
o quanti morti per terra giecea
e combatendo in fin al chiaro giorno
e ben che'l sangue li forte versea
e glieran morti ma pur si feria
morti cadendo in su la pratara.

Vedendo Buouo sua gente finire
el disse Dio, a te mi racomando
Manfraleone si gli mando a dire
se voi che vada alla battaglia intrando
disse che non se douesse partire
Manfraleone forte biamando
ad hor orra ch'io vada a battagliaire
che forsi io non vi vorro andare.

Herculeone, come io vi contai
si misse la camisia a velinata
e combattendo gittò sudor assai
si che la piaga fu tutta bagnata
e quel veneno gli intro con gran guai
dentro al cor che morte gli hebe dar-
la grā pena sentèdo della morte (ta
della battaglia vsci correndo forte.

E nel passar d'vn fiume sopra vn pōte
si cade morto il franco cauallieri,
che de Christiani era fortezza, e fonte
onde i Christiani fuggiuan con pensie
e da pagan recuendo gran onte
Buouo vedendo fuggire suoi guerrieri
scrido sua gente che seguir i vaglia
e fieramente intro nella battaglia.

Con cinquecento forti, e bon castelli,
tutti forniti eran di gente armata
o quanto nobil cosa a veder egli,
e quando fu al ponte alla calata
Herculeone vide morti fra quelli
piangendo sopra lui fece posata
dicendo franco sir che te a qui morto
che de christiani tu eri gran conforto.

In questo venne il pouer Castellano
che da pagan era di cacciato
e disse Buouo alto Signor soprano,
hor ci soccori per il nostro Dio beato,
che tutti morti siam sopra il piano
morto è il Principe nobile e pregiato
da quel che vccise Herculion forte
da vn che porta per arme la morte.

Odendo Buouo quel che li parlaua
con gran dolor partisi, e con sua gente
quelli castelli inanzi si mandaua,
e fa di vita molti pagan dolente
sua lanza Buouo subito abbassaua
e riscontro vn Re pagan posente
Re Braciamonte, che scaccia Christiani
trasse a ferire Buouo, e disse cani.

Sopra lo scudo che tutto il pasoe,
e larmadura, e poi per mezo il core
e morto giu del cau: l il gittoe,
poi vn pagan feri con furore
e morto in piana tera lo mandoe
al terzo diede morte con dolore
al quarto, al quinto al sesto diede morte
al settimo rompe sua lanza forte.

E caccio man alla tagliente spada
facendo de pa an tal macello o
che de morti copria tutta la strada
nel volger che faceva il bon Rondello,
si col peto con la groppa tutta brada
caualli, e Cauallier de intorno a ello
per forza tutti gli gittauan in terra,
con calce, e con la boca mena guerra.

Ben pare, che da cielo fusse faetta
e fra pagan ferisse con tampesta,
Buouo feri fra la pagana setta
e riscontro con la corona in resta
l'Imperator che fra Christian si getta,
de Trabifonda con sua lanza in resta
e feri, Buouo fra lo scudo el petto
ruppe sua lanza quel can maiadetto.

Ma

VIGESIMOPRIMO.

Ma Buouo con pomella poi si volse
sopra de lelino che tutto l tagliaua
e poi la carne si forte il percofe
che morto del destrier il trabucaua,
e con gran forza Buouo poi si mossi
che tutti i suo christiani rincoraua,
molti fuggiti tornorono nel corso
quando vedean Buouo dar focorfo

E combatendo buono capitoè
dou'era butalfoco a pie sul piano
la soprauesta, c'hauca miroe
vide la morte pinta a lo pagano,
alhora che fusse questo si pensò
che occise Herculeone sir soprano
per pigliar vna lanza si chino al piano
e morto vide il pouer Castellano.

Quasi i pagan cominciorno voltare
Re Butalfoco i suoi vide fuggire,
perche fuggiti gli hebbe a domadare
fugli detto buouo ci fa morire
molte arme a suoi colpi nò po durare,
Re butalfoco odendo così dire
presse a ferir il popol christiano
riscontro lo pouer Castellano.

Gran dolor hebbe, e recossi la lanza
vedendo morto il potente christiano,
la lanza abassa senza piu cianza,
in verso Butalfuoco che in sul piano
poi il feri per mezzo della panza
passando tutte l'arme a quel pagano
passogli il core e detegli morte scura
e morto cade sopra la pianura.

Con sua lanza dispiciata lo feria,
sopra lo scudo lui glie la mettea
che tutte l'arme gli passaua via
e morto in terra si lo rimettea
Filomisse che presto a lui se inuia
quando alli pagani suoi colpi porgea
mena la spada nia elo gionse in fallo
di Butalfoco gionse il bon caualo

In quello ponto si leuo vn romore
da ogni parte gridando alla morte
coperto era di sangue gia ogni fiore
si come vn grosso fiume si corre
e da ogni parte era gran dolore
poi si vedea pel sangue, che corre
laere di rosso si pareo tinto
del lustro che tiraua a se dipinto.

Sopra la groppa che mezzo il tagliaua
e cade morto tutto sbudelato
Re butalfoco d'ito se leuaua
da molta gente si fu attorniato
molti pagan ciascun l'aiuraua
& ello prese sua lanza rile nato
difendesli a suoi colpi di menare
non si lasciaua, persona accostare

Se scuro il Sole i suoi raggi splendente
per tutto l'vniuerso, era terore,
da mezzo giorno essendo relucente
quasi di notte pareo il suo chiarore
ch'in altre parte ne dice la gente
essendo a Parigi Pipin di valore
si fece fare molte processione
da padri religiosi molte oratione.

Filomisse oltra al hor trapasando
ferendo va per le pagane schiere
nel Re Vgolin si venne scontrando,
e con sua spada si forte a lelmo fere
lelmo, e la testa per forza tagliando
e morto l'abbate giu del destrieri,
oltra passando i pagan va ferendo
scudi vsber ghi, & arme va spartendo

Buono era tutto quãto infanguinato
de la topina gente che occidea
e nel Re Orbidetto si se scontrato
con la sua spada lelmo percotea
si che infino alla fronte lha tagliato
e morto del cauallo labbatea
oltra passando con sua spada fiera
caciaua de pagan piu de vna schiera

Così combatte il potente Ariano
benche perduta hauea molta gente
e assalito fu da vn pagano
conte di Sibilis molto possente
con quantità di gente sopra il piano
ma Re Adriano si come valente
sua lanza abasia verso quello conte
ben gli passo l'elmo, e poi la fronte,

Detegli morre, e cade del destrieri
e poi ferendo va infra li pagani
ma vn Marchese nobile guerrieri
ohera pagano con baron forrani
scorse i saracini per tal mestieri
e molto dannegiaua sopra christiani
poi riscontrosti in Leopardo ardito
ma Leopardo el misse a mal partito.

Hauca Leopardo sua spada in mano
e feri quel Marchese sopra il collo
che la testa taglio a quel pagano
e morto del cauallu giu gittollo
onde i pagani fuggean per lo piano
gran quantità chiamo lo Dio Appollo,
hormai andate a bere, e poi tornate
da mal vi guardi Cio tutte fiate.

Cõe Buono p̄se, la città d'Asia cõ accor Il gran Soldan oltra trapassando
do, e cõe battezo Brandolina cõ vn suo e Leopardo riscontro nel piano
fratello, & tutto'l popolo si battezo co ferito del cauallu traboccando
me Brandolina tolse per marito Māfre con sua spada leuossẽ aman amano
Leon, e cõe Buouo tornò in Antona cõ bẽche nel sangue li ingenochio fido,
gran triõfo, e vittoria, & viucte in gran cõsi trapassa oltra il gran Soldano
pace, & come morì Drusiana, & come , quanti ne scontra tutti gli abbatta
Buouo fu morto a tradimento e qual ferito, e qual morto cadea.

O Giesu padre tutto l'vniuerso
che recuperasti l'humana natura
fusti cõteto i croce esser someso,
da quei giudei paristi morte scura
donami gratia, che piaccia mio verso
a questa gente, che l'cantar procura
hora torniamo alla legiadra historia
diren de christian, e hebben vittoria.

Io vi lascias nell'altro mio cantare
si come Leopardo alla battaglia
giu morto fece il Marchese cascare
contra pagan dando gran trauaglia
molti pagan suggiuan per scampare
alhora disse il buon Soldan di voglia
alla sua gente, che lo seguirasse
alhora si mossen con le lance basse.

E nello stormo intorno gridando
quãti romper di lance o quanti morte
il grã Soldã cõ la sua lanza scontrando
il buon Terigi con sue gente scorte
passogli l'arme e lui vuluerando
che per gran pena lui guidaua forte
e cade del destrier cõsi ferito
con la spada leuossi come a dito.

Ruppe la lanza il potente Soldano
e caccio man al suo brando tagliente
e riscontro il potente Adriano
per darli morte vn gran colpo dando
ma non gionse il potente christiano
vn fier colpo al buon caual calando
che gli taglio la testa al buon cauallu
e Adriano cadde in quello stallo

Per

VIGESIMOSECONDO.

Per sì gran forza il Soldano combatea, E morto cadè in terra a traboccone,
che per numer sua persona hauia e Manfredone che staua sul monte
bè molte schiere de christian rompea, quando vide per terra il consalone
la magior parte sì fugirno via della visiera all'hor alzò la fronte
tutti per terra quel castel mettea e fe sua gente montar in arcione
che niun campo e che drieto stia vsci del bosco con sue gente prone
de li christiani abbate le bandiere scendèdo il monte forte alhor eridèdo
saluo quella di Buouo, e di sue schiere i pagani di quel sì van nrauagliando.

Ben piu di diecemilia christiani
in vna frora sì fuggiuano via
montàdo il monte vscendo delli piani,
Manfredone all'hor innanzi venia
dicendo a tutti traditori cani
tutti impicar vi farò in mia balia,
questo non, e quello che prometteffi
dinnanzi a Buouo che non fuggireffi.

Arriuando nel piano a sangue linto
nella battaglia intraron tenebrosa
ben pareua i christian hauer vinto
o quanti hebbero morte dolorosa,
di quei pagan a quel primo conuito
Manfredone con forza dolorosa
si scontrò di Durazzo l'Amostante
con la sua lancia lo feri dauante.

Tornate a dietro non tornate voi
ch'io son qui con tanta fresca gente
che pagan vincer non possono noi
onde tornorno adietro di presente
nella battaglia loro introrno po, i
prouandosi ciascun come valente
ferendo fra pagan le schiere forte
e de christian n'erano rotte molte.

Ben li paisò il scudo, e l'armadura
e morto il gittò giù del destrieri,
secondo, e terzo sì hebbe morte sicura,
il quarto morto gittò sul sentieri
ruppe sua lancia, al quinto che nò durò
presse sua spada il franco cauallieri
partendo elmi scudi, e bacineti,
intrando tra pagan doue, e piu stretti.

Gia era l' hora di vespero passato
che combattèdo il Re Gattamogliera,
infra le schiere di Buouo, e arduato,
ferì colui che porta la bandiera
in terra cade li Leone scatenato
caduta l'insegna sì fuggì la schiera
vedendo Buouo sua insegna abbattuta,
e che nel sangue in terra era caduta.

Così lo seguìtò tutta la sua gente
con tanta forza, e con tanto valore,
molti pagani fuggiuano di presente
i christian riprese alquanti il cuore
con quella insegna molto relucente
intraua combattendo a gran furore
onde i pagani vedendo il lor potere
cominciorno tutti quanti a temere.

Verso Gattamogliera speronando
n'andar dicendo maluagio pagano,
e quando sopra lui vene aruando
menogli vn colpo, dicendo villano
l'elmo, e la scuffia per forza tagliando,
per la gran forza il potende christiano,
sopra la spalla vn colpo g'li hebbe dato
mettendo la sua forza, e sentimento,
così li mette la spada infino al mento,
e degli morte come suo nimico.

Manfredone giua combattendo
pareua vn fier dracone scatenato
il Re Scarioto si scontrò ferendo
Manfredone verso lui andato
con la sua fiera spada in man tenendo,
che tutto il tagliò fin al bolco

Già era notte spento il giorno
 ma la battaglia già non rimanea,
 el lume della Luna intorno intorno
 il suo bel lustro per tutto rendea
 & era scuro come bocca di forno
 sì che l'vn l'altro già non si vedea
 non già che fusse l'aere annuolato
 ma p l'obra del sangue ch'era versato.

Coperta era de sangue la pianura,
 non si potea per niuno luoco andare
 che sopra i corpi, e han morte scura
 non conuenisse per forza passare
 secondo che racconta la scrittura
 v'era vn fiume che capiraua al mare
 del sangue che corre dètro alle spode,
 che cento milia andò al mar a l'onde.

Lor così combatèdo insino al giorno
 ma li pagan non potean durare,
 eran stati tutti morti intorno
 Buouo combatte ch'vn tier drago pare
 la sopra vèsta del caualier adorno
 piena di sangue e sua insegna nò pare,
 così il buon Rondello in sanguinato
 per andar dentro nel sangue guazzato.

Buouo trouò Terigi in su lo piano
 e Leonpardo cauallier pregiato
 l'vn presso l'altro e lo Re Adriano
 a cialcun yno cauallo hebbe menato
 e rimontan a cauallo aman amano
 e Buouo nel Soldan fu riscontrato
 elqual vedea sua gente finire
 onde il Soldan si voleua fugire.

Buouo adosso con furia si gli andaua,
 e degli vn colpo al Pagan maledetto
 l'elmo e la testa per mezo tagliando,
 e messegli la spada insin al petto,
 e morto del cauallo trabucaua
 cadè in lo sangue iqual in suo letto,
 dace che l'rimanente de pagani
 fuggiuan chi poteua per quei piani.

In sconfitta si misse quei pagani
 forte fugendo il campo abbandonando,
 morti e sconfitti furono quei cani
 nostri Christian gli van si guitando
 insieme radunando li Christiani
 e molte insegne cadute leuando
 essendo alhora rimassi vicenti
 ringratiorno Christo li remanenti.

E Buouo si fu tirato da vna parte
 sopra del monte con le sue gente
 e medicar li fece con buon arte
 assai ve n'eran feriti malamente
 fece far la mostra delle sue brigate
 e trouò morto il caualier potente
 centomilia di cauallier posenti
 ch'in battaglia eran di vita spenti.

Non si potrebbe giamai raccontare
 l'occasione de le gente pagane
 Buouo a sua gente per non scapuzare,
 fe metter fuoco per tutti quei pagani
 li corpi morti si fece bruciare,
 così si riposauan i bon Christiani
 sopra a quel monte per cotal partito
 fin che li feriti ognun si fu guarito.

Buouo vn giorno per voler seguire,
 la sua intentione hauea a pigliare,
 tutta sua gente faceva ben fornire
 di ciò che bisognaua apparecchiare,
 l'animo li cresceua con molto ardire
 così si mosse vn giorno per andare
 con la sua gente a lui rimasi,
 ch'erano nonanta centomilia quasi.

Al vento suentolando le bandiere,
 inuerso d'Asia vanno caualcando
 eran tutti ordinati a belle schiere
 vittoriosamente i piu cantando
 Manfredone con sue gente fiere
 ben vintimilia sempre a suo comando
 per antiquarda tutti si andaua
 sotto sua insegna la Croce portaua.

O qua

O quanta nobiltà quanta adornezza
era a veder li nobil cauallieri
ben mostraua esser gentilezza
tutti vñati son gentil e fieri
o quanto egli era pieno di fortezza,
mai di persona non hebbe pensieri
se non di Buouo e di sue forze squile,
ben pareua nato come era d'Achile.

E di bellezza sta Manfredone
egli auanto di Narciso Canimede
e di Dauit il figliolo Abialone
e tutti quanti che sua forza vede
di lui si innamoraua tutte le donne
e per costui la christiana fede,
si barezò d'Asia tutta la gente,
per il suo viso bello relucente;

E caualcando la nobil compagnia
egli arriuorno ad Asia la cittade
& accamposi intorno la campagna
con padiglioni de gran dignitade,
con insegna ognun ricca e magna,
con istrumenti molti inquantitade
tutti cridaua ch'ogni pagan morisse
parea che'l ciel con l'aere si aprisse.

Della Città serate eran le porte
e coperte le mura de pagani
sopra le mura tutti cridaua forte
morti sarete maluagi Christiani
se v'acostate con la schiere forte
nanci per fame mangiaren le mani
che noi lasciamo nostra fe Apolina
cridaua ognun viuua Brandolina.

E così quel giorno trapassaua
guardando la Città per ogni parte
di grandezza d'intorno la gitaua
cinquanta milia secondo le carte
con molta gente dentro v'habitaua
he molte torre dentro spesse sparte
e poi quando fu giorno la mattina
s'armaua tutta quanta Brandolina.

Gagliarda egli era relucente e bella;
giamaì hauto non hauea marito
e di poco tempo era la dongella
hauea vn fratello per cotal partito
che secondo che'l libro fauella
poi fu ne l'arme valoroso e audito
chiamato fu per nome Califello
che già fe de pagan gran macello.

Al tempo di Sinibaldo e di Guidone
di Buouo figli ne l'arme pregiati
armate Brandolina per ragione
montò a cauallo e vene sopra i prati
poi sonando il corno si chiamoe,
Buouo che venga o mandi armati
chiamando traditor dicendo a torto
tu hai mio barba Gargastagio morto.

Marauigliosi alhor quello odendo
che li già rimaso alcun non credea
che contrastasse e era se dicendo
costui a l'arma si mostra gran nome
vn batizzato pagan apresso hauendo
al Duca Buouo così rispondeu,
disse signor costei e vna donna
gentil e vaga e de pagan colonna.

Che per nome è chiamata Brandolina
nepote a Gargastagio costei era
mai non trouò tra gente saracina,
che l'abatesse a giostra sua bandiera
Buouo rispose alla sua gente fina
costei di certo mi par molto altiera
di far battaglia lei signal faccia
che bisogno di cauallier hauea.

E Leopardò disse signor mio
benche costei ho odito menzonate
che le di forza piena a gran desio
disse con lei voglio ire a giostrare
e penso pregione menaruela io
Buouo li de licentia d'andare
& ello armato sul destrieri montò
il scudo imbraccia e l'alza impognò

E poi correndo n'andò alla dongella
e salutola e lei rispose e disse
se tu Buouo che desti morte fella
e Gargastagio così disse a quella
e Leomparado così disse a ella,
io non son Buouo che sua forza misse
ma io son suo amico e son Christiano,
figliuolo fui del pouero castello.

E lei disse maluagio traditore,
guardati da me cane rinnegato,
adrieto si volse lo bello corridore
così del campo ognun hebbe pigliato,
l'un verso l'altro con molto furore
sua lanza tal modo hebbe passato
Leomparado ferì lei franco e crudo
poi ruppe la sua lanza in lo scudo.

Ma ella ferì lui con tanto ardore
che da cavallo il fece trabucare
e pigliar fece quel potente sire
a soi compagni el fece ligare,
e vex la terra il fece poi gire
e minaciolo di farlo impicare
Buouo vedendol preso disse Dio
hoia m'aiuta dolce signor mio.

Terigi disse non hauer pensieri
per gran fortuna se stato cercato,
io te la menaro qui presentieri
monto a caual tutto quanto armato,
il scudo imbraccia il franco cauallieri,
e vna grossa lanza hebe pigliato
al campo ando alla nobil dongella
e salutola e così li disse ella.

Chi se tu caualier venuto al campo
se tu Buouo che m'hai così diserto
laqual so forza mena tanto vampo
Terigi disse non donna per certo
ma io ti voglio dir senza inziampo
suo fratel di late son espetto
e la dongella disse da me ti guarda
e adrieto volse il suo destrier per strada.

Ciascun prese del campo con valore,
abassando le lancia molto in fretta
Terigi ferì lei di nobil core
sua lanza ruppe che parue faetta
Brandolina ferì lui con gran furore
che da caual il gittò su l'herbetta,
e poi ligarlo fece a sua gente
e pregioner il fece imantinente.

Vedendo al hora questo Re Adriano
si disse questa andata sarà mia
montò a cauallo el franco Re soprano
prese vna grossa lanza in sua balia
e poi del campo prese sopra il piano
e salutola da parte di Maria
ma ella disse cauallier di nuouo
de dimi il vero se sei il Duca Bouo

Non disse Re Adriano veramente
Re di Sardegna son Adrian chiamato
ma ella disse alhor guardati dolente
il suo destrier alhor hebbe voltato
prese ciascun del campo come valente
poi con la sua lanza ciascun se leuato
e speronando senza alcune cianze
su li scudi sedeno con le lance.

Passon li scudi e le forte armadura
si li campo da morte e da dolore
ciascun ruppe sua lanza che non dura,
così li scudi ciascun con valore
nel petto si percosse oltra misura
Brandolina percosse con furore,
che cader il fe giù del destrieri
e poi il fe ligare a soi guerieri.

Già era sera la notte arriuua
onde che Brandolina col pigione
dentro la terra poi si ritornua
allo palagio alla bella magione,
e fra suo core così si pensaua
di pigliar Buouo, e ogni suo biron
e poi tutti in sieme farli impicare
così si stete la notte a ripolare

Quando

Quando fu giorno posò la matina
s'armaua tutta quanta la dongella
d'arme ben poderosa e molto fina
sopra de vn destrier montò in sella
fuora della porta vñ Brandolina
il corno prese forte sonando ella
chiamando Buouo forte che vdisse
alhora si leuo in pic Filomisse.

Disse a me tocca hor questa andata
in su vn caualo monto tutto armato
& venne Brandolina tutta armata
& ella disse come era chiamato,
se l'era Buouo la donna pregiata,
Filomisse disse per Dio beato
tu cerchi Buouo la sua lanza forte
tu vai cercando a diletto la morte.

Io son Filomisse Re chiamato
che signoregio tutta l'Vngheria
& alla santa fe son batizato
fappi dongella la mia diciria
se tu vedesi quel Buouo pregiato
che te disse del mondo signoria,
tu non vorresti sua lancia prouare,
però el meglio e a farti batizzare.

E Brandolina gli disse barone
qui non e tempo di star a predicare
a morte ti disto per Dio Macone
e poi con li altri ti farò impicare
adrieto volta il potente roncione
ciascun del campo hebe a pigliare
e poi l'vn verso l'altro voltaua
ciascun con furia sua lanza abbassaua.

E riscontrossi sopra i forti scudi,
che li pasano con molto dolore,
ruppe le lance come forti diudi
ciascun prese sua spada con bon core
poi ferendo l'vn l'altro molto crudi
hauendo Brandolina gran dolore
chiama Macone in suo aiuto
perche il caualier non ha abututo.

Con gagliardia sua spada pigliaua
e sopra Filomisse percotea,
si che il baron forte adoloraua,
ma Filomisse ver lui percotea
vn colpo si menò che non mancava
sopra lo scudo che ritto il fendea
e sopra l'armi che forti di maglie
che ne tagliò vna parte i' tal tranaglia.

Onde la donna molto si percosse,
e con gran ira il cauallier feria
con gran bataglia ciascun voltosse,
dicendoci l'vn l'altro vilania
e con li colpi l'vn l'altro si percosse
con molta furia e molta vigoria
di molta forza ogn'vn di lor era
che steno in guerra per fin alla sera.

Era già notte scura ognun si parte
nella Città Brandolina tornaua
e Filomisse cauallier de l'arte
al padiglione nel campo s'andaua
colì passar me dicono le carte
in tanto che la notte trapassaua
venuto il giorno poi alla matina
s'armaua tutta quanta Brandolina.

E vene al campo sopra del destrier
sonaua il corno e Bouo pur chiamato
Manfralcane possente guerrieri
cotal bataglia a Buouo domandando
Buouo lo conueniente al caualieri
onde ello amato a catal montando
il scudo imbracia e la lāza impugnaua
correndo verso Brandolina andaua.

E Brandolina che l'vide venire
disse costei lo Dio Triuigante
nò mi pare quello di heri potente s'ia
a liarme che porta costui dimandate
perche Filomisse pieno da dire
porta la Croce bianca in su lustrante,
e nello scudo e nella sopiauesta
porta vn grifone cò la corona in testa.

Manfr

Manfralcione s'aprossima a la donzella
 ella disse io debo pur vedere
 sperono il cauallio la persona bella
 e a lui se n'andò con molto piacere
 Manfralcione sua faccia isnella
 mostraua li occhi vaghi al suo parere
 la visiera de l'elmo hauca alzata
 e Brandolina la sua faccia agnata.

E vide il suo viso tanto lucente
 che quasi allhora ne fu innamorata
 che amor nel cor gli venne feruente
 che tutta nel viso fu cambiata
 che quasi del suo bon destrier corente
 non cada e quando in se fu ritornata
 e disse dime cauallier pregiato
 il nome tuo o bel viso adornato.

Credo che fosse Dio in suo piacere,
 Manfralcione anchora lei miraua
 molto li piacque nel viso nel vedere,
 ma Brandolina li forte guardaua,
 che la giurò, che giusto a suo potere
 quel cauallier che così bel mostraua
 ella conuien hauer per suo marito
 disse dime che sei giglio fiorito.

Rispose il cauallier in fede mia
 Manfralcione così son chiamato
 di tutta Alfea io portò signoria
 e del sangue d'Achile io son nato
 Brandolina che'l suo parlar ydia
 allhor ne fu più innamorato,
 in questo modo comincio a dire
 baron ti prego che mi stia a vdire.

O cauallier la tua bella figura
 parde Absalon che naque de Dauit Re
 più bello di te non fece mai natura
 tu m'hai d'amor nel cor ferita o fire
 che di morte per te ho gran paura
 non senti mai tante crude transire,
 Paris per la sua bella donna Helena
 quanto per te d'amor suo pato pena.

Però gentil baron di virtù pieno
 a Macone se tu volesti ritornare
 per mio marito, o bel viso sereno
 ti pigliaro, e faroti incoronare
 d'Asia, e di tutto il paese tereno
 e di Dardania ti faroli fare,
 per la virtù ti prego de li Dei,
 che faci questo per li preghi mei.

Manfralcione li disse, o gentil fiore,
 giglio de' gigli pieno, d'adornezza
 più che altra donna tu mostri splendore
 fontana piena di piaceuolezza
 voglio far tutto per lo vostro amore
 tanto me ha preso vostra gentilezza
 ma Giesù Christo non renegarci,
 ogni altra cosa per voi pur farei.

Ma se Macone volesti rinegare,
 de li cristiani saresti colonna
 allhor seguitarei il vostro parlare,
 hoime che dice quella donna,
 ch'io lo rinegasse non lo saprei fare
 s'io douesse andar scalza, & in gonnaz
 vendicar voglio certo Gargastagio
 mal volentiera teco giostreragio.

Poi che con tecco mi couien giostrare
 col ferro io non ti ferirò giamai
 ma s'io ti posso per terra gittare
 al mio Dio te ritornerai
 e mai da me non ti lassaro andare
 che tutto quel che voro farai
 Manfralcione disse dama lucente
 non vo vantagio del fero pongente.

Allhor del campo ciascun pigliaua
 e poi sua lancia ciascun abassone
 ogn'un il ferro adietro si voltaua
 ciascun corendo si feriscontrone
 li scudi ciascun di loro si spezaua
 le forte lancie ciascun gitone
 nel trapassar ognuno col forte scudo
 si se percosse d'un colpo molto crudo.

Man-

Manfralcione percosse la donzella
 al forte scudo tra la testa al petto
 et forza la fe cascar giù della sella
 tutta sfordita giù calco di netto
 e quali stramortita si leuò ella
 e la sua spada prese in pugno stretto
 Manfralcione all' hora non restaua
 an terra del destriero ti leuaua.

La sua spada prese ignuda in mano,
 e poi li disse nobile donzella
 mia pregonera sei viso soprano
 ch'io t'ho pur fuora abbatuta di sella
 & ella gli rispose pian piano
 tu dici il vero in tal modo fauella,
 ma tenerai il modo ch'io te d'roe
 e per tuo amore mi battezzaroe.

Noi farem vista di far gran battaglia,
 e nella città mi lascia ritornare
 e sta notte con tua gente di vaglia
 in Asia vi ne, e lascia a me pur fare
 la città ti darò senza trauaglia
 il mio fratello farò battezzare,
 voglio che mi promesti fir ardito
 che tu farai mio sposo, e mio marito.

E Manfralcione si gli de la mano
 & ella a lui con sacramento,
 dicendo, ohime bel viso alto soprano
 quado t'harò in braccio al mio talento,
 e poi fenua l vn l altro pian piano
 facendo vista con grande spauento
 i sarracin parlando ogn'vn agogna,
 dicendo il christian ha gran vergogna

Vedi che l'ha abbatuta de l'arcione
 e con la spada non lo puo acquistare
 ben non sapean la lor questione
 che fanno vista lor di battaglia,
 intino a sera quando la itagione
 si toccan la mano con bel parlare,
 e l'vno da l'altro si se accombiataua
 Brandolina gran pena portaua,

Parlaronsi i dittati di quel che a fare
 e ciascuno montraua sul camillo
 Manfralcione senza piu tardare
 tornò al padiglion senza fallo
 anco così la donna hebbe a tornare
 nella città senza far piu stallo
 honorati molto fu de ogni pagano
 perche diffusa era dal Christiano.

Quando fu notte la donna mandaua,
 li tre prigion in vna cameretta,
 e tutti tre poi si gli salutaua,
 poi disse all'hor la nobil giouinetta
 come di certo ella si se battezzaua
 col suo fratello, e con tutta sua setta
 per amor d'vno che io son innamorato,
 e par-che sia Manfralcione ch'amato.

E questa notte poi debbe venire
 pero vi voglio tutti tre qui armare,
 e desligar gli se senza mentire
 e poi gli fece tutti adobbare
 quando i Christian si videno a vestire,
 le lor arme Christo hauea ringratie,
 poi la donzella si serò il portello
 secretamente se ne andò a quello.

E disse gli vien meco di presente
 & ello fece il suo comandamento
 a quella zambra ne andò immadinere,
 e dentro intrò con grande valimento,
 doue erà i tre christiani ogn'un potete
 a quel gargione gli venne spauento
 vedendo i tre christiani così armati,
 che quindici anni non hauea passati.

Ella gli disse vedi fratel mio
 hor sappi che io mi voglio battezzare,
 d Asia ti lascerò ben signor io
 tutti alla tanta se voi far tornare
 & ello rispose con molto desio
 io ti farò quello che a te pur pare
 & ella si se armar il giouanetto,
 poi si partì da lor come hebbe detto.

Co-

Comandamento la donna faceua,
a ottomillia franchi cauallieri
che di Dardania innanti lei gli haueua,
ella si fe guardare a suoi guerrieri
e poi le bocche che la piazza hauea
ella se guardare a suoi scudieri
poi tornò a i christiani, e al fratello
di zambra gli cauò fuor del portello.

E tutti cinque montorno a cauallo
alla porta n andorno di presente
poi si la prese senza far piu stallo
Manfralcione v'era con la sua gente,
ben trentamila armati senza fallo
franchi cauallieri tutti immantinente
intorno dentro alla nobil cittade
senza far morto con tranquillitate.

Lasciorno quella porta per guardare
ben diecemila potenti guerrieri,
il bon Terigi gli hebbe a guidare
poi Brandolina con quei cauallieri
si fe la piazza per tutto pigliare
le molte strade maestre, e sentieri
così passò la notte il di venando,
per la cittade si mandorno vn bando.

Che tutti li cittadini, e terrazani,
in piazza senza l'arme debbia venire
e così feron tutti quei pagani
e la donzella cominciua a dire
e tutti voi diuenti christiani,
chi non vuol esser si debbia partire
vi voglio per amore non per forza
se non volete, niuno non vi sforza.

Calisello sarà vostro signore,
meglio che mai anchora voi habbiati,
chi non vuol esser dica il suo tenore
si forte che da noi vediti siati
quelli pagani con molto dolore,
si vedean forti come pregonati
tutti cridauan poi che te in piacere
noi ci faremo tutto il tuo volere.

Allhora Brandolina di presente
ella, e il fratello fece battezzare
poi battezzare se tutta quella gente
e Buouo nella città hebbe a intrare
con più de diecemila ogn'un potente
e cominciando giostrare, e bagordare
così si battezzò tutto il paese
Manfralcione così a parlare prese.

Io ho vna sorella tanto bella
che a Calisello voi per moglie dare
acciò l'amor s'incarni in tal nouella
a tutti piacque questo suo parlare
poi dicea che volea andar per ella
anco di questo ben a tutti pare
& a cauallo vn di ello montaua
inuerso Altea tosto caualcaua.

Di giorno in giorno tanto caualcando
che in Altea vn giorno questo arriuoe
con grande honor molto trionfando
con la sorella in Asia ritornoe
sopra de l'altre bellezze portando
e quando dentro in Asia s'introe
per si fece vna festa molto bella
per nome era chiamata Spinabella.

E maridata fu al nobil Calisello
Manfralcione sposa Brandolina
hor così stando in festa, e drapello
Buouo seguir vuol la gente Saracina
& vil consiglio allhora si fece ello
di quel che deno far vna mattina
Adriano parlò, e fece grande istimo,
disse eglie sette anni, che si partimo.

Impero ni parebbe di ritornare
nelli nostri paesi di riuedere
habiamo fatto quel che uenimo a fare,
Dio vittoria ci ha dato con piacere
onde ciascun disse che ci vol fare,
di Adriano tutto il suo volere
Leopardo lascia sir di Gargasia
che la ricefe poi che la sua in brasia.

Onde

VIGESIMOSECONDO.

nde che Buouo con vittoria assai
parti con sua gente vna mattina
gorno in giorno caualcando vai,
nuelso Italia con sua gente fina
e Filomisse con sue genti gai
in Ongaria rimase a tal dotrina
Manfreleone con sua gente c'hauea
con Brandolina si torno in Alfca.

In Serdegna, si trouo il Re Adriano
Buouo, e Terigi in Franza si tornaua
con gran vitto, ia quel signor soprano,
el Re Pipino incontra si li andaua
con gran parte del popul christiano
onde in Parigi molto mal s'armegiaua
anchota per tutta la christianitade
saluo che di Maganza la cittade.

D'Antona vene Sinibaldo, e Guidone
eran cresciuti, e tutti dua armati,
a Parigi venneno in tal tenzone
secondo che racconta li dittati
la giostra vinseno armati in arcione
dapoi la festa si fo ritornati,
verso d'Antona bella con lo padre
con Drusiana bella la lor madre.

Vna mattina in Antona fu arriuato
gran gioia meno quelli in sua corte
per Terigi che Re si e chiamato
ognun gode, e par che si conforte
Buouo i fo dua si gli hebbe chiamati,
e cauallier li fe perche i son forte
mille cauallieri per loro ha soldati
ben a cauallo, e tutti ben armati.

E Manteniua gran gioiosa e festa
e ben due lettere Buouo ha sigillate,
doue la sua letticia manifesta
a lo Re Herminia gli hebbe mandate,
de Terigi se scriue senza resta
che fatto Re di Sandonia cittade
del padre, come ha fatto anco vedetta,
& acquistato al suo grande fretta.

Tutti pagan ha fatto battizare
quãdo hebbe scritto la sua voluntade
vn messagier tosto fe chiamare,
& in Herminia, tosto l'ha mandare
quei si parti e prese a caminare
passando ville monti con cittade
di giorno in giorno tanto caminaua,
ch' in Herminia alla fin pur arriuaua.

E dauanti lo Re fu ingenocchiato
e salutolo da parte di Dio pare
anco per Buouo l'ha poi salutato
Herminio al hora comincio a parlare
e disse amico, che nome hai portato
prego che melo vogli dimostrare
donde venuto di quale contrade,
dimelo tosto, ouer di qual cittade

Disse il Messagio, io vengo d'Antona
da voi mi manda Buouo a nō fallare
anco la uostra filia honesta e buona
presto questa lettera le debba dare
presela tosto quel Re di corona
poi lesse quella senza dimorare
gran gioia mena il Re con sua brigata,
vn mese fe far festa in quella fiata.

E trenta marche d'oro al messo dona
quello le tolse in bona veritade
poi si parti la veloce persona
e torno a Buouo nelle sue contrade
poi mori Herminio, e lascia la corona,
a Guidon senza alcuna falsitade
tanto che con gran festa in coronato
e lo figliol di Buouo di quel stato.

Guidon ando habitar quelle contrade,
a tutti suoi baron fece giurare
de mantenerla la fede e liatade
e quelli volentier il volen gare
stando cosi con gran tranquillitade
e con gran zoia comincio habitare
e di Guidone poi rimosse solo
dopo la morte sua va bel figliolo.

CANTO

Che fu chiamato Buouo di gismonte come si conta gran combattitore
mārinēte lo suo stato in pi. n. e mōre,
 e Buouo fu di grandissimo valore
 per li christiani se vendettā & onte
 per mantenere la fede di Dio signore,
 hora lascian Guidone e di suo affare
 del baron Buouo vi voglio contare.

Buouo tenia gran corte, e trionfaua
 e non volse giamai piu tor moglie.
 Per Drusiana, che cotanto amaua
 e mentre che si staua a godere,
 in Maganza a quel tempo regnaua
 vn figlio di Dudon di gran potere
 comincio lui cō Buouo a guereggiare
 poi che lera huomo di grande affare.

Come fu morto con gran tradimento, Hauca nome Ramondo quel sciale
 Buouo in Antona stette e Drusiana a lui discese Gano di mal affare
 gran corte mantenena nel tenimento ilqual a tradimento in Roncisualle
 sempre con gran letitia e voglia sana, tutti li paladini fece mancare
 Sinibaldo mori poi immanamente questo Ramondo era Re triunfale
 Terigi el sotterō alla terra piana, di gran possanza, e di magior affare
 quando Buouo lo seppe se adoloraua vn suo vassalo Ramondo chiamaua
 e l'alma sua a Dio racomandaua. ilqual Gualtier per nome si nominaua

Che faccia merce per pietade
 dopo quattro anni compiti e passati
 che mori Sinibaldo di bonade.
 e che in pace ci sono così stati
 s'amalo Drusiana a quelle fiade,
 e tutti li rimedij furno vsati,
 ma piacque a Dio nostro bon signore
 ella mori cō graue, e grande dolore.

Gualtier disse Ramōdo, hor me ascolta
 voglio ad Antona che tu debbi andare
 e cinque cauallier a quella volta,
 de bone arme con lui fece armare
 e poi si comandaua alla disciolta
 che si sforzasse di Buouo amazare
 e per man. ganza predean la via
 e tutti cauallier in compagnia.

Il Paradiso gli Angeli portaua
 Buouo piangeua con sospir amari
 e molto forte per lei lagrimaua,
 vna gran sepoltura si fece fare
 onde ella in quello loco dimoraua
 col corpo degno di ciascun affare
 l'anima sua se ne vol o alla gloria,
 del paradiso con molta vitoria.

Ville Castelli ti potro donare
 Gualtier disse farem tua voluntade
 prima che vn anno comincia passare
 o morto, o preso in questa tua cittade,
 faremo, che si potra ritornare
 Ramondo sabracio in veritade
 e di gran doni li fe di presente
 e se ne faceva alli suoi parimente.

A Buouo pur vi voglio ritornare
 come mantien ragion in tutti lade
 Il piu leale non si potria trouare
 e stauasi con grande macistade
 e a ciascun piaceua lui guardare
 e quindi ci anni poi sua etade
 che mori Drusiana in veritade,
 e fu sepulta fra quelle contrade.

Gualtier pēr la cittade si cercaua
 cinque parenti si hebbe a trouare
 a tutti cinque sacrament o daua
 de esser secreti di cio che vol fare
 e lor in sua presentia li giurauaj
 e de bone arme li feno armare
 andauano in Antona da Maganza
 e nella terra intorno senza cianza

VIGESIMOSECONDO.

In casa d'vno parente si fu entrato,
e quello lo riccuere con gran festa,
quel che vdi fargli ha poi domandato,
Gualtier gli parla con tal manieia,
che in maganza vn cauallier amazato,
& in Antona habitar sempre spera,
e con Buouo voi star pur io seruente
e serui lui con tutta la sua gente.

Che in Maganza nō vol piu tornare
l'amico disse habbi bon pensamento,
che Buouo ui pora ben honorare
ferito in gran trionfo senza stento,
e gran ricchezza ti potra donare
e d'ogni tempo farai con tenti,
disse lo traditor,serui il volio
senza tristezza,e senza alcun orgoglio,

In quel tempo Gualtier lo cauiuo,
per fameglia di Buouo s'acconcione,
vn tempo lo serui senza alcun schiuo
e con tutta sua fede ancor l'amone
grande honor gli fe mentre fu viuio,
Gualtier lui staua auanti ogni persone
in ogni parte Buouo accompagnaua
ma quando il mese di Maggio ariuaua,

Vn Marti de mattina a l'alba chiara
lo baron Buouo si se fu leuato
e non hauendo alcuna doglia amara
ad vdir messa tosto ne fu andato,
sua gente a pregar Dio non era auara
e da pochi baroni accompagnato,
il traditor senza altro pensamento
missessi indosso lo suo guarnimento.

Ingenochiossi Buouo alhora quando
venne Gualtier senza alcuna dimora
e per la schena gli fico il brando
si che da l'altra parte il mando fuora,
e dapoi sen fuggi senza altro bando
li cittadini gran dolor accora,
ad arme,ad arme comincio a gridare
tutta la terra si comincio ad armare,

Per lo signor che morto a tradimento
gran rumor menaua la sua gente
drieto a lo traditor con gran lamento,
si che fu preso con tutti i parenti
a Bualdo con pena,e con stento
onde lo traditor pena ne sente
in vna torre fu fatto cacciare
pianto si comincio per Buouo a fare.

E gran pianto in Antona fu leuato
tal che nissun di pianger potea stare
e quel signor potente,e pregiato,
a grande honor fu fatto sotterare
e posto in di Drusiana a lato,
e lettere li fun fatte intagliare
e Sinibaldo senza dimorare
trouo di voler Buouo vendicare.

Intēdendo Guidon grā doglia hauēne,
gente nelle sue terre fece aparechiate
d'Erminia molti cauallier si venne
Terigi ancor si mosse,e fece armare
e da Sandonia molti venir fenne
e cominciorno ad Antona arluare
prima che fusse vn mese passato
intorno Maganza ognun se acampato.

E nell'assedio sol vn anno possorno
per fame il traditor fu assediato,
e la cittade ville si brusorno
il caualier Guidon fu vendicato
poi nelle sue contrade ritornorno
e fenno il viuer suo bello,e beato
benedicati Dio con bontade,
che vi dia pace con bona amistade.

Dante che scrisse e non come se sogna
con gran riprension si me percotte
che dice ver,che ha faza di menzogna
de concluder le labra fā che'l pote
pero che senza colpa sia vergogna
e non se creden so verace note
però signor non hò detto intiero
acciò che più credenza habbia il vero.
Signori

Signori mi sottometto a ogni gente
ciascun apra questa, e poi la lega,
e se troua fuora del conueniente
cosa che apertamente, e chiaro vega
ciascun ne sia maestro, e lo discente
e con sua penna ello mi corregga
pero, ch'io lono di poco intendimeto,
e tal correction io son contento.

Perche v'ho tanto signor mio te
io porro fine allo mio nobil can
e prego il sommo Gioue, che ve
tenendo vostra vita longa alquan
rompendo i mali pensieri concep
Cristo vi metta in loco degno, e la
e diaue gratia di poter tal fare
che'l suo regno possiate acquistar

I L F I N E.

L'Opera è fogli 9.

I N V E N E T I A,

Appresso Ventura de Salvador.
M D LXXXVIII.